Anno VII - N. 1926 - Lire 25 Venerdì 20 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 3
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RIUNIONE SEGRETA DI PARLAMENTARI TENUTA ALLA CASA BIANCA

EISENHOWER È DECISO A IMPEDIRE tagli con l'ascia agli aiuti per l'Europa

Nella seduta è stato fatto un ampio giro d'orizzonte militare-diplomatico - La situazione internazionale considerata ancora «seria» - Anche Stassen sostiene al Congresso la necessità di non ridurre le spese per la difesa programmate dalla MSA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Dodici senatori, tredici rappresentanti, il Direttore del Bilancio Dodge e il Vicepresidente Nixon sono stati convocati oggi alla Casa Bianca per ascoltare quello che avevano da dire sulla situazione internazionale Eisenhower, Bradley, Dulles (non il Segretario di Stato, ma il fratello, capo dell'«Intelligence Service» americano) e Bedell Smith, Sottosegretario di Stato. Quello che ha parlato più a lungo è stato Bradley. Il Presidente si è limitato ad una prefazione e gli altri a dare delle risposte alle poche e discrete domande poste dai parlamentari. La riunione ha avuto inizio, in omaggio al nuovo orario stabilito dal Governo in tutti gli uffici della capitale, alle 8.30 della mattina, ed è durata 90 minuti. In complesso si è trattato di un giro di orizzonte militare-diplomatico, con tentativi di pronostici su quello che si potrà fare e quello che si può attendere che faccia il Cremlino.

Non è che la Casa Bianca abbia messo al corrente dei suoi piani segreti i venticinque leaders parlamentari, ma ha dato loro una buona infarinatura circa le prospettive a vicina e lontana scadenza. All'uscita dalla Casa Bianca, i partecipanti non hanno detto che poche parole e tutti hanno usato l'aggettivo «grim» (serio) per descrivere il quadro che era stato loro presentato; qualcuno ha aggiunto che tale serietà imporrà il mantenimento di gravi sacrifici economici. Ed in questa frase sta il segreto «politico» del perchè i parlamentari erano stati convocati.

La situazione non è oggi più «grim» di quello che era qualche settimana o qualche semestre fa: seria è stata sempre, dall'aggressione comunista in Corea in poi. Quello che interessa al Governo è fermare all'inizio quel tentativo di alcuni gruppi parlamentari di ridurre subito le tasse. Questi gruppi vogliono onorare le promesse elettorali e prepararsi il terreno per le prossime elezioni, ed il loro tentativo, soprattutto nella Camera bassa, è andato avanti di parecchio, tanto che Eisenhower ha deciso di opporre a tale pressione parlamentare una diga parlamentare.

Quando i parlamentari, che avevano ascoltato Bradley e gli altri, hanno detto che la situazione è tanto seria da richiedere il mantenimento di pesi finanziari; hanno voluto dire che anche per il prossimo esercizio dovranno essere formidabili le spese militari e considerevoli gli stanziamenti per gli aiuti agli alleati. E' vero che il bilancio presentato da Truman potrà essere ridotto «come del resto il Congresso ha sempre fatto con tutti i bilanci», ma i tagli dovranno essere fatti con il bisturi e non con l'accetta.

La tendenza dei gruppi parlamentari di cui si diceva più sopra è menare l'ascia sulle somme più grosse alla cieca, o quasi. Il «quasi» si riferisce al fatto che tali parlamentari si guarderanno dal toccare le spese che «producono voti». Era necessario impedire che questa tendenza prendesse troppo terreno e quindi bisognava fermarla prima che essa degenerasse in una lotta aperta fra il Governo e il Congresso, poichè qualche segno in questa pericolosa direzione è stato già notato negli ultimi giorni.

Anche Stassen, che oggi si è presentato a due commissioni del Congresso, ha seguito una linea analoga. Le due sedute si sono svolte a porte chiuse, ma si è saputo che i parlamentari volevano sapere a quanto ammonterà quest'anno la richiesta per la M.S.A. Stassen ha risposto che delle economie si potranno fare, ma ha insistito che esse possono essere apportate sulla burocrazia dell'organizzazione; ha aggiunto di aver già licenziato un migliaio di funzionari ed impiegati che assorbivano notevole parte delle somme assegnate dal Congresso, e che in qualche caso costituivano raddoppiamento di lavoro, fatto dannoso alla snellezza del funzionamento della M.S.A. stessa.

Quanto alla somma che il Governo Eisenhower intende proporre per gli aiuti agli alleati, egli non ha voluto dire nulla fino a dopo la prossima riunione della NATO, che avrà luogo a Parigi alla fine di aprile. Gli hanno chiesto se non avesse nemmeno una idea sull'ammontare, al che ha risposto che tale idea è quella con la quale egli partirà per Parigi e potrà subire delle modificazioni al ritorno da Parigi, cioè dopo aver sentito quello che occorre agli alleati ed aver misurato quanto gli stessi hanno fatto verso la realizzazione dell'Esercito europeo.

Il Direttore della M.S.A. ha detto poi che gli Stati Uniti trarranno vantaggio dall'accrescere le spese all'estero per la difesa comune, in quanto le commesse atlantiche servono a sostenere le economie alleate ed allo stesso tempo non portano con sè conseguenze inflazionistiche. Ha poi anche sostenuto la convenienza che il Congresso faciliti con dei provvedimenti speciali gli investimenti di capitali privati nei paesi alleati, soprattutto in quelli dove i capitali scarseggiano in relazione alla capacità produttiva ed all'abbondanza di manodopera.

Dalla prossima riunione dei Ministri degli Esteri europei a Roma, gli Stati Uniti si attendono di poter raccogliere le indicazioni necessarie per valutare le possibilità di ratifica da parte delle singole Nazioni del trattato per la Comunità europea. La riunione di Roma ha acquistato per Washington una particolare importanza, giacchè essa rappresenta il primo incontro tra i Ministri degli Esteri europei dopo la visita fatta dal Segretario di Stato americano, nel corso della quale Foster Dulles ha sollecitato il processo di unione europea, e perchè essa segue l'annuncio francese di nuovi protocolli aggiuntivi al trattato per la Comunità e coincide inoltre con la proposta del Governo olandese per l'abolizione dei dazi doganali t.a i sei paesi europei aderenti alla comunità carbosiderurgica.

A Washington ci si attende appunto che, malgrado l'ordine del giorno della conferenza non preveda alcuna decisione effettiva, abbia luogo una importante chiarificazione tra le Nazioni europee. Il Segretario di Stato Foster Dulles ha bisogno di poter presentare al Congresso, prima della sua partenza per Parigi, dove parteciperà alla riunione atlantica del 23 aprile, le prove di un celere processo di unificazione tra le Nazioni europee. E questo per evitare che possano essere apportati severi tagli al programma di aiuti economici e militari americani all'Europa.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato non si prevede per il momento alcuna politica alternativa qualora l'unificazione dovesse essere ulteriormente rinviata. Non si esclude a Washington che una qualche nazione europea non provveda direttamente alla ratifica qualora ulteriori difficoltà dovessero essere opposte da altre nazioni. Di fronte a ratifiche unilaterali, il Governo di Washington potrebbe — secondo quanto si sta esaminando al Dipartimento di Stato — stipulare accordi sia pur provvisori di carattere bilaterale con ciascuna delle nazioni che avesse provveduto alla ratifica.

Questo rientrerebbe nella politica già ventilata da influenti elementi della maggioranza parlamentare, come lo stesso Taft, i quali sostengono la necessità di procedere ad accordi unilaterali, qualora dovesse venir meno il progetto di comunità europea.

Negli ambienti parlamentari si indica, tra le Nazioni più idonee alla conclusione di accordi bilaterali, oltre la Granbretagna e la Germania, anche l'Italia, che viene considerata tra le Nazioni europee che più hanno favorito e appoggiato ogni iniziativa di unificazione e di collaborazione occidentale.

LEO REA

Le spese di riarmo aumentate in Inghilterra

Londra, 19

Il bilancio militare della Granbretagna nell'anno finanziario 1953-54 stabilirà un record per il tempo di pace. Nonostante le recenti riduzioni, le spese di riarmo supereranno di 123 milioni di sterline quelle dell'anno precedente. Queste ultime sono state, tutto sommato, di 1502 milioni di sterline. L'aumento nel prossimo esercizio è dovuto principalmente ad un aumento nei costi.

Ciò viene rivelato stasera da un «libro bianco» sulla difesa, in cui da un lato si sostiene che l'economia del paese non permette di affrontare un maggiore sforzo di riarmo e dall'altro si afferma che la situazione internazionale rende impossibile una riduzione della durata del servizio militare, che è attualmente di due anni.

Le spese nel campo delle ricerche scientifiche superano sensibilmente i cento milioni di sterline, cioè saranno di circa il 40 per cento superiori a quelle del 1951-52. «Incoraggianti successi» sono stati ottenuti nella costruzione dei razzi guidati.

Infine, il «libro bianco» afferma che se il pericolo di guerra è diminuito, lo si deve al rafforzamento militare dello Occidente.

IN PREPARAZIONE DEGLI INCONTRI CON DE GASPERI

QUARONI A COLLOQUIO con il Ministro Bidault

I compiti di Bruce negli organismi per l'Unione europea

Parigi, 19

Il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault, come già annunciato, si tratterrà a Roma, su invito del Governo italiano, dopo la conferenza dei Ministri degli Esteri della Comunità europea. Egli avrà dei colloqui con il Presidente del Consiglio De Gasperi su questioni di politica generale e sui problemi concernenti in particolare le relazioni tra l'Italia e la Francia.

Nel pomeriggio di oggi Bidault ha ricevuto al Quai d'Orsay, intrattenendolo in lungo colloquio, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Pietro Quaroni. L'incontro, che ha avuto un carattere preparatorio della imminente conferenza di Roma e dei successivi colloqui franco-italiani, fa parte di una intensa attività politica e diplomatica che sta svolgendosi a Parigi appunto in vista della conferenza che i Ministri degli Esteri dei sei paesi aderenti alla Comunità carbo-siderurgica terranno nella capitale italiana il 24 corr.

Al centro di tale attività, che si svolge sul piano interno francese e su quello internazionale, sono due questioni strettamente interdipendenti, ambedue essenziali per il raggiungimento del comune obiettivo unitario del Continente: il perfezionamento della Comunità difensiva europea, con la creazione della Comunità politica, dovrà essere il motore propulsore.

La nomina fatta dalla Casa Bianca di un rappresentante americano presso il Comitato interinale della CED e la Comunità carbo-siderurgica, scelto nella persona dell'ex Ambasciatore a Parigi, Bruce, ha colpito questi ambienti politici. Si osserva, infatti, che tale nomina costituisce una nuova prova, all'indomani della visita in Europa del Segretario di Stato americano Foster Dulles, non solo dell'interessamento e della importanza che il Governo di Washington attribuisce al conseguimento dell'unità europea, ma anche del proposito degli Stati Uniti di appoggiare e sostenere in modo permanente le due Comunità, destinate a rappresentare i due pilastri basilari della nuova costruzione europea.

Alla Comunità del carbone e dell'acciaio e specialmente al Presidente dell'Alta Autorità, Jean Monnet, il rappresentante americano non avrà molto di nuovo da dire; si sa che il punto di vista di Monnet in materia di unità europea è fermamente orientato sia verso il consolidamento politico ed economico del comune mercato del carbone e dell'acciaio, sia a favore della necessità di giungere attraverso la ratifica e la creazione della Comunità difensiva europea, a un completamento della prospettata unione fra i sei paesi.

Ma dove invece il compito di Bruce si rivelerà maggiormente arduo sarà in seno al Comitato permanente della Comunità difensiva, i cui compiti hanno lo scopo di armonizzare e tradurre su un piano pratico le opposte tendenze che vanno man mano manifestandosi. Specialmente la questione dei protocolli aggiuntivi al trattato per la C.E.D., proposti dal Governo francese, sembra ora rappresentare l'argomento più scabroso. E' su questi protocolli addizionali, che, secondo taluni osservatori politici, possono mettere in gioco addirittura l'esistenza stessa del trattato, che maggiormente si concentra attualmente l'attenzione degli organismi competenti.

Il Segretario generale della NATO Lord Ismay ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, di ritenere che il Consiglio dei Ministri della NATO, che si riunirà a Parigi in aprile, approverà una ulteriore spesa di 80 milioni di sterline per i lavori di infrastruttura. Egli ha aggiunto di sperare che «il sordido e umiliante mercanteggiamento» che ebbe luogo a Lisbona nel febbraio 1952 e a Parigi nel dicembre scorso sarà evitato.

Lord Ismay ha rilevato che il programma di infrastruttura per il 1953, ammontante a 160 milioni di sterline (e che fu approvato a Parigi soltanto per la metà), rappresenta soltanto l'1,5 per cento delle spese complessive della NATO per la difesa.

INIZIO AD ATENE DELLE CONVERSAZIONI GRECO-TURCO-JUGOSLAVE

L'intesa a tre per i Balcani sarà limitata a un «patto d'amicizia»

Nessuna clausola militare nel futuro trattato - Sentita la mancanza della partecipazione italiana - Il Governo di Roma sarà tenuto al corrente dei lavori in corso

Atene, 19

I Sostituti dei Ministri degli Esteri turco, greco e jugoslavo hanno iniziato oggi a mezzogiorno i lavori per la redazione di un trattato fra i tre paesi. I Sostituti sono: per la Grecia Mostras, Direttore degli Affari politici al Ministero degli Esteri; per la Jugoslavia Jovanovic, Ambasciatore jugoslavo ad Atene; e per la Turchia Taray, Ambasciatore turco ad Atene. Il Sottosegretario agli Esteri turco Nuri Birghi è atteso per sabato nella capitale greca, dove parteciperà per il suo Governo ai lavori dei Sostituti. Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic giungerà ad Atene prima della fine dei lavori.

Il trattato sarà siglato ad Atene dai tre Sostituti, alla presenza di Birghi, Popovic e del Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos. I tre uomini di Stato si recheranno quindi ad Ankara, dove il trattato sarà firmato dai tre Ministri degli Esteri probabilmente ai primi di marzo. I lavori dei Sostituti dureranno sette giorni circa.

Il trattato sarà chiamato «Patto di amicizia». Secondo una fonte bene informata, esso sarà formato da un preambolo e da sette od otto articoli, e non comporterà alcuna clausola segreta. Esso sarà ratificato dai Parlamenti dei tre paesi entro breve termine; gli strumenti di ratifica saranno scambiati a Belgrado. L'Italia sarà tenuta al corrente dei lavori dei Sostituti.

Come si ricorderà, i lavori dei Sostituti dovevano cominciare lunedì scorso, ed erano stati successivamente rinviati a martedì e quindi a mercoledì; si era infine annunciato da fonte ufficiale che essi avrebbero avuto inizio sabato «in seguito a una indisposizione» del Sostituto turco Taray.

Questi successivi rinvii avevano dato origine a numerose voci, soprattutto all'estero. La più diffusa di esse era che la Turchia sollevava obiezioni all'ultimo momento. Negli ambienti bene informati si osserva che, pur se è vero che la Turchia si mantiene assai prudente in questo affare ed ha formulato all'inizio delle riserve sulla forma che il trattato doveva assumere (poichè originariamente era previsto un trattato militare), l'odierno inizio dei lavori dei Sostituti riduce la sostanza di queste voci.

Se la Turchia ha desiderato attirare l'attenzione di Belgrado e di Atene sulla necessità di giungere a un accordo che non contrastasse in nulla con i più ampi impegni sottoscritti dalla Turchia e dalla Grecia nel quadro della NATO — si aggiunge — resta il fatto che l'amicizia dei tre paesi è e rimane intatta, e che il patto elaborato ad Atene concretizza questa amicizia e riflette il desiderio di assicurare in comune la difesa dei Balcani. Infatti, conversazioni militari si svolgono parallelamente ad Ankara tra gli Stati maggiori dei tre paesi per stabilire una cooperazione in caso di aggressione.

La rapidità con cui tutti i negoziati sono stati condotti e portati a buon fine — si dichiara inoltre negli ambienti bene informati — dimostra il sincero desiderio dei tre paesi di poter garantire la sicurezza e la pace in questa parte dell'Europa. Del resto — si aggiunge — il trattato d'amicizia sarà aperto a tutti, e qualunque Potenza — a esempio l'Italia — che desiderasse parteciparvi in avvenire, potrà farlo. La Turchia sembra infatti ritenere che il trattato sarebbe ancor più efficace se l'Italia vi partecipasse, e la Grecia ha dichiarato più volte quanto desidererebbe che l'Italia si unisse agli sforzi delle tre capitali balcaniche.

Per altro — si afferma in questi ambienti — è poco probabile che questo desiderio si realizzi rapidamente, viste le non buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia, soprattutto in merito al problema di Trieste. Anche sotto la sua attuale forma limitata — si sottolinea — il trattato non perde di importanza, giacchè regola la questione della sicurezza dei Balcani, mentre — si aggiunge — l'Europa occidentale incontra tante difficoltà per l'edificazione della sua difesa.

Gli accordi militari attualmente in discussione ad Ankara saranno totalmente indipendenti dal patto di amicizia e saranno siglati, se sarà necessario, dai Capi di Stato maggiore dei tre paesi; non si sa ancora però quale forma essi rivestiranno.

L'ATTEGGIAMENTO TURCO nei commenti americani

New York, 19

Negli ambienti politici americani si ha sempre più netta l'impressione che il famoso patto balcanico fra Jugoslavia, Grecia e Turchia non conterrà clausole militari e si limiterà alla forma di una trattato di amicizia e di non aggressione. La stampa americana, sulla scorta di informazioni pervenute da Ankara e da Atene, sottolinea il sopravvento di nuove difficoltà nelle consultazioni che hanno luogo attualmente fra i tre Governi jugoslavo, greco e turco.

Queste difficoltà dipendono soprattutto da un irrigidimento turco nel non voler assumere alcun impegno di carattere militare che significhi uno spostamento possibile dell'area d'azione delle sue truppe verso il continente europeo, ed è probabile che questo sia in relazione ai possibili sviluppi e alle tendenze della strategia e della politica delle Nazioni atlantiche nel Medio Oriente.

Gli argomenti in questione sono stati discussi di recente anche al Consiglio permanente del Patto atlantico, a Parigi. In questa occasione si è confermata l'impressione che i membri del Patto nella loro maggioranza non considerano opportuno per il momento promuovere i passi diplomatici necessari all'ingresso della Jugoslavia nell'alleanza comune o, quanto meno, a rendere più stretti i legami militari fra Belgrado e il Patto atlantico. Questo inserimento è possibile e augurabile, ma solo in futuro.

Questo atteggiamento comune di molti membri del Patto è condiviso anche dagli Stati Uniti e la diplomazia americana sembra avere accettato come punto di principio la tesi italiana della necessità di risolvere la questione di Trieste prima di procedere a qualunque passo nella collaborazione militare con la Jugoslavia.

LA RATIFICA DEL TRATTATO DELLA CED

Nessun accordo segreto conferma l'on. Taviani

La seduta della speciale commissione parlamentare

Roma, 19

Mentre l'attenzione degli ambienti politici è sempre più rivolta alla riunione dei sei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla CED ed all'attività internazionale che avrà luogo a Roma nella prossima settimana, lo stesso Presidente del Consiglio, benchè lievemente indisposto a Castelgandolfo, si è tenuto a stretto contatto con i funzionari superiori di palazzo Chigi, incaricati di predisporre i lavori della delegazione italiana.

Oggi, intanto, a Montecitorio, la speciale commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per la ratifica del trattato della CED ha proseguito, con l'intervento del Sottosegretario Taviani, la discussione già iniziata la settimana scorsa.

L'on. Taviani ha avuto modo di dichiarare stamane che non esistono accordi segreti inerenti al trattato sulla Comunità europea di difesa, riaffermando anche che gli eventuali protocolli aggiuntivi saranno senza altro comunicati al Parlamento. D'altra parte lo stesso on. De Gasperi già in varie occasioni ha manifestato il desiderio che si svolga in assemblea un ampio dibattito sia sul trattato in generale che su tutta la politica estera. Si può pertanto prevedere che sarà appunto questa l'occasione che darà modo al Presidente De Gasperi di fare al Parlamento le annunciate dichiarazioni ufficiali di politica estera in particolare modo per quanto riguarda la questione di Trieste.

Un lungo discorso contro la ratifica del trattato della CED ha fatto alla commissione speciale l'on. Riccardo Lombardi. Rilevato che il trattato porta alla ricostituzione dell'esercito tedesco, l'on. Lombardi ha affermato che ciò comporta vari pericoli, mentre in concreto, non sarà possibile giungere a creare un esercito europeo integrato, ma soltanto si consentirà l'immissione della Germania nel sistema del Patto atlantico. A questo proposito ha manifestato la preoccupazione che tale inserimento della Germania, che ha delle rivendicazioni territoriali verso altri paesi, possa far perdere al trattato il carattere difensivo, trascinando l'esercito europeo ad una guerra.

Alle obiezioni di Lombardi è stato replicato da parte del presidente Ambrosini e dell'on. Clerici, i quali hanno rilevato che nessun paese del Patto atlantico può essere coinvolto in una guerra se non vi sia stato dall'altra parte un attacco armato e se la stessa decisione della guerra di difesa non sia stata adottata secondo le norme costituzionali dei paesi alleati, e cioè con l'approvazione dei rispettivi Parlamenti.

A palazzo Madama la giornata di oggi ha registrato una lunga attività della Commissione Interni, davanti alla quale i senatori socialcomunisti hanno presentato una lunga serie di emendamenti al disegno di legge elettorale.

L'emendamento di maggior rilievo, che ha impegnato particolarmente per la risposta il sen. Sanna Randaccio, è stato quello avanzato dal sen. Terracini, e secondo il quale i partiti apparentati avrebbero dovuto presentare, contestualmente alla presentazione delle liste tra loro associate, anche un programma politico comune da sottoporre al corpo elettorale. Il relatore di maggioranza ha rilevato che l'emendamento avrebbe potuto avere delle probabilità di essere accolto ove fosse stato presentato alla Camera, dove invece vennero presentati centinaia di emendamenti di nessun significato: oggi la legge è all'esame del Senato e ne necessita l'approvazione per l'indizione dei comizi elettorali. Altro emendamento è stato avanzato dal sen. Colla,

Si è rimasti d'accordo che, mentre la Commissione si riunirà nei prossimi giorni, gli emendamenti verranno tutti votati assieme, al termine della ultima seduta. I senatori di maggioranza dimostrano di non avere eccessiva fretta, dato che ormai il Senato ha stabilito una data precisa, il 5 marzo, entro la quale la legge deve passare all'esame dell'assemblea.

Sul progetto di graduale riduzione delle tariffe doganali proposto dal Governo olandese ai Governi dei paesi uniti dal piano Schuman e dalla CED, il Ministro del Commercio con l'estero, on. La Malfa, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'Agenzia politica-economica:

«Il progetto olandese costituisce una base di favorevole discussione di progetti d'integrazione tra i sei paesi della CED, quando, accanto alla riduzione graduale delle tariffe doganali, si ponga il problema preliminare della totale liberalizzazione del commercio tra i sei paesi e si stabiliscano accorgimenti tali da poter far fronte ad eventuali transitori squilibri economici determinati dalla riduzione delle tariffe.

«Il declino, che io mi auguro non permanente, di alcuni congegni multilaterali nel campo più vasto dell'OECE — ha proseguito il Ministro La Malfa — deve renderci cauti nell'apprezzamento di nuove possibilità. E' indubbio tuttavia che il restringere processi profondi d'integrazione europea a un minor numero di paesi può rendere più facili alcune realizzazioni che si sono dimostrate di difficile perseguimento in sede più vasta.

LA NOMINA DEI GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Serrato dibattito alla Camera sull'interpretazione dell'articolo controverso

Per la DC è evidente la necessità della partecipazione governativa

Roma, 19

E' tornata oggi in discussione alla Camera una legge concernente una importantissima questione che da quattro anni travaglia il Parlamento italiano: l'istituzione della Corte costituzionale. Ogni volta che essa è trattata sia alla Camera che al Senato la legge viene modificata, essendovi divergenze di idee tra i due rami del Parlamento, particolarmente sull'art. 4, che concerne la nomina dei giudici. Tutti sono d'accordo che la nomina deve essere controfirmata dal Presidente del Consiglio, ma mentre i senatori vorrebbero dare parte preminente all'iniziativa del Presidente della Repubblica nella nomina stessa, i deputati tendono a sottolineare nella scelta il concorso della volontà presidenziale e della volontà governativa.

L'on. Aldo MORO, vicepresidente del gruppo democristiano, ha detto ad apertura della discussione: «Il contrasto con il Senato è più apparente che reale: noi accettiamo perciò lo art. 4 nel testo formulato dal Senato. Poichè i decreti di nomina dei giudici devono essere controfirmati dal Presidente del Consiglio è evidente che all'atto partecipa il Governo assumendosene la responsabilità. Che questa sia l'interpretazione costituzionalmente corretta risulta dagli atti della Costituente che stabilì che ad ogni atto del Presidente della Repubblica deve corrispondere un atto del Governo che se ne assume la responsabilità politica. Il testo del Senato, in quanto pone l'accento sull'iniziativa del Presidente della Repubblica, è un riguardo formale verso il Capo dello Stato, ma nondimeno resta stabilito che si tratta di un atto complesso per la validità del quale devono concorrere entrambi i poteri esecutivo e legislativo».

Questa importante dichiarazione di principio è stata fatta oggetto di una serrata disquisizione giuridica. Per l'estrema sinistra l'on. LACONI, comunista, ha chiesto di rinviare la legge all'esame della commissione perchè essa si pronunzi sulla interpretazione data dall'on. Moro. «Questa — ha detto Laconi — contrasta con la volontà dei senatori che approvando l'art. 4 con quella formulazione intendevano riconoscere l'iniziativa della nomina dei giudici al Presidente della Repubblica e non al Governo».

Per i liberali l'on. Gaetano MARTINO ha detto che non è vero che la nomina dei giudici nasce comunque da due volontà ma che la volontà del Capo dello Stato deve essere considerata primaria, mentre quella del Presidente del Consiglio è soltanto volontà concorrente.

Il Ministro della Giustizia ZOLI è intervenuto per chiarire il problema: «Non è il Parlamento — ha affermato — che può stabilire quale sia il valore da attribuire alla controfirma governativa di un atto del Presidente della Repubblica. Per stabilirlo occorrerebbe una legge di carattere costituzionale. Io ritengo che la firma e la controfirma di un atto richiedono il concorso di due volontà, tra cui non si può distinguere la primaria e la secondaria. Non si può ammettere infatti che chi assume la responsabilità di un atto controfirmandolo non debba esprimersi sull'atto che controfirma».

L'on. CUTTITTA, per i monarchici, ha detto che il suo gruppo voterà la legge nel testo formulato dal Senato perchè la Corte costituzionale possa entrare subito in vigore.

L'on. CLERICI, democristiano, ha ribadito dal canto suo di non ritenere che la legge sulla Corte costituzionale, affidando la nomina di cinque giudici al Presidente della Repubblica, abbia voluto riconoscergli un potere suo personale, perchè nel sistema democratico parlamentare italiano, anche quando c'era la monarchia, il Capo dello Stato non ha mai avuto poteri personali.

La proposta di rinvio alla commissione messa ai voti è stata respinta.

Prossimo arrivo a Bari di 390 salme da Cefalonia

Roma, 19

L'ufficio stampa della Difesa comunica che il 1.o marzo alle ore 10 giungeranno a Bari, a bordo di una nave da guerra italiana, 390 salme di militari italiani caduti a Cefalonia.

Durante la navigazione verso la Patria, le gloriose spoglie saranno scortate da una formazione di corvette della Marina militare italiana. All'atto dello sbarco saranno resi onori solenni alle salme da reparti delle Forze armate nonchè dalle autorità civili e militari. Il corteo funebre, preceduto da un reggimento di formazione con bandiera da guerra e musica, avrà inizio al molo Foraneo n. 16 e si scioglierà in piazza Garibaldi dopo che le salme saranno benedette.

BILANCI DELLA RECENTE ALLUVIONE

DICIASSETTE AMERICANI fra le vittime in Inghilterra

Una relazione ai Comuni - Si paventano nuove ore critiche nelle prossime settimane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

La Camera ha dedicato tutta la seduta odierna ad una ampia discussione dei problemi creati dalla recente alluvione. All'unanimità è stata approvata una mozione che impegna il Governo a combinare la generosità dei cittadini privati con le risorse dello Stato, al fine di restituire ai danneggiati le case, le terre e le suppellettili perdute. La Regina aveva inviato un messaggio di solidarietà per le vittime e di riconoscenza per gli aiuti venuti da tutto il paese.

Il rapporto del Ministro degli Interni precisa che i morti sono 307, tra cui 17 americani. Complessivamente, oltre 32 mila persone sono state evacuate, ma solo duemila sono tuttora alloggiate nei centri di soccorso; il resto ha potuto fare ritorno alle proprie abitazioni o ha trovato sistemazione presso amici e familiari.

Le cifre ufficiali indicano in 25 mila le case allagate, di cui 500 completamente distrutte e 200 non più riparabili. I danni subiti nel patrimonio zootecnico sono inferiori a quanto si temeva: un migliaio di bovini, 8.000 pecore, 1.500 maiali, 20.000 capi di pollame. Tre raffinerie di petrolio sono state parzialmente distrutte, senza peraltro — ha precisato il Ministro — che ne risulti compromesso il fabbisogno del mercato. Grave è invece, per le risorse del paese, la perdita di quasi 60 mila tonnellate di zucchero grezzo travolte dalle acque. Complessivamente — dice il rapporto — i danni si possono calcolare fra i 40 e i 50 milioni di sterline.

La sottoscrizione nazionale ha fruttato finora 900 mila sterline: il Ministro ha invitato il paese ad essere più generoso. Per proprio conto il Governo ha deciso di contribuire con una somma pari a quella totale fornita dalla sottoscrizione pubblica.

Nella cifra dei danni indicata dal Ministro non è compresa la spesa occorrente per ricostruire le difese costiere. I muraglioni che proteggono le spiagge dall'assalto del mare sono franati in 1200 punti. Ma già il 90 per cento delle falle è stato riparato.

Il pericolo può considerarsi scomparso, ma il Ministro ha soggiunto che nelle prossime settimane la ripresa delle alte maree potrà ripresentare ore critiche. Il Governo ha nominato una commissione d'inchiesta, col compito di studiare le cause del disastro e gli insegnamenti che se ne devono trarre.

I laburisti hanno ripetuto le note critiche al Ministro degli Alloggi, al quale rinfacciano di avere deliberatamente ridotto le assegnazioni di materie prime essenziali come l'acciaio alle opere di difesa costiera per favorire l'industria edilizia.

CARLO TROTTER

LA MAGNANI MULTATA ma con la condizionale

Roma, 19

Si è concluso in tribunale il processo a carico di Anna Magnani, che doveva rispondere di alcune imputazioni di carattere finanziario e doganale, per aver importato un'auto straniera, acquistata per 2 milioni e 400 mila lire dal commerciante Renato Bornigia — anch'egli imputato — sprovvista della prescritta licenza d'importazione per aver dato alla stessa macchina una destinazione diversa, per aver omesso la denuncia di passaggio di proprietà e per aver, infine, circolato con auto sprovvista di licenza di circolazione.

Nell'udienza di oggi, ha deposto l'avv. Ercole Graziadei, il quale ha dichiarato che la Magnani, gli diede l'incarico di occuparsi della nazionalizzazione della vettura (egli a sua volta, dovendo partire per l'estero, fornì il suo socio di studio, avv. Scipioni, di una lettera per il Ministro Vanoni, lettera il cui testo è stato esibito in copia). Scipioni si occupò della pratica col segretario di Vanoni e col segretario generale dell'Automobile Club.

Il Graziadei tornò ad interessarsi della cosa col segretario del Ministro Lombardo e di nuovo, col segretario del Ministro Vanoni, ma gli fu consigliato di attendere il provvedimento di carattere generale che era allo studio, dato che non poteva adottarsi un provvedimento particolare nei confronti della Magnani.

Oggi il Tribunale ha dichiarato la Magnani e il Bornigia soltanto colpevoli del reato di aver dato una diversa destinazione alla macchina ed ha condannato la Magnani alla multa di 80 mila lire e il Bornigia alla multa di lire 120 mila. E' stata ordinata la confisca della macchina e la sospensione condizionale della pena per entrambi gli imputati.

MOLOTOV AMMALATO

La notizia trapelata da fonte indiana

Londra, 19

Da fonte prossima agli ambienti diplomatici indiani si afferma che Vlakeslav Molotov, uno dei più vecchi collaboratori di Stalin, ed esperto di politica estera, è da alcuni mesi gravemente ammalato, al punto che è praticamente confinato a letto.

I comunisti cinesi presenti al congresso comunista dell'ottobre scorso a Mosca ripartirono con l'impressione che Molotov fosse molto malato quando fece un breve discorso di apertura al congresso. Notarono che si fermava di frequente, respirava affannosamente e parlava con la massima difficoltà.

Molotov ha 67 anni. Soffre di cuore da tempo. Non è nota la causa della sua attuale malattia.

Molotov, che ha continuato a controllare la politica estera sovietica da quando ha lasciato il posto di Ministro degli Esteri a Viscinski nel 1949, non era stato presente all'incontro di Stalin con l'Ambasciatore indiano K. Menon, con l'Ambasciatore argentino Leopoldo Bravo e col dott. Kitchelew, presidente del Consiglio indiano della pace.

CRONACA DELLA CITTA'

L'EPIDEMIA INFLUENZALE A TRIESTE

Notevole flessione da lunedì

La situazione sanitaria generale nei rilievi del direttore degli Ospedali Riuniti dott. Catolla

Secondo una comunicazione fatta dalle autorità sanitarie italiane all'organizzazione internazionale dell'O.N.U. a Ginevra, il periodo più acuto dell'epidemia influenzale in Italia è stato registrato negli ultimi quindici giorni, in coincidenza con il deciso peggioramento delle condizioni climatiche provocato dal ciclone che ha attraversato l'Europa. «Subiamo tuttavia ancora — aggiunge la comunicazione — le conseguenze della facile diffusione del bacillo «haitiano» ma in nessun momento l'ondata influenzale ha mutato la caratteristica benigna osservata sin dall'inizio».

Queste dichiarazioni trovano conferma nelle notizie che giungono da ogni regione d'Italia e che dimostrano come l'epidemia, pur essendo notevolmente estesa, non abbia acquistato in alcuna zona carattere di pericolosità. Per quanto riguarda in particolare la nostra città, i dati più recenti sono nettamente confortanti: da lunedì scorso, l'ondata influenzale è diminuita di volume e, dopo che nella settimana scorsa si erano toccate le cifre più alte, si è avuta ora una notevole flessione nel numero dei casi registrati.

Interrogato a questo proposito, il direttore degli Ospedali Riuniti, dott. Catolla Cavalcanti, ha dichiarato che casi di complicazioni si sono verificati soltanto in numero molto modesto, tanto che, da questo punto di vista, l'epidemia non ha alterato quella ch'è la normale situazione sanitaria della città per il mese di febbraio (sempre ricca di fatti influenzali, infiammazioni polmonari, ecc.). La mortalità dovuta all'influenza vera e propria è stata nulla, o quasi, mentre qualche caso di morte si è avuto fra malati anziani colpiti da forme influenzali complicate da polmoniti o broncopolmoniti. Dopo averci fornito queste informazioni di carattere generale (naturalmente l'Ospedale è in continuo e stretto contatto con l'Ufficio igiene del Comune e con gli altri organi sanitari pubblici), il dott. Catolla Cavalcanti ha accennato ai problemi specifici che sono sorti nell'organizzazione ospedaliera per la necessità di assistere il gran numero di malati che richiedono il ricovero.

La vastità dell'epidemia ha fatto salire di colpo il numero delle spedalizzazioni (in una sola giornata, le autoambulanze della C.R.I. hanno effettuato sino a un centinaio di trasporti), tanto che all'Ospedale maggiore si è toccata la cifra limite di 1514 presenze nelle corsie. Particolarmente affollate sono le divisioni mediche, che avendo superato ciascuna la cifra di 200 malati presenti, hanno dovuto ricorrere per la sistemazione dei degenti all'ospitalità delle divisioni chirurgiche e dei reparti specialistici. In tali condizioni, sino a qualche giorni fa la situazione appariva gravissima e insostenibile, tanto che la direzione aveva preso in esame l'opportunità di requisire un padiglione dell'Ospedale della Maddalena per destinarlo al ricovero dei malati d'influenza: la flessione registrata in questi ultimi giorni nei dati relativi alla diffusione influenzale hanno però fatto accantonare questo provvedimento, in quanto si spera di poter ormai far fronte alle necessità del momento senza ricorrere a soluzioni di emergenza. Il dott. Catolla Cavalcanti ha voluto sottolineare che, comunque, l'organizzazione ospedaliera della città è preparata a qualsiasi evenienza, e che se anche dovesse registrarsi un aggravamento della situazione (il che è molto improbabile) si potrà farvi fronte con tutti i mezzi a disposizione.

Il nuovo Capo del Trust

Il Maggiore Generale Bernice M. McFadyen, ha assunto ieri il comando del Trust. Il Generale McFadyen giunge a Trieste dopo aver ricoperto in seno al Ministero della Guerra, a Washington, il posto di vice assistente di Capo di Stato Maggiore per il personale. Nato a Portsmouth (Virginia) ha prestato servizio in Francia durante la prima guerra mondiale. Nell'ultimo conflitto fu Capo di S. M. della 26.a Divisione di fanteria, partecipò a quattro campagne in Europa. Successivamente fu Capo di S. M. della 6.a Divisione di fanteria in Corea.

Un'iniziativa del Circolo Artistico a favore degli alluvionati

La riunione familiare di artisti e invitati organizzata dal Circolo Artistico a favore degli alluvionati del Nord, ha avuto un lusinghiero risultato. L'offerta di opere fatta dagli artisti Berdi, Baroni, Del Drago, Goebel, Grubissa, Migliorini, Roma, Torelli, Toppi e Zolia, ha reso possibile la raccolta di un notevole contributo a beneficio delle vittime dell'alluvione nel Nord.

Riprendono il lavoro i muratori della S.E.L.A.D.

OGGI SCIOPERO DI DUE ORE AI CANTIERI

Uno sciopero che si trascinava da parecchi giorni, quello effettuato dai muratori occupati presso la S.E.L.A.D., si è finalmente concluso. L'assemblea degli scioperanti, riconvocata ieri, ha ascoltato la relazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, prendendo atto delle assicurazioni fornite dalle autorità competenti circa l'accoglimento delle rivendicazioni della categoria. I muratori della S.E.L.A.D. hanno deliberato pertanto di riprendere il lavoro a partire da oggi.

In base ai risultati del referendum interno, si inasprisce invece l'agitazione degli operai dipendenti dai C.R.D.A. Nel corso di una riunione comune, le segreterie dei due Sindacati metalmeccanici (C.d.L. e S.U.) hanno stabilito che oggi tutti gli operai occupati negli stabilimenti di Trieste e Muggia, o che si trovano in trasferta a Venezia, abbandonino il lavoro due ore prima del termine

ASTERISCHI

ALLA SOC. GINNASTICA...

... consueto trattenimento per adulti e sabatina domani 21 corr., dalle 21 alle 24. Domenica pomeriggio trattenimento studentesco, dalle 16 alle 19.30.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO ATTUATO A ROMA

L'intero movimento tranviario seguito su un quadro luminoso

Da tempo il progetto è allo studio anche all'Acegat

Ha destato vivo interesse un esperimento attuato in questi giorni dall'azienda tranviaria di Roma, per il controllo e la regolazione automatica del movimento delle vetture tranviarie in circolazione.

Dalla centrale, a mezzo di speciali apparecchi, il direttore del movimento ha modo di seguire le partenze dai capilinea e il tragitto delle vetture, comunicando direttamente con i conducenti, in modo da regolare il traffico, avendo continuamente la completa visione della posizione delle singole vetture in un quadro luminoso funzionante appunto presso la centrale.

Ci si ripromette di ottenere grandi vantaggi da tale innovazione, che consentirebbe di istituire una guida unica, automatica e perciò immediata, di decine e decine di vetture in movimento, sorvegliandone continuamente la corsa, il rispetto degli orari e degli intervalli tra le vetture di ogni singola linea, il pronto intervento in caso di guasti o ritardi. Lo esperimento ora in atto a Roma offre il controllo contemporaneo di cinque linee, ma da questa prima fase si spera senza altro di arrivare alla costruzione di apparecchiature più complete, tali da poter essere adottate poi in tutte le maggiori città.

Abbiamo voluto sentire l'opinione della direzione tranviaria dell'Acegat su questo progetto, ed abbiamo avuto la lieta sorpresa di constatare che esso non è nuovo per Trieste. Da buon tempo, infatti, un'analoga idea era allo studio dei tecnici locali, sorta in essi durante la progettazione della linea filoviaria per Muggia. Le particolari caratteristiche di quella linea, di intenso traffico e lunghissimo percorso, avevano infatti suggerito l'opportunità di un controllo automatico della posizione delle vetture sul percorso. Ed il sistema di controllo doveva appunto costituire il principio comune da adottare poi per l'impianto di uno schermo o più schermi luminosi per seguire l'intero movimento tranviario.

Tale principio, di relativamente facile attuazione per una sola linea, è oggetto di complessi studi per la realizzazione dell'impianto completo. E' troppo presto per poter dire come e se il progetto potrà venir attuato. Certamente i vantaggi che esso offre sono di grande importanza, perchè il quadro unico consentirebbe di rilevare le distanze tra vettura e vettura in ogni linea, consentendo alla centrale di intervenire per eliminare gli eccessivi addensamenti di vetture o rispettivamente i ritardi.

La commenda all'ing. Sospisio presidente della Fiera di Trieste

IL DIRETTORE DOTT. CHIARUTTINI INSIGNITO DELLA CROCE DI CAVALIERE

Apprendiamo che, su proposta del Ministro Campilli, sono state concesse la commenda dell'Ordine della Repubblica al presidente dell'Ente Fiera di Trieste, ing. Ernesto Sospisio, e la croce di cavaliere al direttore dell'Ente stesso, dott. Claudio Chiaruttini.

Oltre che le persone, l'onorificenza premia la mirabile attività che Sospisio alla presidenza e Chiaruttini alla direzione della Fiera svolgono da anni con dinamica intelligenza e appassionato fervore. Si deve a Ernesto Sospisio se la nostra Fiera, superando non poche difficoltà di ogni natura, è balzata in pochi anni su un piano mondiale, affermandosi brillantemente, con non pochi vantaggi per la città; a Chiaruttini se la complessa orditura organizzativa ha vinto i più difficili collaudi. Esprimiamo all'ing. Sospisio e al dott. Chiaruttini le nostre vive felicitazioni.

Il successo della Cavalchina

La C.R.I., considerato il grande successo conseguito dalla Cavalchina, ringrazia il Comitato di gentili signore che si sono prodigate per la riuscita della benefica manifestazione. Un particolare grazie a Marcello Mascherini per la dignità artistica impressa alla festa, e alla gentile signora Sonia Cambissa Marmoglia, che ha offerto col balletto «Nel paese delle meraviglie» una delle sue magistrali interpretazioni.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. In occasione dei campionati sociali gita sciatoria a Ravascletto nei giorni 21 e 22 corr. Partenza sabato mattina alle ore 5. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, piazza della Libertà n. 6 I p., dalle 18.30 alle 20.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, G.A.R.S. Nei giorni 21 e 22 febbraio convegno invernale del G.A.R.S. sul Monte Acomizza. Programma e iscrizioni in sede sociale.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gita a Tarvisio. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Informazioni e iscrizioni in via Milano 2, telefono 52-40.

ENAL - A. SAPPADA. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede sociale dalle 19.30 alle 21, via Zudecche 1-c, telefono 96132.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza domani alle 16 gita a Tarvisio. Domenica mattina alle 5 partenze gite a Sappada e Tarvisio. Per il 1.o marzo gita alla Kanzel e per S. Giuseppe (18-22 marzo) gita al Sestriere. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15.

DUEMILA ANNI DI LAVORO, 72 MEDAGLIE D'ORO

I «VECCHI» DELLA DREHER festeggiati dalla grande famiglia

Nobili parole del Sindaco alla significativa riunione

Spesso la nostra cronaca esalta le grandi realizzazioni del lavoro, per l'inaugurazione di importanti opere o, specie in una città marinara, salutando il compimento di nuove navi; oggi il cronista ha difficoltà a trovare aggettivi per celebrare la bella, significativa festa del lavoro che ieri sera ha solennizzato i venticinque anni di attività dei fratelli Luciani nella direzione della Società della Birra Dreher. Festeggiati non sono stati i titolari della Società, ma settantadue lavoratori che da almeno cinque lustri prestano la loro attività nella grande fabbrica. Un evento eccezionale, perchè nell'esaltazione della fedeltà dei dipendenti all'azienda, vi è implicito anche il festeggiamento di un giubileo dell'azienda stessa che, particolarmente in questi ultimi venticinque dei suoi quasi novant'anni di vita, ha avuto sviluppo prodigioso, portando e affermando in tutta Italia e all'estero un prodotto che è diventato rappresentativo dell'industria triestina.

La festa, in un'atmosfera di lieta adunata familiare, ha riunito attorno a una grande tavolata, naturalmente alla Birreria Dreher, un sesto del personale della fabbrica. Quasi più degli anni di lavoro che assommavano assieme i festeggiati — oltre duemila anni! —, appare significativo proprio l'alta percentuale dei giubilati sul totale delle maestranze: su 450 dipendenti della Dreher, ben 72 vi lavorano da oltre venticinque anni, nove da oltre quaranta e uno di essi — Leopoldo Schloif, che è stato ieri sera l'eroe della festa — da oltre 54 anni. Nel lavoro di questi anziani operai e impiegati vi è pure la storia dell'azienda, la sua tradizione, l'avvenire che l'ormai consolidata organizzazione aziendale assicura laborioso e prospero. A testimonianza del cordiale affiatamento della grande famiglia, dell'attaccamento al comune lavoro, dava un particolare significato anche la presenza, accanto al padre comm. Arturo e allo zio comm. Felice, del giovane Giovanni Luciani che rappresenta la nuova generazione dei Luciani, potenziatori della Dreher.

A dare maggiore solennità alla festa sono intervenuti il Sindaco ing. Bartoli e il presidente della Associazione industriali dott. Doria, i quali al termine del pranzo hanno consegnato i premi — una medaglia d'oro e un premio in denaro — ai 72 lavoratori anziani. Il significato della riunione era stato prima illustrato dal consigliere delegato della Società, comm. Arturo Luciani, con affettuose parole di riconoscimento, di plauso e di incitamento ai premiati e a tutto il personale della fabbrica. Il dott. Doria a sua volta ha espresso ai fratelli Luciani l'elogio e le felicitazioni degli industriali triestini, ponendo in rilievo le difficoltà e i sacrifici che gli imprenditori affrontano nel dar vita alle aziende e per svilupparle sempre più la produzione e assicurare così continuità di lavoro e migliori condizioni ai dipendenti. Rivolgendosi ai festeggiati, il dott. Doria ha elogiato la loro fedeltà all'azienda, formulando a essi e alle loro famiglie fervidi auguri.

Commosse parole ha pronunciato il Sindaco, sottolineando il carattere familiare della riunione, che testimoniava, con la lunga fedeltà dei 72 giubilati, la buona armonia regnante nell'azienda, presupposto del suo costante sviluppo e per il suo prospero avvenire. Rilevata l'importanza che la fabbrica Dreher ha per l'economia generale della città, l'ing. Bartoli ha posto l'accento su un altro particolare significato della festa che trascendeva quello della premiazione dei fedeli dipendenti: la celebrazione della tenacia nel lavoro, tenacia degli industriali e dei lavoratori, chiamati tutti in questo difficile momento a operare generosamente per sollevare l'economia cittadina dalle difficoltà che derivano dall'assurda situazione in cui Trieste è costretta a vivere. La bella manifestazione si è chiusa con il ringraziamento, fatto dai rappresentanti dei lavoratori alla direzione della Società, dal signor Starace a nome della Camera del lavoro e dal rappresentante dei Sindacati Unici.

Ecco l'elenco dei lavoratori premiati: Leopoldo Schloif con 54 anni di anzianità, Carlo Peschel (49), Carlo Bianchi (45), Giusto Michel (44), Giulio Merlo (42), Pietro Bressan (42), Giuseppe Tschaker, Angelo Odinal e Giovanni Mulce tutti con 40 anni di anzianità. Con oltre 25 anni di anzianità seguono: Francesco Majcen, Mario Dougan, Emilio Bisiacchi, Giovanni Dougan, Giovanni Vidmar, Giuseppe Korb, Federico Suppani, Vincenzo Rovtar s., Eugenio Godina, Luigi Baldassi, Valentino Perco, Luigi Miot, Francesco Gherbec, Rodolfo Crisnich, Giuseppe Neri, Antonio Visini, Paola Zupancic, Rodolfo Rapotez, Riccardo Ptazek, Leopoldo Ghetz, Adolfo Del Rio, Umberto Spizzamiglio, Francesco Moretto, Giuseppe Michelazzi, Giuseppe Gregori, Gabriele Cacich, Giovanni Dolhar, Aldo Visintini, Adalberto Stok, Luigi Ghiglione, Mattia Srebot, Ermete Pian, Francesco Komen, Rodolfo Batt, Francesco Zorzenon, Luigi Zumin, Mario Zocchi, Giuseppe Valencich, Valeria Visintini, Ernesto Odinal, Giusina Michelazzi, Antonia Gregori, Giovanni Gherdol, Giuseppe Fonda s., Elisa Cerovaz, Maria Bresean, Francesco Cernivc, Carlo Debernardi, Giuseppe Isotti, Antonio Vidmar, Mansueto Marai, Matteo Urdih, Pietro Tassini, Carlo Princich, Giovanna Odinal, Giovanni Godini, Antonio Fornasaro, Ermenegildo Balbi, Elda Canziani, Francesco Persini, Carlo Saiz, Giovanni Boccati e Lodovico de Unger.

Un lutto di Mascherini

Marcello Mascherini è stato colpito in questi giorni nel profondo degli affetti, per l'improvvisa morte della sua vecchia mamma. Ella aveva dato tutto per lui; oltre che la vita, la poesia dei sentimenti, la devozione illimitata, un perpetuo raggio di sole che aveva squarciato le nubi anche nelle ore più sconsolate. Da sua madre, Mascherini aveva avuto la miracolosa spinta segreta a procedere innanzi contro tutte le avversità, sino a toccare, alfine, il felice traguardo. La vecchia signora ha voluto essere sepolta nella sua materna terra friulana, presso Fiumicino di Pordenone. Esprimiamo a Marcello Mascherini le nostre vive condoglianze.

Decesso. In forma semplice e austera, con la commossa partecipazione dei congiunti e degli intimi della famiglia, si sono svolti ieri i funerali del compianto signor Lorenzo Cusma, padre del cav. Valerio Cusma, capo dei servizi artistici e culturali dell'Enal. Lorenzo Cusma, morto alla veneranda età di 85 anni lontano dalla natia Pirano, fu uno tra i primi e più esperti meccanici marittimi delle linee di navigazione a vapore istriane. Patriota di pura fede irredentistica, educò i figli alla rettitudine ed ai più nobili sentimenti d'italianità. Alla famiglia colpita dal grave lutto esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

Le conferenze

Mercoledì scorso ha avuto luogo, al Jolly Hotel, la riunione settimanale del Soroptimist Club. La prof. Nini Rocco ha parlato sul teatro moderno inglese, con particolare riguardo alle ultime opere di Christopher Fry. La brillante dissertazione è stata vivamente applaudita. Era presente alla riunione la signora Ade Ferrieri, presidente per l'Italia del Comitato di collegamento delle associazioni femminili internazionali.

Come preannunciato, questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università popolare, una conferenza del prof. Giuseppe Secoli sul tema: «Problemi di storia del teatro drammatico». Ingresso libero

Come già comunicato, la seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, che doveva aver luogo questa sera, è sospesa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.0, minima 1.5; pressione 765.4 in aumento; umidità 71 per cento; temperatura del mare 6.5.

Oggi: S. Zenobio. — Il sole sorge alle 7, tramonta alle 17.38. La luna sorge alle 9.49, tramonta all'1.3.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, presso la sala di lettura, via Trento 2, concerto di musica americana riprodotta.

STATO CIVILE

del giorno 19 febbraio 1953

MORTI: Köppel Anna a. 89; Cociancich in Scoria Orsola a. 73; Colucci Vittorio a. 62; Caforin ved. Hlastan Luigia a. 79; Perich ved. Antoni Maria a. 67; Steinbach Giovanni a. 73; Crudi Albina a. 59; Gherlanz Carlo a. 60; Kaucic Vincenzo a. 70; Bevcar Giovanni a. 49; Milani Domenico a. 70; Pedrotti Paolo Felice a. 66; Maglieri Giuseppe a. 56; Dibiagio Giovanni a. 77; Peruzzi Lucia a. 56; Martini Oscarre a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sullich Libero marittimo con Visintini Bruna sarta; Dambrosi Livio geometra con Moro Gioia casalinga; de Calò dott. Tullio impiegato con Prendini Maria Grazia impiegata; Favretto Benito banconiere con Giraldi Liliana casalinga; Visintin Bruno guardia fin. con Panessa Rosa pellicciaia; Rattelli Felice carpentiere con Benussi Eleonora casalinga; Gemelli Dante impiegato con Schneider Elsa commessa; Toros Giuseppe fattorino con Coronica Elvira sarta; Cingerla Sergio elettricista con Cervai Maria impiegata; Germek Francesco ferroviere con Polinassi Egidia casalinga; de Gennaro Sergio manovratore con Patruno Addolorata pulitrice.

SPETTACOLI

IL DEBUTTO AL TEATRO VERDI dell'«International Ballet» di Londra

La nascita del «Lago dei cigni» coincide con quello che fu il periodo d'oro del balletto romantico in Russia, periodo ch'ebbe il suo maggiore interprete scenico in Marius Petipa, il coreografo che per mezzo secolo guidò i destini del Balletto di Pietroburgo; e il suo maggiore interprete musicale in P. J. Ciaikowsky.

La decadenza del balletto romantico nell'Europa occidentale, specie a Parigi e a Londra dove esso aveva celebrato i suoi più grandi trionfi per merito delle celebri ballerine italiane quali la Taglioni, la Cerito, e la Grisi, e dell'austriaca Fanny Elssler, fu determinata da varie cause, non ultima l'eccessiva importanza concessa alle esibizioni, e anche ai capricci delle «stelle» a scapito dell'azione; e questo non solo per accontentare le tanto brave quanto incontentabili dive, ma anche per volere dello stesso pubblico, il quale rifiutandosi allo sforzo d'interpretare la vicenda del cosiddetto «balletto d'azione» attraverso atteggiamenti e piroette, preferiva ormai ammirare soltanto i suoi idoli, dichiarando, com'ebbe a scrivere il Lumley: «Vogliamo solo gambe, non vogliamo cervelli».

Naturalmente molte altre ragioni, sia di carattere sociale che di carattere artistico, condussero a una stasi nell'evoluzione del balletto in Occidente. Quando, dopo alcuni decenni, ritornò a trionfare sulle scene milanesi, parigine e londinesi, esso aveva compiuto un lungo cammino a Pietroburgo e a Mosca; e il balletto romantico sopravviveva come una espressione artistica di altri tempi, accanto alle forme nuove e rivoluzionarie create dai grandi ballerini e coreografi russi, Fokine, Massine, Diaghilef, Nisinski.

Fra questi balletti romantici, il «Lago dei cigni» è rimasto uno dei preferiti per le possibilità offerte ai suoi interpreti sia maschili che femminili e anche perchè la sua vicenda ha in sè tutte le caratteristiche di un'epoca, più o meno apprezzabile dal nostro gusto moderno, ma che tuttavia trova nell'azione lunare del giovane principe cacciatore e della giovane principessa trasformata in cigno, la sua compiuta espressione.

Contemporaneo di Délibes, il musicista di «Coppélia», anche Ciaikowsky si era sentito attratto verso il balletto; la musica per il «Lago dei cigni» è la sua prima produzione del genere. La sera del 4 marzo 1877 al Teatro Bolshoy di Mosca, la prima esecuzione ottenne però scarso successo: povera la coreografia di Reisinger, troppe le interpolazioni di altre musiche per accontentare i solisti. Il «Lago dei cigni» sembrò morto per sempre insieme ai suoi due innamorati protagonisti. E invece esso risorse per merito di Marius Petipa, che ne curò una nuova coreografia e ne fece eseguire il II atto nella serata commemorativa per la morte di Ciaikowsky, il 19 marzo 1894 al Teatro Marynski di Pietroburgo. L'anno dopo il balletto fu rappresentato nella versione integrale, e iniziò così la sua fortunata carriera nel mondo, venendo da allora in poi incluso, intero o ridotto al solo II atto, nel repertorio delle maggiori compagnie europee e americane, dalle molte che successivamente presero il nome di «Balletti di Montecarlo» al «Ballet Theatre» di New-York, dal «Sadler's Wells» all'«International Ballet» di Londra che ieri lo ha eseguito integralmente.

Sulla coreografia originaria di Petipa Ivanoff molti registi hanno in vario modo lavorato, a cominciare da Fokine quando il «Lago dei cigni» venne messo in scena in due atti a Londra, dalla «Compagnia dei Balletti russi» di Sergio Diaghilef. La versione offerta dall'«International Ballet» risale invece alle note coreografiche stese da Nicolai Sergeyev, una ventina d'anni or sono, e si vale dei costumi di W. Chappell e delle scene di D. Wreford. Nell'esiguità dell'azione — l'amore del principe per la principessa che un mago catti o tiene in sua balia dopo di averla trasformata in cigno e che riesce a dividere i due innamorati in terra, ma non a impedire la felice unione dei loro spiriti — la fantasia inventiva di Petipa coadiuvato da Leo Ivanov riuscì a introdurre, senza troppo alterarne il carattere, tutta una serie di figurazioni danzanti, o di vere e proprie danze, come le due danze degli spagnoli e dei veneziani, la mazurca e la csarda del II atto, così da inquadrare il romantico amore dei due protagonisti in due ambienti diversi, il castello del principe Sigfrido dove domina il benefico volere della regina madre, e il lago dei cigni soggiogato dal potere malefico del mago. Riprendendo questa inquadratura del balletto, il coreografo Sergeyev — che fu anche il maestro di Monica Inglesby, prima ballerina, nonchè fondatrice e direttrice dell'«International Ballet» — ne ha mantenuta intatta l'atmosfera romantica, solo limitandosi a qualche leggera modificazione di gusto più moderno. Alla quale hanno concorso anche i bellissimi costumi di William Chappell.

La doppia parte di Odette, la principessa trasformata in cigno e di Odile, la figlia del mago che tenta di prenderne il posto — doppia parte che in origine veniva interpretata da due ballerine — offre a un'artista della classe di Monica Inglesby la possibilità di manifestare il proprio temperamento, non solo nella virtuosità della tecnica, ma anche nell'espressività dell'interpretazione. La

UNO DEI PRIMI BALLERINI: ERROL ADDISON

tecnica di quest'artista non è infatti mai fine a se stessa; il gioco morbido delle mani lega l'una all'altra il succedersi delle figurazioni che si sviluppano con estrema naturalezza, conferendo al personaggio un abbandono romantico. Il pubblico salutò Monica Inglesby con vivi applausi alla fine di ogni sua danza.

Ottimo «porteur» nei passi a due ed agile solista è apparso Ernest Hewitt nelle vesti del principe Sigfrido, mentre Herida May conferì dignità di atteggiamenti alla regina madre. Gli altri solisti completarono degnamente il quadro, assecondando le evoluzioni del corpo di ballo che, dopo qualche incertezza nel prologo, trovò, specie nelle due scene presso il lago, fusione e armonia di passi e di atteggiamenti. In particolare si fecero applaudire gli interpreti delle danze nazionali del secondo atto e i quattro cignetti del primo.

Senza una forte ossatura costruttiva, evidente nelle opere sinfoniche, e senza troppe eleganze formali, il «Lago dei cigni» sembra spesso abbandonare il sinfonismo per una specie di bandismo di gusto piuttosto elementare. Quando Ciaikowsky compose questo balletto l'idea musicale era in lui subordinata al linguaggio danzante tutto percorso da ritmi e alternato ad intervalli essenzialmente lirici e melodici. In questi, la vena ispirata del musicista si espande con sentimentale larghezza di effusione e con tratti di intima dolcezza romanticamente sentita. Ma queste pagine, elaborate anche strumentalmente con raffinatezza, non sono molte. Prevale invece il movimento danzante basato su motivi convenzionali che variano e contrastano con l'impeto espansivo della linea melodica rilevabile segnatamente nel secondo atto. Musica da balletto dunque, composta su ordinazione dal Teatro Imperiale di Mosca e quindi costretta entro limiti e forme che risentono in certi punti il gusto del tempo ed in altri la squisita facoltà di armonizzazione e di colorazione che Ciaikowsky ancora giovane palesava con doviziose possibilità. L'esecuzione orchestrale diretta da James Walker con sicuro senso ritmico e con accelerazione di tempi necessaria allo sveltimento degli episodi e al movimento dei ballerini, è stata rivolta prevalentemente e logicamente al migliore rilievo della parte formale e all'incisività dei passi ritmici. Il pubblico che gremiva letteralmente il teatro in tutti i settori, ha mostrato di gradire la musica e gli esecutori della Compagnia International Ballet, ed ha detto a tutti solisti e complesso danzante, con molti applausi la propria lieta soddisfazione. Scenicamente il «Lago dei cigni» non ha problemi da risolvere ad eccezione del fattore luminoso che determina l'atmosfera dei quadri. Queste atmosfere sono state realizzate iersera con artistico accorgimento e con la consueta perizia dai tecnici della ditta Sembianti con la postazione di forti diffusori luminosi, talchè la suggestione coloristica contribuì alla composizione cromatica dei quadri.

Questa sera alle ore 20.30, seconda rappresentazione in turno di abbonamento «B». S'inizia stamane la vendita dei biglietti per le gallerie e il loggione.

Il pianista del Pueyo alla Società dei Concerti

Questa sera alle ore 21, alla Società dei Concerti suonerà il pianista E. del Pueyo. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

TEATRO DEI PICCOLI

Questa sera riduzione per gli "Amici di Pinocchio,,

La direzione del «Teatro dei Piccoli» tenendo conto dell'amicizia che lega Pinocchio agli attori del teatro delle marionette, come si legge in un divertente capitolo del libro collodiano, di concerto con la direzione della STES concede per la recita di questa sera al Politeama Rossetti la speciale riduzione a quanti sono in possesso della tessera degli «Amici di Pinocchio». Chi ancora non è in possesso della tessera e desidera far parte della «famiglia pinocchiesca», può ritirarla presso la Libreria Zigiotti (Corso 3).

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR in seta o in nylon sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Sotto a chi tocca» — programma di indovinelli a cura di Mario Padovini — Coro del mese: «Balletto di villanelle» — di Adriano Banchieri (terza trasmissione); 11.30: Orchestra napoletana; 12: Voci delle Haway; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14: Fuori l'autore; 14.25: Canzoni; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Melodie dagli Studi di Londra; 18.5: Nascita di una Nazione; 18.25: Ballabili in voga; 18.35: Violinista Alfonso Musesti; 19: La voce dell'America; 19.25: Duo pianistico; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: Valzer e ritmi; 17: Canzoni; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra d'archi Savina; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Bazar musicale; 15.15: Pomeriggio con De Falla; 16.30: Orchestra ritmica Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Chitarrista Alirio Diaz; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Dibattito: Nella vita hanno ragione gli ottimisti o i pessimisti?

E' GIUNTO A TRIESTE IL NOTO LADRO INTERNAZIONALE COBELLI, NATO DAL «GANG» DI CHICAGO. EGLI E' TUTTAVIA AUTORIZZATO A PRESENTARSI, DA QUESTA SERA AL PUBBLICO DEL «ROUGE ET NOIR» ALBERGO EXCELSIOR

LE INIZIATIVE DEL C. U. M.

Domani il Trio Ebert al Liceo musicale

Come già annunciato, domani, sabato, nella sala «Tartini» del Liceo musicale (via Carducci 24), avrà luogo il concerto sostenuto dal Trio Ebert, reduce dai brillanti successi ottenuti in Spagna. I biglietti sono in vendita presso la Libreria Cappelli (Corso 12).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi ore 20.30: seconda rappresentazione dell'International Ballet di Londra: «Il lago dei cigni», un prologo e tre atti di Ciaikowsky. Platea e palchi turno B, gallerie e loggione B.
ROSSETTI. 16.30 e 21.15: «I piccoli di Podrecca», vasto repertorio di brani d'opera, riviste, circo, operetta, comiche, ecc. Platea bambini accompagnati riduzioni del 50%. Palchi turno C.

EXCELSIOR. 14, 16.30, 19.10 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo» il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour. Non sono valide le tessere e biglietti di favore.
NAZIONALE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi subacquei d'assalto. Precede doc.: Il dramma dell'Olanda. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Le rocce d'argento», con Edmond O'Brien, Yvonne De Carlo, Barry Fitzgerald. E' un film Paramount in technicolor. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Un technicolor in prima visione per l'Italia: «Warpath, sentiero di guerra», tratto dal romanzo omonimo di Frank Gruber, con Edmond O'Brien, Dean Jagger e centinaia d'indiani.
ASTRA ROIANO. 15: «Un uomo tranquillo», con John Wayne, Maureen O'Hara, il grandioso technicolor Republic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Frutto proibito», ultimo capolavoro con Fernandel. E' un film Fox vietato ai minori di 16 anni. Segue: Settimana Incom n. 903 con ampia documentazione sull'Olanda sommersa.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «Perdonami se mi ami», con Loretta Joung e Jeff Chandler.

ALABARDA. 15.30: «Il grande cielo», epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt (RKO).
ARISTON. 16: «Il grande tormento», John Wayne e Betty Field in un colossale technicolor drammatico. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «La leggenda del Piave». Capolavoro con G. M. Canale, R. Baldini. Nuovo varietà comicissimo.
AURORA. 16: «Tamburi lontani», con Gary Cooper. E' un portentoso technicolor d'avventure. Warner Bros. Ultimo giorno a grande richiesta.
GARIBALDI. 15: «L'angelo del peccato», con Gaby Andre, R. Lupi, L. Tosi. Seguirà Gazzetta dello Sport n. 8.
IDEALE. 16: «Normandia», un'epica storia di guerra, con D. Brian. (Warner Bros).
ITALIA. 15.30: Charles Chaplin nel suo più grande capolavoro: «Monsieur Verdoux». Ultime repliche.
IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro.
MODERNO. 16: «Due soldi di speranza», un film che divertendo fa serenamente sperare tempi migliori.
MARE. 16: «Uomini coraggiosi», con Camara Cernova, Sergio Gurzo. Film di un incalzante succedersi di emozioni senza pari. A colori sovietici.
SAVONA. 15: «Elena paga il debito», bizzarra ed appassionante avventura con Linda Darnell e la piccola Gigi Perreau.
SECOLO (San Giovanni). 16: «La forza del destino», T. Gobbi, N. Corradi, G. Sininberghi.
VIALE. 16: «Il figlio del Texas», con Dale Robertson e Joanne Dru. Una appassionante avventura nel fantastico Texas. Prima visione Fox. Locale riscaldato.
VIALE. Domenica mattinata con topolini, paperini e la Checca in technicolor di Walt Disney. Prezzo L. 100 e L. 80.
VITTORIO VENETO. 15.15: «La seconda moglie», Robert Joung, Betty Drake. Il film United Artist che ha rinnovato il trionfo di «La prima moglie».
AZZURRO. 16: Avventuroso, appassionante, romantico un supertechnicolor dalle mille emozioni: «La spada di Montecristo». George Montgomery, Paola Corday. Successo Fox.
BELVEDERE. 16: «Lo squalo tonante», una grande ed eroica missione di un sommergibile che ha per comandante l'insuperabile John Wayne con accanto Patricia Neal.
MARCONI. 16: «Il ponte di Waterloo», una eccezionale riedizione Metro con Vivien Leigh e Robert Taylor. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Squilli al tramonto», un eroico episodio dell'epopea del West, in technicolor, con Ray Milland e Helena Carter. (Warner).
NOVO CINE. 16: «La conquista del West». Gary Cooper, e Jean Arthur in uno spettacolare western.
ODEON. 16: «Vedi Napoli e... poi muori». Gianna Maria Canale, Renato Baldini, Franca Marzi e con Claudio Villa nelle sue più belle canzoni.
RADIO. 16: «La carovana maledetta». Stupendo technicolor con Joel McCrea e Arlene Dahl.
VENEZIA. Gianni e Pinotto: «L'assassino misterioso».

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Società produttrice articolo grande consumo — propria organizzazione di vendita tutta Italia — introdotta drogherie casalinghi ferramenta ecc. tratterebbe nuove possibilità sviluppo produzione proprio laboratorio attrezzato lavorazione e confezione — per articoli novità e di massa —. Referenze primissimo ordine. Scrivere: Casella 314 N. - S.P.I. - MILANO

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

† Ieri sera è spirato serenamente l'enotecnico

Federico Rinaldi

Lo piangono la moglie GIULIA, il figlio GIANFRANCO, la sorella AIDA, il fratello MARIO, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani sabato alle ore 11 muovendo da piazza Venezia n. 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 20 febbraio 1953

La SOCIETA' FRATELLI RINALDI annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del proprio fondatore

enot. Federico Rinaldi

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il PERSONALE della Società «EVISA», Esportazione Vinicola Italiana Società per azioni, comunicano con vivo dolore la perdita del Presidente della Società

enot. Federico Rinaldi

La SOCIETA' BACCO a r. l. si unisce con profondo compianto al grave lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del Consigliere d'amministrazione

enot. Federico Rinaldi

Il Maggiore DOMENICO VOLPE, addolorato, comunica il decesso del cognato

enot. Federico Rinaldi

† Martedì 17 corrente, nella tarda età di oltre 85 anni, s'è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano, dopo breve malattia

Lorenzo Cusma

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie FRANCESCA ZECCHIN, i figli ROSINA, EVA, ITALIA LIBERA, VALERIO con la moglie MARIA VAGLIERI, GEMMA unitamente a DARIO, MARIAGRAZIA, agli altri nipoti e parenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: CUSMA, CASTIGLIONI, TOMBOLAN, SCHALAUDEK

Trieste, 19 febbraio 1953.

† Ha chiuso ieri la sua nobile vita

Costantino Mazzucato

di 58 anni

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la sorella ed i fratelli, unitamente a tutti i congiunti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, muovendo da Riva T. Gulli N. 4.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 20 febbraio 1953.

† Il 19 corrente si è spenta, dopo breve malattia

Maria Olimpia Sossi

Ne dànno il triste annuncio l'addolorato marito GIUSEPPE, la sorella ANNA ved. DEVESCOVI, il fratello GIOVANNI CARBONCINI, le cognate e tutti i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa di piazza Leonardo da Vinci N. 1.

Non fiori ma opere di bene

† Addì 19 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia ved. Debelli

Ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

Un vivo ringraziamento rivolgono al dott. Okorn per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi, 20 corrente, alle ore 14, da via del Prato N. 4.

† MARCELLO MASCHERINI con la moglie NERA annunciano che la Mamma

Maria Mascherini

si è spenta martedì 17 febbraio a Fiumicino di Pordenone.

Le care Spoglie riposano da ieri nel cimitero di Fagnigola di Azzano Decimo.

Trieste, 20 febbraio 1953.

Le famiglie congiunte MICHELI, de MANASSER, PANCINO partecipano al dolore di Marcello e Nera Mascherini per la morte della Mamma

Maria Mascherini

Prendono viva parte al lutto gli amici:
arch. ROMANO BOICO
famiglia CAPPELLATO
arch. ALDO CERVI
dott. MARIO COLONI
NINO e HANSI COMINOTTI
TONCI FANTONI
DANTE FANTUZZI
BRUNO GIUSTO
GUIDO HOR ORNI e famiglia
dott. GUIDO NOBILE e famiglie NOBILE di Trieste e Venezia
arch. UMBERTO NORDIO
MARIO RAUBER e famiglia
prof. dott. GIORGIO ROBBA e famiglia
GIORDANO SEDMAK

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari, il 18 corrente.

Ester Rapisarda

nata D'ARRIGO - maestra

Costernati ed affranti ne dànno il triste annuncio il consorte cap. ETTORE (assente), i figli LIDIA, ITALO, SERGIO ed i congiunti lontani.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 15.45, muovendo da via Cappello N. 1.

Trieste-Catania, 20 febbraio 1953.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Giovanni Steinbach**

ci ha lasciato per sempre.

L'addolorata moglie MARIA, il figlio GUIDO, la nuora ANGELINA in unione a tutti i parenti, partecipano tale perdita.

I funerali seguiranno oggi, 20 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 16 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Vidulich ved. Bussani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ALICE, WANDA, NINO ed i parenti tutti.

La DIREZIONE e il PERSONALE tutto dell'Istituto Talassografico partecipano con profondo dolore il decesso del

Capotecnico meteorologo

Vittorio Colucci

avvenuto la sera del 18 corrente.

Trieste, 18 febbraio 1953.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Pino Ferluga

i FAMILIARI ringraziano sentitamente i parenti, gli amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Gianni

domani ricorre un anno dacchè ci hai lasciate per ricongiungerti col tuo adorato Lucio; ti ricordiamo con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 21 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. Sabba.

La moglie MARIA ved. LEGHISSA e la figlioletta GABBRIELLA

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT
RAVASCLETTO domenica lire 1100.
SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO sabato ore 14.30; ritorno domenica.
TRENO BIANCO per TARVISIO lire 890.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Carducci uomo politico

E' imminente la pubblicazione di altri due volumi delle *Lettere* di Carducci, nell'edizione nazionale delle opere che la Casa editrice Zanichelli pubblica con tanta cura e regolarità e che, ad opera compiuta, costituiranno un monumento per la fama del grande scrittore ed anche della storica Casa editrice bolognese, che vide crescere accanto ad essa quella fama.

Un caso imprevisto è sopravvenuto poco tempo fa, mentre la benemerita commissione per la revisione dei testi si apprestava a preparare i due nuovi volumi dell'epistolario (dal 1885 al 1888). Carducci — come Manzoni, in questo — non scriveva di getto neanche le lettere private. Una delle sue minute era però sfuggita, per un caso puramente accidentale, all'esame dei revisori: e si trattava d'una lettera importante, che ci permetterà di richiamare alla memoria una grande svolta della vita di Carducci.

La lettera — che avrà naturalmente un suo posto nella corrispondenza — porta la data del 3 dicembre 1878 ed è indirizzata ad Arcangelo Ghisleri, che fu geografo di vaglia ed ebbe una certa importanza nel mondo politico lombardo, dove militò tra i repubblicani intransigenti. In quegli anni dirigeva la *Rivista repubblicana*. Il volume delle *Lettere* corrispondente a quell'anno è il XII, e contiene una diversa lettera, brevissima, al Ghisleri, in data 20 agosto 1878, per sollecitarlo a scrivere del poema drammatico di Filippo Zamboni, *Roma nel Mille*, nella *Rivista repubblicana*.

Il tono di questa letterina (l'unica che compaia nell'epistolario indirizzata a Ghisleri) è amichevole, direi più esattamente ...fratellevole, Carducci, Zamboni, Ghisleri erano tutti e tre affiliati alla Massoneria, e la forma con cui Carducci raccomanda la persona di Zamboni come «uno degli scrittori più energici dell'Italia democratica», appartiene al fraseggio usuale tra iniziati.

Passano meno di quattro mesi ed è come se nell'uscire da una stanza chiusa e riscaldata, ad apertura d'uscio ci aggredisse un turbine d'aria fredda. Ecco nella parte essenziale, il documento ancora ignoto, la minuta della seconda — e certamente ultima — lettera scritta al medesimo Ghisleri.

«Mio caro signore. Bene! Il suo componimento in una quarta ginnasiale potrebbe meritare, in generale, 7 punti per gli sforzi di memoria e per la conoscenza e l'uso dei tropi e delle figure di sentimento di cui Ella ha fatto prova. Ma, poi che Ella mi onora del dichiararmisi amico, mi permetta di avvertirLa su alcune parti ove la memoria, e qualche altra cosa che la memoria, Le fanno difetto. Veda bene, caro Signore: quando uno ha rifiutato la Croce al merito civile di Savoia con l'annessa pensione (di questo Ella si aveva dimenticato), può avere bene il diritto di scrivere un'ode alla regina, massime se questa ode non è per nulla dinastica, massime se quella regina, anche non essendo regina, rimarrebbe pur sempre una delle donne più gentili d'Italia. Aurelio Saffi, per es., la pensa così; e si rallegrò meco che io con quell'ode avessi testimoniato la gentilezza e la squisitezza dello spirito italiano, qualunque sia la parte politica...

«Ella scrive: che direbbe lo sdegnoso cantore delle *Grazie*, nel vederle oggi buttate in pascolo alla folla come *instrumentum regis?* Ma, vede, caro Signore, Ella fa male a toccar certi tasti dove la rettorica non basta più, non deve bastar più. Ella ha letto mai, caro Signore, le *Grazie* del Foscolo? specialmente l'inno 3.o? Per cominciare, pigli la edizione del Sonzogno che vale una lira; l'apra a pag. 171, e legga. Altro che ode alla regina d'Italia! E' un inno callimacheo bereniceo in tutte le forme alla vice-regina con tanto d'Aiace stiaffato sul viso a quel povero Beauharnais, che titolava di vigliacchi gl'Italiani e affettava di non aver paura dei loro pugnali. E sa, caro Signore? quei versi il poeta li ristornellava a S. A. il vice-re per ottenere il permesso di stamparli e anche un po' per tornare in grazia dall'arcadico confine di Firenze. E certe istanze, certe brutte istanze del Foscolo al vicerè, le ha vedute? E le continue domande del Foscolo al Ministero della guerra e a quello dell'Istruzione le ha? E il modo con cui quei ministeri assecondavano quel continuo dimandar quattrini del Foscolo lo conosce? Io, guardi un po' Lei, mi sento molto più diritto del Foscolo; e più tosto che fare certe istanze e certe suppliche che il Foscolo fece, manderei le mie figliuole a fabbricare sigari e io andrei a far il tavoleggiante. E con ciò sono ben contento di aver scritto l'ode alla regina. Ella scrive «Mi piacerebbe dipingerlo il Carducci mentre con la penna gira tre volte la chioma alla Regina». Ecco. Ella usa francamente i luoghi comuni e i tropi: ma non sa la lingua italiana: cosa che in Italia succede spessissimo. Per ora Ella può fare dei componimenti rettorici; ma onestamente non può giudicare se un'ode sia mediocre o informe.

«Ella mi onora di chiamarmisi amico; e di ciò La ringrazio. Ma in questa amicizia non ci può essere che la buona volontà da parte sua. Io non ho mai veduto Lei, io non ho fatto un piacere a Lei, nè Ella a me. Dove può essere l'amicizia?... La riverisco; e se desidera una lezione privata che, con un po' di buona volontà da parte sua, Le può tornar utile ,mi è lecito pregarla di un favore, il favore sarebbe che Ella non facesse più parola di me nella *Rivista repubblicana* nè altrove».

Uno dei momenti di grande burrasca di Carducci, se diventa aggressivo e ingeneroso — lui che sapeva essere generosissimo — con uno dei poeti che, come falco, aveva rapito nello spazio la sua giovinezza inquieta.

Questa lettera è un documento privato del più clamoroso e sostanziale avvenimento della vita pubblica di Carducci, il passaggio dal campo repubblicano militante a quello del radicalismo monarchcio. Ancora oggi questo avvenimento non è stato approfondito ed esaminato nei suoi riflessi col circostante mondo politico. Lo stesso protagonista, che, da poeta come era, trasferiva e scaricava le passioni politiche nel suo mondo poetico, fu il primo a restringere l'avvenimento nell'episodio della visita dei giovani sovrani a Bologna, nel novembre del '78 e pochi altri fatti connessi, di piccola cronaca (la onorificenza offertagli poco prima e gli inevitabili pettegolezzi che seguirono); e da questa materia trasse i motivi per quello scritto diseguale di rievocazione, comparso quattro anni dopo col titolo di *Eterno femminino regale*, che contiene pagine di squisita poesia, a tratti quasi di fiaba, ed altre un po' penose, di persistente rovello pei rinfacci di quattro anni prima, da parte di vecchi amici repubblicani e vecchi nemici conservatori. Se si riprende quello scritto si ritroverà perfino uno spunto polemico tratto dalla lettera spietata a Ghisleri, e purtroppo è quello in cui Foscolo è coinvolto nell'ira traboccante:

«... Un repubblicano, che per la repubblica ha commesso molta prosa lombarda e molti spropositi di storia, mandavami... a scuola di dignità dal Foscolo, il quale pur trovò modo a cantare «madre del popol suo» la principessa straniera moglie del visconte vicerè francese», e il resto su per giù come nella lettera. Per fortuna altre e più esatte e più giuste parole aveva avute parlando, nel novembre 1876, ai suoi elettori di Lugo:

«Ugo Foscolo, svelando con severo ingegno e cuor securo e pietoso le piaghe della patria, fondò quella letteratura civile che fu gran parte della nostra rivoluzione».

Il vero è che nell'anno 1878 ci troviamo davanti alla grande svolta della vita politica di Carducci; ma non fu nè un moto improvviso di passione, nè tanto meno un patteggiamento su interessi immediati. Essa ha una sua storia, che supera l'episodio del primo incontro di Carducci con la regina Margherita, e che merita perciò un più attento esame e una compiuta narrazione.

MARIO VINCIGUERRA

Nella Germania orientale

Villaggi minacciati dall'Elba in piena

Berlino, 19

Il giornale «Nachtdepesche» di Berlino ovest afferma oggi che le dighe dell'Elba, nella Germania orientale, hanno ceduto in molti punti e che numerosi villaggi della zona orientale sono isolati dall'inondazione. E' allagata la zona bassa presso Wittenberge e Doemitz, e si prevedono ulteriori cedimenti degli argini in altri punti, perchè non sono stati mantenuti bene dopo la fuga in Occidente di numerosi contadini della zona orientale.

Il Governo tedesco dell'est ha ieri invitato gli abitanti a prepararsi ad una minacciosa piena ed a formare squadre di volontari per combattere le acque. L'annuncio comunista non dice che le zone rivierasche dell'Elba sono già allagate, ma afferma che le nevicate insolitamente forti delle ultime settimane, il caldo e la pioggia potrebbero provocare inondazioni.

AL CONFINE FRA I SETTORI AMERICANO E SOVIETICO DI BERLINO, SQUADRE DI OPERAI COMUNISTI COSTRUISCONO DEGLI SBARRAMENTI ONDE IMPEDIRE CHE I VEICOLI POSSANO ATTRAVERSARE IL CONFINE, SFUGGENDO AI CONTROLLI DELLA POLIZIA

COMPRANO A RATE la casa dei loro sogni

Non è difficile per gli inglesi acquistare un alloggio: una società anticipa i fondi necessari che verranno poi restituiti col pagamento di un modico canone mensile

Londra, febbraio

Ricordo che, quando misi per la prima volta piede in questo paese, un amico italiano da tempo residente in Granbretagna mi fece questo discorso: «Se posso darti un consiglio rivolgiti immediatamente a una «Building Society», e vedrai che nel giro di qualche anno ti troverai proprietario di una casa». Ricordo anzi che, penna alla mano, egli tracciò per me un vero e proprio piano finanziario costellato di sterline, scellini e penny, dal quale risultava che diventare proprietario di casa da queste parti era una cosa estremamente facile, per cui io sicuramente «sapendoci un po' fare» mi sarei trovato come circa il quaranta per cento della popolazione di queste isole, padrone della mia casa.

Ora, per quanto debba confessare che il piano si rivelò all'attuazione pratica tutt'altro che semplice (prova ne sia che abito, o meglio mi son rassegnato ad abitare in un appartamentino ammobiliato), devo riconoscere che fu quel mio amico ottimista a interessarmi all'attività delle «Building Societies», degli enti cioè che svolgono in Granbretagna una parte di primo piano in campo edilizio. Una persona su trenta infatti in questo paese è riuscita a diventare proprietaria di una casa grazie al danaro preso a prestito da una di queste società. Ma cerchiamo di procedere con ordine. E' un fatto che in Granbretagna il primo pensiero di due sposi è quello di avere una casa che sia di loro proprietà.

E sotto questo riguardo l'Inglese ha gusti suoi particolari. Odia le case popolari, visto che a suo avviso in esse manca quella «privacy», ossia quella riservatezza, che ogni abitante di quaggiù pone come «conditio sine qua non» nelle relazioni con i suoi simili. La sua casa — per quanto modesta — deve essere «tutta sua» possibilmente con un pezzetto di terra da trasformare a orto o a giardino. La casa inoltre deve essere distante dalle case più vicine per lo meno tre-quattro metri.

Ora, per realizzare quello che è il suo massimo sogno, l'inglese si rivolge alle «Building Societies», queste società che hanno alla base della loro solidità finanziaria centinaia di milioni di sterline e che numericamente, stando agli ultimi dati, si aggirano in tutto il paese sulle ottocento. Le più grosse occupano imponenti edifici nelle città principali, ma, anche entrando nelle due o tre stanze, che ospitano le società minori, l'impressione che uno ritrae è di enti all'insegna della massima serietà ed efficienza. Eppure — due secoli or sono — la «Building Society» iniziava la sua attività in locali assai meno eleganti e dignitosi: nelle birrerie e nelle taverne, tanto che a mettere sulla carta i nomi di questi primi enti c'è da compilare un vocabolario con voci del genere: «All'insegna del Leone Rosso», «Alla Fontana», «Alla testa del Saraceno».

Appunto fra i canti di coloro che avevano bevuto un bicchiere di troppo, duecento anni fa nei «pubs» e negli «inns» si tenevano riunioni sul tipo di questa. Attorno ad un tavolo, sul quale era spiegata una carta topografica, stavano umili lavoratori, impiegati, contadini; tutta gente decisa a possedere un giorno o l'altro una casetta propria. Fra un sorso di birra e di «ale» veniva costituito un club che provvedeva immediatamente con spicciativa votazione per alzata di mano ad eleggere il suo presidente e il suo tesoriere.

Partendo da zero

Ultimate le elezioni, il presidente teneva un discorso del genere: «Ora che il club è costituito è nostro proposito acquistare l'appezzamento di terreno che potete qui vedere su questa carta. Esso sarà diviso in lotti, uno per ogni membro, e su di essi sorgeranno in seguito le nostre case. Ora, come sapete, finanziariamente noi partiamo da zero. Pertanto, per mettere assieme il danaro necessario all'acquisto del terreno e alla costruzione delle case, ognuno dei membri pagherà al nostro tesoriere mensilmente una cifra di 10 scellini.

«Quando avremo il danaro necessario, compreremo il fondo e i muratori cominceranno la loro opera. Per evitare che mi si accusi di preferenze ad ogni casa ultimata metteremo tutti i nostri nomi in un cappello e il nome del proprietario verrà estratto a sorte. Ci vorrà parecchio tempo, ma vedrete che con il tempo e la pazienza ci troveremo un bel giorno ad essere tutti proprietari di casa, e senza quasi accorgercene». Era una idea di quelle destinate a far fortuna, soprattutto quando, con la rivoluzione industriale, sempre un maggior numero di persone lasciò le campagne e venne a stabilirsi nelle città. Nel 1801 esistevano in tutto il Regno Unito ben settemila clubs del genere, con oltre seicentomila membri. Era un sano sistema di affrontare il problema edilizio e il Parlamento non mancò di dare con i suoi disegni di legge l'opportuno incoraggiamento alla iniziativa.

Successo dell'iniziativa

Ma il fenomeno aveva troppo grandi proporzioni, perchè gli uomini di finanza non si accorgessero che, opportunamente adattando l'idea, c'era la possibilità di far parecchi soldi. Ed è così che nel diciannovesimo secolo si assistette allo sviluppo della «Building Society», quale la conosciamo oggi. Mentre i clubs erano società temporanee, che concludevano la loro attività quando tutti i membri fossero sistemati, le nuove società ebbero carattere permanente. Mentre prima ogni singolo membro sottoscriveva mensilmente una certa somma di danaro, ora il danaro veniva dato in prestito da un gruppo di finanzieri, che nella transazione realizzavano un profitto a lunga scadenza. E le nuove società, se rappresentarono buoni profitti per gli investitori, si dimostrarono anche una enorme forza nello sviluppo edilizio del paese.

Nel ventennio che va dal 1919 al 1939, più di due milioni di inglesi divennero proprietari di casa tramite le «Building Societies». In un primo tempo la persona che si rivolgeva ad una «Building Society» — cui logicamente doveva dare la garanzia di ripagare il prestito ricevuto — vedeva la sua casa costruita ex novo. Ma, quando la carenza di mano d'opera e di materiali specialmente, diminuì le possibilità di costruire nuove case, la «Building Society» cominciò ad effettuare prestiti soprattutto a persone che volevano comperare costruzioni già esistenti e messe in vendita dai loro proprietari. Sicchè oggi, se vedete una casetta in vendita che è di vostro gradimento ed avete a vostra disposizione un 200-300 sterline da dare come garanzia e deposito, potete recarvi da una «Building Society» e farvi prestare il danaro necessario per comprarla, danaro che restituirete pagando circa due-tre sterline alla settimana.

Così, pagando, diremo quasi, un affitto, diventate padrone di casa. Logicamente per una famiglia media inglese mettere da parte le prime 200-300 sterline di deposito non è facile, ma con un poco di economia uno riesce ad attuare il suo progetto. Poi, quando un inglese giunge finalmente in possesso di quattro muri, si sente un re. Alla sua casa egli dedica le ore libere, improvvisandosi pittore, divertendosi a fare il giardiniere in quei quattro metri quadrati che sono di sua proprietà. E' lì che — nella sua «privacy» — egli si sente solo con i suoi pensieri, i suoi progetti, le sue abitudini, le sue manie, isolato dal resto del mondo, anche se la casa dei suoi vicini è soltanto a quattro passi.

ANTONIO POZZI

DI FRONTE ALLA FURIA DEGLI ELEMENTI UN PICCOLO POPOLO TENACE E LABORIOSO

Hanno affrontato senza scomporsi le ore più tragiche della loro storia

Temprati dall'eterna lotta col mare, al quale sono riusciti a strappare le terre ove vivono, gli olandesi reagiscono all'odierna sciagura con virile fermezza

E' tornato in questi giorni dall'Olanda un mio amico, mandato lassù dal suo giornale nei giorni del grande dramma. Egli non era mai stato in Olanda e quando ricevette l'ordine di partire (era sera tarda) si precipitò a casa mia perchè gli dessi qualche indirizzo, un biglietto per i miei amici olandesi, una carta automobilistica del paese. Io lo raccomandai in particolar modo ad un amico albergatore di Dordrecht, e gli diedi la carta automobilistica. E il collega partì, lo vidi dal balcone montare sulla macchina dove il motore era rimasto acceso, mi fece ancora un cenno e se ne andò.

Ed ora è tornato. Ed è venuto da me a riportarmi la carta e a parlarmi della mia cara Zelanda riguadagnata dal mare. Eccolo seduto in poltrona, un po' stanco, che sorseggia in silenzio una tazza di tè. Io aspetto di sapere, di sentire dalla sua bocca i racconti che i giornali non pubblicano, ma lui tace, come imbarazzato. E io arrivo perfino a pensare che il «servizio» gli sia andato a male, come si dice in gergo, che gli sia venuto un po' per traverso. Forse che non l'abbiano lasciato passare? Ma io gli avevo ben detto di farsi fare il lasciapassare all'Aja, al Ministero. O forse che — come a noi talvolta succede — adesso non senta l'articolo, non sappia, nella gran confusione di immagini, sentimenti, paurosi ricordi, cosa e come scrivere?

Infine parla. E incomincia col dire di non saper come fare a raccapezzarsi, a vederci chiaro, a far luce in lui medesimo. E mi dice che è stato dal mio albergatore a Dordrecht, là nella città ai margini della tragedia, e il mio amico olandese, che cosa fece quando lesse il mio biglietto di presentazione? Fece così: sorrise al giornalista, lo pregò di bere un bicchierino di Bols con lui e poi gli disse di aspettare un momento, chiese scusa, si allontanò e tornò dopo un istante con una piccola signora grassa e fece le presentazioni. Perchè la piccola signora grassa era sua moglie.

La calma dell'albergatore

E fuori, nella piazza, passavano gli autocarri coi morti, i bambini messi in salvo, i fuggiaschi. E l'albergatore di Dordrecht diceva al giornalista se voleva bere ancora un bicchierino di Bols, un piccolo bicchierino di Bols. E il giornalista con la coda dell'occhio badava agli autocarri carichi di morti che passavano nella piazza e l'albergatore, molto compito, molto tranquillo, gli chiedeva s'era già stato in Olanda. E gli diceva che lui momentaneamente non aveva la macchina, ma se il signor giornalista contava di fermarsi qualche giorno, ebbene, lui avrebbe riavuto la macchina e l'avrebbe portato a fare un giretto, un giretto per l'Olanda. E intanto il sangue del giornalista si scaldava, il giornalista latino, meridionale annusava letteralmente la tragedia, la devastazione, i cadaveri, e smaniava di correre da qualche parte, di andare sul posto del sinistro, di cacciarsi in mezzo al guaio con la barba lunga, con una sciarpa di lana svolazzante al collo, col pastrano sporco di fango (non si sa come, pur viaggiando sulla macchina, era riuscito a infangarsi il pastrano) e l'albergatore gli diceva se voleva fare un riposino, una dormitina, e se doveva dare ordini di preparargli un bagno. («E io credevo che fosse un po' matto, il tuo amico di Dordrecht, pensavo che la disgrazia gli avesse toccato il cervello, sai, non ci voleva niente, con tutti quei morti che passavano»).

Poi fece così: prese una camera, lasciò il bagaglio, si mise in una borsa le lampadine Vacublitz e un po' di zucchero in zollette, aggiunse al tutto una bottiglietta di cognac e se ne andò. Se ne andò a cercare le lacrime, le grida, i lamenti delle donne, e non trovava niente. Qualche lacrima la trovava, si capisce, ma non di quelle lacrime che intendeva lui, le lacrime immaginate lungo il viaggio a ottanta all'ora da Milano all'Aja. Sì, arrivò alle foci della Schelda, arrivò a Goes, e chiedeva agli scampati com'era andata. E gli scampati rispondevano brevemente con racconti essenziali, noi eravamo qui, il mare ruppe da quella parte, raggiungemmo quella diga là, e se poi lui li fotografava loro si facevano fotografare guardando l'obbiettivo in faccia, le mani in tasca, il volto chiuso.

E quasi con rabbia il giornalista rimontava in macchina e andava altrove, di qua e di là, a cercare le lacrime, il dramma, l'epopea. Trovò una vecchia che gli disse d'aver perduto i due figli che stavano per sposarsi, e per tutto commento soggiunse che adesso si sentiva triste, «mi sento molto triste», disse. E trovò una ragazza alla quale il mare aveva portato via la madre malata, e la ragazza gli disse che sua madre l'aveva chiamata Dio. E trovò una coppia anziana, marito e moglie, che alla sua domanda se avevano perduto qualche congiunto gli risposero semplicemente che tutti si perde qualcosa, a questo mondo, e che bisognava pregare Dio a tutte le ore.

E avanti così, da una riva all'altra, dall'una all'altra isola, da Rotterdam ad Anversa. E dopo due giorni il giornalista rientrò a Dordrecht, era stanchissimo, era un tantino arrabbiato con se stesso e con tutti, aveva la barba di tre giorni e l'albergatore lo accolse con un piccolo inchino, lo invitò a una tavola apparecchiata e gli disse che proprio quella mattina aveva riavuto la macchina e che pertanto si metteva a disposizione del giornalista per portarlo a vedere un po' l'Olanda, perchè non tutta l'Olanda era allagata, chiari.

Tutto come sempre

E mentre mangiavano (ma il giornalista non riusciva ancora a dire una parola) l'albergatore diceva che magari l'avrebbe potuto portare fin lassù, in cima all'Olanda, a vedere la grande diga dello Zuiderzee, la ciclopica diga gettata nel mare per oltre trenta chilometri, una diga — precisò — che non cadrà tanto facilmente. E la signora dello albergatore annuiva e versava da bere al giornalista, ancora un bicchierino, un bicchierino di Bols. E nella piazza passavano ancora autocarri con morti e bambini rimasti soli al mondo e l'albergatore chiedeva al giornalista come diavolo aveva fatto a infangarsi così, dai piedi alla testa. E la signora disse che avrebbe pensato a fargli spazzolare tutti i vestiti, intanto che lui avrebbe fatto un riposino, una dormitina.

«Che gente è quella?»

«E insomma — sbottò il mio collega —, che gente è? Che razza di gente è quella là? In duemila ci rimettono la vita, in centomila ci rimettono la casa, altri centomila ci rimettono pascoli bestie e campi, io non ci capisco più niente, io non so che cosa scrivere. Proprio non so, solo a guardare la macchina da scrivere mi viene paura».

Che dirgli? Gli dissi che cos'era la vita nella Zelanda, là nelle isole oggi sommerse. Era una piccola vita, una vita che l'avrebbe fatto ridere, se lui l'avesse veduta. Faceva ridere anche me, le prime volte. Perchè era una vita «piccolissima», senza niente di grandioso, senza spettacoli stupefacenti, senza grosse ambizioni, tra le piazzette dei villaggi e le comode poltroncine nei tinelli specchianti. E nessuno che s'annoiasse, che pensasse alle grandi città, che si mettesse bubbole in testa. La sera del sabato, di tutti i sabati di tutti gli anni, a memoria umana nelle piazzette sulle isole si faceva un po' di concerto, Bach, Beethoven e Haydn. E tutta la gente del villaggio si riuniva in circolo intorno ai suonatori, e dietro a tutti si mettevano gli innamorati che si tenevano le mani. E i suonatori vestivano di nero per rispetto al pubblico e alla Musica, e questi suonatori eran nè più nè meno che il droghiere e il borgomastro, il maestro di scuola e il fioraio, eccetera eccetera. E quando una volta mi domandai il perchè di quei commoventi concerti (così stonati e così amorevoli) un vecchio contadino mi rispose: «E' stato sempre così e così sarà sempre». E ad Amsterdam io conoscevo un ricco professionista nativo della Zelanda e il ricco professionista, che cosa faceva a mezzogiorno in punto di ogni sabato che gli veniva a tiro? Montava in macchina, metteva sulla macchina tutta la famiglia, e andava «a casa», al suo paese sull'isoletta. E non vedeva mai un film, un balletto, un grande spettacolo di città perchè durante la settimana lavorava come un negro e il sabato andava a seppellirsi laggiù, a casa sua, dove era nato povero, dove aveva giocato con l'acqua del suo mare, dove aveva portato gli zoccoletti.

Non è gente che smania, che grida, che si dà all'eroismo. E' gente che sente Bach tutt'i sabati e che va in chiesa ogni domenica. E il destino può mandarla in capo al mondo, ma non scomparirà, non si venderà alle false luci delle metropoli. Un giorno torna a casa, state sicuri, torna in Zelanda. E allora nei paesi fanno un arco di fiori e ci scrivono sopra «welkomst», bentornato! E uno sente suonare la banda, s'affaccia, domanda che c'è, e gli dicono che è tornato un concittadino dall'Indocina, dall'America, dall'Australia, è tornato in Zelanda, a casa. E a tutti i bambini vien data a spese del municipio una grossa ciambella perchè siano lieti e facciano festa, e magari la persona che è tornata non ha in tasca un centesimo di fiorino, ma che cosa importa il fallimento? Ora è tornata a casa, al caldo di casa sua, fra tanta gente che l'aiuterà.

E sono terre favolose, allora, per ricchezze e risorse? Oh no, tuttaltro. Son forse terre d'avvenire, invece? Ma no, è tutta sabbia. E forse la chiave per chi vuol capire sta nell'amore che alla terra portano quelli che vi son nati, nella comunione loro col suolo, con le memorie, coi vecchi campanili, col vento antico che passa sulle isole, e nel fatto che tutti abbiano un sogno solo, un piccolo sogno: quello di star lì, di vivere lì sempre, per essere sepolti un giorno nei camposanti tenuti a prato, là dietro il canale di Goes o all'ombra silenziosa della cattedrale di Veere. (E la sera del sabato santo il concertino nelle piazze vien tenuto per i morti, e quelli che hanno avuto un morto suggeriscono che cosa si deve suonare: il «pezzo» che piaceva a chi se n'è andato).

Son cose un po' difficili da dire per chi ha passato tante sue domeniche in Zelanda, e adesso scrive con qualcosa in gola. Son cose forse che si capivano bene soltanto là, ai tempi felici, camminando per una strada di Middelburg o lungo il mare di Vlissingen. (O guardando la faccia della gente che cantava i salmi nelle chiese profumate dai secoli, la domenica). Ma il collega disse che incominciava a capire. Sì, capiva il motivo per cui non si strappavano i capelli e non piangevano urlando. Disse: «Capisco, è una questione di..., sì, è gente che... Capisco, sì». Aveva come vergogna di non aver cercato la ragione di tutto su in alto, lassù nei cieli.

NANDO SAMPIETRO

TROPPO DIFFICILE l'ortografia inglese

Primo passo verso l'adozione delle semplificazioni introdotte dagli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Ad iniziativa di un gruppo di deputati appartenenti a tutti i partiti, è stata presentata alla Camera una proposta di legge che vuole essere un primo passo verso una riforma dell'ortografia inglese, anche al fine di combattere il semianalfabetismo, che è piuttosto diffuso e che, come si dice esplicitamente nella proposta, è dovuto essenzialmente alla eccessiva difficoltà dell'ortografia. Alle prese con la parola scritta, che presenta una fisionomia così differente da quella che essi conoscono come parola pronunciata, gli scolari perdono la voglia di leggere, accrescono le file dei semi-illetterati.

La proposta è modesta. Domanda che si faccia un esperimento in alcune scuole: che si insegni, cioè, ai bambini a scrivere anzitutto le parole proprio come si pronunciano e che solo in una seconda fase essi vengano messi a contatto coi misteri dell'ortografia corrente. E', come si vede, un timido passo. Il Ministro della Educazione, che è una donna, ha già manifestato la propria disapprovazione, ma i proponenti non disperano. Uno di essi, l'on. Follick, laburista, un poliglotta che parla sette lingue e ne conosce discretamente altrettante, ha dichiarato che se l'esperimento avrà successo, si farà un altro passo avanti: una vera e propria riforma nel senso di accettare la semplificazione già introdotta nell'ortografia dagli americani e di andare successivamente più in là, sopprimendo le tante vocali e consonanti che si scrivono ma non si pronunciano e abolendo le altre molteplici anomalie che, se rendono difficile l'inglese per gli stranieri, lo rendono difficile, come si vede, anche per gli inglesi medesimi.

Dal nuovo sistema ci si ripromette altresì un contributo alla lotta contro la criminalità giovanile, che, come hanno confermato esempi recenti, dilaga soprattutto fra i semianalfabeti. Gli educatori sono convinti che il saper leggere crea nell'animo della gioventù un «complesso di inferiorità» che, a sua volta, istintivamente li indirizza, come reazione, verso le gesta criminose. La proposta di legge sarà discussa alla Camera il 27 febbraio, il timore dei benpensanti è che essa faccia la fine di un'altra riforma suggerita da un manipolo di coraggiosi deputati: quella che voleva abolire la cosiddetta domenica britannica e che è stata bocciata, come è noto, a grandissima maggioranza.

CARLO TROTTER

SOLDATI DELLA N.A.T.O. A SCUOLA. UN ISTRUTTORE AMERICANO SPIEGA IL FUNZIONAMENTO DI UNO SCHERMO RADAR A DUE PILOTI E UN CAPORALE DELL'AVIAZIONE ITALIANA, AD UN CORSO DI ADDESTRAMENTO IN GERMANIA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — E' rientrata a Roma da Pompei, dove ha terminato di girare gli esterni, la troupe del film «Noi peccatori», diretto da Guido Brignone per la Titanus. Il film, su soggetto e sceneggiatura di Decio Fittaioli, Alessandro De Stefani e Carlo Musso, narra la storia di una donna che lavora di giorno come infermiera, mentre durante la notte canta in un tabarin per riuscire a mettere insieme la somma necessaria per un'operazione agli occhi dell'uomo che ama. Interpreti sono Yvonne Sanson, Steve Barclay, Tamara Lees, Carletto Sposito, Bella Starace Sainati, Mario Ferrari, Aldo Silvani.

MILANO — E' giunta a Milano per terminarvi la lavorazione del film «Piovuto dal cielo», la troupe della Record Film con il regista Leonardo De Mitri. La troupe ha ultimato a Firenze la ripresa di alcuni esterni; a Milano, gli interni saranno girati negli stabilimenti ICET, gli esterni in città. La lavorazione del film durerà ancora una diecina di giorni. «Piovuto dal cielo» è prodotto dalla Record Film-Sigma Vog di Parigi, ed è interpretato da Renato Rascel e Cécile Aubry. In esso sono narrate le varie peripezie di un ladruncolo, che si innamora di una ragazza da lui borseggiata in un autobus e, alla fine, riesce a trovare un onesto lavoro ed a sposarla.

CHI E' GIOVANE HA DEL GINGER!

Per la sete e per la salute bevete Ginger Soda.
È la bibita frizzante, dissetante, analcoolica,
sempre gradita anche per le sue virtù aperitive.
Bevetela oggi! La berrete sempre!

ginger SODA

APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO

TRE CATENE MONTUOSE DA SUPERARE

Le comunicazioni ferroviarie di Trieste con il suo retroterra

Esigenze della nuova situazione: la «Pontebbana», arteria principale dei traffici, oggi si rivela insufficiente

Trieste essendo il porto più settentrionale del bacino mediterraneo, ha bensì una posizione geografica privilegiata in quanto a distanza dal proprio retroterra, ma a differenza dei porti del Nord che hanno alle spalle vaste pianure con corsi d'acqua navigabili e ottime comunicazioni ferroviarie, essa è separata dal suo retroterra da aspre catene montuose ed è priva di vie d'acqua navigabili. Pertanto il problema del porto di Trieste è stato sempre prima di tutto un problema di comunicazioni stradali e ferroviarie col retroterra e con le regioni circonvicine.

Questo problema delle comunicazioni terrestri, e particolarmente di quelle ferroviarie è la chiave delle sorti economiche di Trieste, ma è un problema che ha sempre presentato delle enormi difficoltà, non solo dal punto di vista tecnico, e conseguentemente finanziario, trattandosi di superare ben tre catene montuose e cioè quella delle Alpi Giulie, quella delle Caravanche e quella dei Tauri, ma anche perchè prima il fattore strategico, e successivamente quello politico, hanno sempre complicato il problema rendendo più difficile ogni soluzione. Infatti ai tempi della monarchia austro-ungarica le considerazioni militari hanno gravemente influenzato il tracciato di tutte le comunicazioni ferroviarie con Trieste e hanno fatto scartare la linea del Predil che geograficamente sarebbe stata la più conveniente, mentre dopo lo smembramento della vecchia Austria, col moltiplicarsi delle barriere confinarie, sorsero nuove complicazioni di ordine politico, e finalmente dopo quest'ultima guerra, con la spartizione della Venezia Giulia, la situazione venne ancora ulteriormente ad aggravarsi, perchè rimase una sola linea di comunicazione diretta col retroterra, e anche quella di scarsa efficienza.

Non è il caso di fare qui la storia delle linee ferroviarie del porto di Trieste, mentre ciò che importa è di considerare quella che è la situazione attuale. Oggi, dunque, le comunicazioni ferroviarie che uniscono il porto di Trieste col suo retroterra sono le seguenti:

a) la «Meridionale» (Südbahn) che segue la direttrice nord-orientale col seguente tracciato Trieste - Postumia - Lubiana - Graz - Vienna e diramazioni per Budapest e Balcania. Pure avendo quasi cento anni di vita — essendo la prima, in ordine di tempo, delle comunicazioni ferroviarie triestine — tuttavia, come capacità di traffico, è la più soddisfacente essendo la sola interamente a doppio binario e avendo delle buone caratteristiche con pendenze massime appena del 14 per mille, ed elettrificata fino a Postumia ad opera del Governo italiano.

b) la «Transalpina» che segue la direttrice settentrionale Trieste - Gorizia - Piedicolle - Jesenice - Villaco e collega con Linz - Praga ecc. Questa linea, pur essendo la più recente (1906) è la meno felice, perchè è quella che ha le massime pendenze, arrivando sino al 26 per mille, e oltre ad essere a binario unico, è la sola che sia ancora quasi interamente a trazione a vapore, ciò che ne diminuisce ulteriormente la potenzialità e che oltre a tutto costringe a porre maggiori intervalli fra treno e treno per la necessaria areazione delle gallerie.

c) la «Pontebbana» che segue la direttrice nord-occidentale Trieste - Udine - Pontebba - Tarvisio - Villaco - Salisburgo - Monaco, pure questa a binario unico e di difficile esercizio per le forti pendenze che arrivano al 22 per mille, e per gli stretti raggi di curvatura. A differenza di quella di Piedicolle, però, questa linea è avvantaggiata dal fatto di esser stata elettrificata sull'intero tratto Trieste-Tarvisio, e di esser stata modernizzata nel sistema del distanziamento dei treni con l'introduzione del blocco semiautomatico.

La «Meridionale», come detto, è la linea che per le sue caratteristiche meglio risponde allo scopo, e che anche allo stato attuale ha una potenzialità giornaliera media di 15 mila tonn. di merce, che in periodi di punta può arrivare sino a 19 mila tonn., quindi più che sufficiente ai bisogni dei traffici triestini e fiumani, nonchè a quelli diretti verso l'Italia. Se poi questa arteria venisse modernizzata nei sistemi di segnalazione e venisse elettrificata anche nel tratto Postumia-Lubiana, potrebbe notevolmente aumentare la sua attuale potenzialità, ma questo è un problema che nelle attuali condizioni non può interessare nè Trieste nè l'Italia, trattandosi di una linea che dopo soli 32 km., a Poggioreale-Campagna esce dai nostri confini per entrare in Jugoslavia, mentre per i modesti traffici che ancora vengono avviati su questa linea in tariffa adriatica, la sua attuale potenzialità è più che sufficiente e lascia ancora un amplo margine di capacità.

La «Transalpina», come la «Meridionale», passa subito in territorio jugoslavo, e precisamente a Poggioreale del Carso, e oltre a ciò per le sfavorevoli caratteristiche del suo tracciato altimetrico e planimetrico, dell'unico binario, della trazione unicamente a vapore, della mancata modernizzazione degli impianti, presenta una potenzialità giornaliera di appena 2500 tonn. di merce elevabili a 3300 tonn. in periodi di punta che potrebbe venire circa raddoppiato con l'elettrificazione del tratto jugoslavo Poggioreale del Carso a Jesenice e di quello austriaco sino a Villaco, e con altri miglioramenti tecnici. Comunque la capacità di questa linea — anche nelle attuali condizioni politiche, che rendono precario il transito attraverso la Jugoslavia — appare inadeguata alle esigenze dei traffici triestini.

La «Pontebbana» è l'unica linea ferroviaria diretta fra Trieste e il suo retroterra naturale, senza passare per la Jugoslavia, e quindi essa deve sopportare gran parte dei traffici di Trieste col suo retroterra. Secondo le statistiche delle Ferrovie, nel 1948 il 63,1 per cento delle merci in arrivo dall'estero e l'89,6 per cento delle partenze di merci da Trieste per l'estero è transitato per la «Pontebbana». Da allora, in seguito alla riapertura delle linee jugoslave al traffico internazionale, tali percentuali sono diminuite, ma comunque l'intensità del traffico sulla «Pontebbana» rimane sempre elevato e presenta un'attività sensibilmente superiore a quella dell'anteguerra.

Nella nuova situazione creatasi nel dopoguerra, per effetto della cortina di ferro e di tutte le conseguenze economiche connesse, nonchè per effetto della nuova situazione economico-politica della Jugoslavia, e dei suoi nuovi confini, il traffico di Trieste tende a gravitare sempre maggiormente verso le direttrici della Pontebbana e della Transalpina, mentre la direttrice della «Meridionale», che era il canale collettore di numerosi traffici della zona passata sotto l'influenza russa (Ungheria, Romania, zona russa austriaca ecc.), viene utilizzata in misura molto più ridotta che nell'anteguerra.

Delle due linee rimanenti: «Pontebbana» e «Transalpina», quest'ultima indubbiamente inferiore all'altra come caratteristiche tecniche, e perdippiù transitante interamente per la Jugoslavia, non può corrispondere alle esigenze del porto di Trieste e solo in parte modesta può servire ai traffici triestini, costituenti più che altro una valvola di sicurezza in caso di congestionamento della «Pontebbana», valvola però che non essendo nelle nostre mani rappresenta una sicurezza molto per modo di dire!

L'arteria principale e vitale che congiunge Trieste al suo retroterra, rimane quindi la linea della «Pontebbana» alla quale viene richiesto un grado di prestazione elevatissimo, soprattutto perchè è l'unica che assicura le comunicazioni dirette con l'Austria e gli altri paesi del retroterra, senza l'intralcio del doppio passaggio dei confini jugoslavi, che da alcuni paesi (Ungheria e Cecoslovacchia) è esplicitamente richiesto.

Questa linea, però, come detto, oltre ad essere insufficiente, è anche di costoso esercizio per il suo difficile tracciato di montagna che in certi punti richiede la triplice trazione, ed essendo a binario unico è soggetta a facili ingorghi e interruzioni.

L. RAGUSIN RIGHI

Assunzione di personale all'Opera profughi giuliani

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha indetto un concorso per assunzione di personale esclusivamente femminile da impiegare nei lavori di pulizia negli istituti e nelle colonie estive dell'Ente.

Le concorrenti dovranno presentare domanda in carta semplice che dovrà pervenire entro il 15 marzo al seguente indirizzo: Opera profughi giuliani e dalmati, via Caroncini 19, Roma. Nella domanda dovranno essere specificati: eventuale analogo servizio prestato, attitudini, età della concorrente ed indirizzo esatto, ed altre referenze ritenute utili. Vi dovranno essere allegati i seguenti documenti: 1) dichiarazione di profuga; 2) certificato medico nel quale si attesti che la concorrente può vivere in comunità con bambini ed è esente da imperfezioni fisiche.

Per ulteriori informazioni, le interessate potranno rivolgersi alla Delegazione di Trieste, via del Teatro N. 2, oppure al C.L.N. dell'Istria piazza S. Caterina 1, III

L'esame dei progetti per la scalinata di S.M. Maggiore

Alla presenza di tutti i membri, ad eccezione del rappresentante degli ingegneri, assente da Trieste, si è riunita lunedì sotto la presidenza del Sindaco, la commissione d'esame dei progetti della nuova scalinata di S. M. Maggiore. Sono stati presentati 10 progetti con undici soluzioni, oltre agli elaborati fuori concorso presentati dall'ing. Privileggi. La commissione proseguirà oggi i suoi lavori. Il Sindaco ha chiamato a far parte della commissione, come previsto dal regolamento, due «personalità di chiara fama» nelle persone dei professori Coletti, ordinario di Storia dell'Arte presso la nostra Università, e del prof. Piero Sticotti. La commissione, dopo che avrà ultimato i suoi lavori, ha deciso di esporre i progetti al pubblico.

Un giudizio di Guidi sull'arte di Romano Rossini

LA MOSTRA RETROSPETTIVA ALLA CASANUOVA APERTA ANCORA OGGI

In occasione della Mostra personale nella nostra città del pittore Guidi, uno dei nostri maggiori, il pittore Devetta gli parlò dell'umanità e della poesia di Romano Rossini, di cui proprio allora stava per essere inaugurata una retrospettiva alla Galleria «Casanuova». Un'ora prima di partire dalla nostra città, Guidi volle visitare con Devetta i quadri predisposti per la Mostra di Rossini. Dopo aver a lungo meditato sui quadri, Guidi, così si espresse con Devetta: «Ho avuto l'occasione improvvisa di vedere alcune opere di Romano Rossini. E subito evidente mi è apparsa l'identità, la natura dell'uomo che io non ho conosciuto. L'uomo è tutt'uno con la sua arte. La quale, a un giudizio esteriore potrebbe essere data a un naturalismo poetico; ma invece ha in sè, oltre l'invenzione immaginativa nel senso della luce, una vastità spaziale che aspira talvolta a intensità costruttiva».

La Mostra rimane aperta ancora oggi dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Un forte terremoto registrato al Geofisico

L'Osservatorio Geofisico di Trieste ha registrato alle 16.30 di ieri un forte terremoto con epicentro a circa seimila chilometri da Trieste, in direzione sud-ovest. Si presume che il movimento sia avvenuto sulla cresta mediana dell'Atlantico.

REAZIONI IN ZONA B ALLA PROPOSTA DELL'I. S.

Paura del plebiscito

Gli angloamericani avrebbero alterato la fisionomia etnica del TLT - Fermi in relazione all'arresto del Coslovich

A differenza del tono insolitamente prudente, anzi quasi moderato scelto dal Sottosegretario jugoslavo Bebler nelle recenti dichiarazioni a un «inviato» della Zona B, la reazione degli esponenti titini di Capodistria ai deliberati dell'Internazionale socialista è stata rabbiosa e verbalmente violenta. Parlando sia alla radio che in una conferenza pubblica, lo zelantissimo Battelli si è scagliato contro la tesi del plebiscito per il cosiddetto T. L. T., sostenuta a Parigi dai due socialisti italiani, l'on. Matteotti per il P. S. D. I. e Giorgio Cesare per il P.S.V.G.

La Jugoslavia — egli ha affermato — non accetterà mai il plebiscito, perchè... gli angloamericani, d'accordo con gli italiani, hanno trasformato la fisionomia etnica di Trieste. L'oratore si è ben guardato, naturalmente, dall'accennare alla situazione della Zona B. Abbondanti, nella sua eloquenza comiziesca, gli insulti al P. S. V. G., ch'egli ha definito «antisocialista» e «asservito alle classi padronali e sciovinistiche». La verità è che la decisione dell'I. S. di inviare una commissione di inchiesta nelle Zone A e B ha vivamente preoccupato gli esponenti dei cosiddetti poteri popolari, che hanno accusato in pieno il colpo.

Continuano intanto le persecuzioni contro i capodistriani «autentici», precedute quasi sempre da montature giornalistiche e radiofoniche. Per motivi non comunicati neppure alle famiglie sono stati tratti in arresto a Capodistria due giovani, Renato Lonzar e Antonio Grio. Altri fermi vengono segnalati da Isola e Buie e si mettono generalmente in relazione con l'arresto del Coslovich.

Infortuni sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16.30 di ieri nella fabbrica di soda di via Pindemonte 9, dove i sanitari hanno soccorso il chimico Giuseppe Larice, di 28 anni, abitante in Salita Promontorio 11, il quale era ustionato ad entrambi gli occhi. Poco prima, mentre assisteva allo spegnimento di un quantitativo di calce, il Larice era rimasto investito al volto da un getto del corrosivo.

Mentre lavorava al Cantiere S. Marco, il falegname Luigi Tuni, di 46 anni, da Moraro del Friuli, si lasciava sfuggire di mano una pialla, e per raccattarla si chinava al suolo, ma scivolava e cadeva fratturandosi l'omero destro ed escoriandosi il viso. Soccorso dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Nello scendere da un camion in sosta al Porto, l'autista Alessandro Starz, di 28 anni, da Opicina, è incespicato nel predellino ed è caduto, ferendosi al ginocchio sinistro e alla mano destra. E' stato medicato alla CRI. Mentre eseguiva un lavoro alla Scuola materna, l'elettricista Gaetano Vatore, di 61 anni, abitante in via Pietà 5, è stato colpito al dorso da una scala scivolata dal muro dov'era stata puntata. Il Vatore, che ha riportato la sospetta frattura di una spalla, è ricorso alla CRI.

Cade e si frattura una gamba

Uscito verso le 20 di ieri di casa per recarsi da un amico, il pensionato Ernesto Berti, di 61 anni, abitante in via di Servola 51, nello svoltare da via Ronchetto in via del Panebianco è scivolato ed è andato a cadere su un pezzo di ferro abbandonato al margine della via, riportando la frattura esposta della gamba destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Berti è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni. Dalle scale della sua abitazione, in via Cigotti 3, è ruzzolato l'elettricista Silvio Dodini, di 19 anni, e si è fratturato il piede sinistro. Accompagnato all'ospedale con la CRI, egli è stato accolto nel pio luogo con prognosi di 40 giorni. Nell'atrio di casa è incespicata e caduta Carla Gasperi, di 88 anni, abitante in via del Bosco 6, e ha riportato la frattura del setto nasale e grossi ematomi ad entrambe le regioni orbitali.

Il guardiafili Alberto Vremez, di 50 anni, domiciliato a Opicina, in via Prosecco 129, nel fare un giro di controllo attraverso le località del contado, constatava che, a quattro chilometri da Santa Croce, ignoti, avevano asportato 400 metri di filo di rame della linea telefonica. Il danno subito dalla Telve ammonta a 20 mila lire.

Imboccò la scala in sella allo scooter

Di ritorno dal lavoro, l'operaio Mario Suc, di 58 anni, abitante in via Veruda 2, percorreva iersera, verso le 19 con la sua Lambretta, una strada di Rozzol (più tardi, ferito, non sarà in grado di ricordare il nome della via), diretto verso casa. A causa dell'oscurità — era giunto alla fine del rione — il Suc non si è accorto dei rustici gradini in terra battuta che separano il nuovo raccordo dalla vecchia strada della zona, ed ha proseguito in sella allo scooter, che si è messo a sussultare come fosse in preda al ballo di San Vito. All'ennesimo sobbalzo il Suc caduto pesantemente a terra, a breve distanza dalla Lambretta. Rialzatosi stordito, egli ha avuto la forza di raggiungere l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso destro e contusioni multiple alla testa. Ha narrato confusamente l'incidente capitatogli, e poco dopo lo scooter è stato ricuperato dalla Polizia del Traffico.

Un passante ha tagliato improvvisamente la strada al falegname Miroslavo Jez, di 40 anni, abitante in Strada del Friuli 161, mentre, verso le 18.40, percorreva in Vespa la piazza Duca degli Abruzzi. Urtato lo sconosciuto, lo Jez è finito a terra, e mentre il passante si rialzava, presumibilmente indenne, il motociclista, che ha riportato la frattura dello zigomo e della mandibola destra, è piombato in preda a un'intensa amnesia; tuttavia è riuscito a trascinarsi sino a casa, e i suoi, vedendolo in quello stato, l'hanno fatto adagiare su un'auto e accompagnato all'ospedale, dove il ferito è stato accolto nel reparto stomatologico con prognosi di un mese.

Guidando la sua Lambretta, sul cui sellino sedeva suo figlio Enrico, di 18 anni, Bruno Macha, di 46 anni, abitante in via Commerciale 61, sbucava verso le 21.30 in piazza Libertà, proveniente dal Corso Cavour. Il lambrettista si accingeva a proseguire per la via Sant'Anastasio, quando, all'inizio della via Cellini, andava ad urtare contro la parte laterale sinistra dell'«Oppel» guidata da Livio Risco, di 38 anni, abitante in vicolo San Fortunato 2. La Lambretta si rovesciava assieme al giovane Enrico, mentre il Macha veniva catapultato contro la macchina, e si feriva in più parti del corpo. E' accorsa la CRI e i sanitari, adagiati i feriti sull'autolettiga, li hanno avviati all'ospedale dove il Macha senior è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese per una contusione all'occipite, stato commozionale, amnesia, frattura del setto nasale e vaste ferite alle labbra; suo figlio, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte e a un ginocchio, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 5 giorni.

Rancio dei paracadutisti

Un gruppo di paracadutisti triestini reduci dalle Divisioni «Folgore» e «Nembo» ricorderanno con un rancio l'anniversario del loro primo lancio. Il rancio avrà luogo domani, sabato, alle ore 21, presso la Tavernetta di via Brunner. Le prenotazioni si ricevono al numero telefonico 41-305.

Bollatura e vidimazione patenti per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli rammenta ancora una volta ai titolari delle patenti di guida di ogni grado e specialità, che il termine utile per la bollatura e vidimazione per l'anno 1953 è stabilito definitivamente al 28 febbraio p. v. Pertanto gli interessati sono invitati a provvedere tempestivamente alla bollatura e vidimazione senza attendere gli ultimi giorni.

Marito e moglie uccisi dal gas

L'uomo s'era dimenticato di tappare la conduttura - Stavano per coricarsi quando s'accorsero di ciò che stava accadendo, ma ormai era troppo tardi per sfuggire alla morte

Una tragica fatalità ha stroncato la vita ai coniugi Giuseppe Besedniak, di 64 anni, oriundo da Rifembergo, esercente, e Amalia Codric in Besedniak, di 56 anni, oriunda da Comeno, abitanti in un appartamento del II piano di via Nazionale 43, a Villa Opicina. Da alcuni giorni la Codric, colpita da una forma influenzale, non si muoveva di casa, e infagottata in un paio di maglie se ne restava a letto, mentre gli acquisti e le altre piccole faccende venivano sbrigati da suo marito, il quale aveva un valido aiuto nella nuora Anna Fabiani in Besedniak, di 25 anni, che abita, assieme al marito Giuseppe, occupato quale commesso in un negozio di commestibili, al primo piano dell'edificio. In questi ultimi giorni a metà mattina il Besedniak scendeva dalla nuora per pregarla di aiutarlo a disimpegnare qualche mansione, ma ieri erano già passate le 11 che l'uomo non s'era ancora fatto vedere, e la Anna, temendo che l'influenza avesse colpito pure lui, si decideva di recarsi dai suoceri. Superata la scala esterna che dal pianoterra sale fino all'alloggio dei Besedniak, ella bussava ripetutamente alla porta dei genitori del marito, senza ottenere risposta.

Impensierita, la giovane donna abbassava ripetutamente la maniglia della porta ch'era chiusa a chiave dall'interno, e sotto la pressione delle sue mani, i battenti si scostavano leggermente, e dalla fessura un insopportabile tanfo di gas assaliva la visitatrice. Poichè, nonostante le spinte, la porta non cedeva, la Anna sceglieva un'altra via per penetrare nel quartiere dei suoceri. Ella entrava in un gabinetto che trovasi sul ballatoio e la cui porta è sempre aperta, e attraverso un finestrino, s'infilava nella veranda dove s'apre un uscio in diretta comunicazione con la cucina dei Besedniak. Il locale, adiacente alla camera dei coniugi, era completamente saturo di gas. La Anna ha chiamato, ma nessuno ha risposto alle sue grida. Poichè la porta della stanza da letto era bloccata dall'interno con un chiavistello, per entrare la giovane signora ha dovuto raccogliere tutte le proprie forze, e a furia di spallate è riuscita a far saltare la serratura di sicurezza ed entrare nella camera.

Accesa la luce, la Besedniak si è trovata davanti a un agghiacciante quadro: ormai irrigiditi dalla morte, uno sul letto e l'altra a terra, giacevano i suoi suoceri. Su un tavolino di fronte ad uno dei due letti la radio era ancora accesa, e la lancetta era fermata sulla stazione di Trieste. Tremante, la Anna è corsa in cerca d'aiuto e subito dopo dal caffè-trattoria «Max», al pianoterra della casa, sono stati chiamati gli agenti del Distretto del luogo e la CRI di Trieste. Il gas che aveva ucciso i due coniugi fuorusciva da uno dei due cannelli dell'impianto; mentre uno dei due supporti metallici è dotato di una manichetta di gomma che alimenta il bollitore, l'altro è libero. Probabilmente, qualche volta, i Besedniak si servivano del secondo cannello per riscaldare la cucina, e quando non l'usavano avevano cura di otturarlo con un minuscolo cilindro di legno, che ieri risultava mancante. Probabilmente, durante la giornata, l'uomo si sarà servito del gas per riscaldare la cucina, o fors'anche la adiacente stanza da letto.

La giovane ha provveduto ad areare gli ambienti, ma sebbene tutte le finestre fossero spalancate, all'arrivo della Polizia il gas, ammorbava ancora l'aria. Evidentemente i due infelici sono stati colti dalla morte al momento di coricarsi. L'uomo era semivestito. Sfilatisi i lunghi stivaloni del tipo in dotazione alla marina, egli gli aveva posati nello spazio tra il suo letto e quello della moglie; s'era poi tolto la camicia, buttandola in un angolo, e stava per sfilarsi le bretelle quando è venuto meno. E' stato trovato con una bretella ancora sulla spalla, riverso sul letto e con i piedi sul pavimento. Sua moglie deve avere tentato di sfuggire all'assalto del gas, ma uscita dalle coperte è stramazzata al suolo, tra i due letti. La povera donna, avvolta in tutte le sue maglie, aveva una mano rattrappita sulla fronte. Il medico della CRI, dott. Di Francesco non ha potuto che accertare l'avvenuto decesso dei due coniugi. Verso le 14, assieme ai funzionari della Segnaletica, è intervenuto sul posto anche il medico legale, dott. Niccolini, il quale ha stabilito che la morte dei Besedniak risaliva alle 22 della sera innanzi. Si suppone — ed è la congettura più logica — che l'uomo, dopo avere riscaldato sul gas qualche bevanda per la moglie malata, nel chiudere la chiavetta del cannello — o fors'anche già nell'aprirla — abbia inavvertitamente girato quella del cannello scoperto. Poichè il gas coglie sempre di sorpresa le sue vittime, nè l'uno nè l'altra si sono accorti della morte che stava per sopraffarli, e quando, annaspando, hanno tentato di uscire dalla stanza, era ormai troppo tardi. La porta chiusa non è stata una valida barricata contro la morte; difatti il legno ha una larga fessura all'altezza del pavimento, e di là il gas è filtrato nella camera.

I Besedniak erano molto conosciuti a Villa Opicina, dove risiedevano ancora dal tempo della prima guerra mondiale. Proprietari della casa dove abitavano, essi sono stati titolari per lunghi anni della trattoria al pianoterra dello stabile, cambiando una quindicina d'anni fa proprietario, è diventato il bar «Max». Per la vecchia Trieste il loro esercizio, il primo a destra su quello che è considerato il Corso di Villa Opicina, cioè la via Nazionale, era la mèta frequente di allegre scampagnate. Oltre al Giuseppe, i Besedniak lasciano un altro figlio, Zarko, che manca da Trieste dal tempo immediatamente successivo al 1945. I funzionari che hanno raccolto i rilievi hanno inequivocabilmente accertato che la morte dei due poveretti è attribuibile a mera disgrazia: alla distrazione del Giuseppe che, avviandosi verso la stanza da letto, ha dimenticato di dare un'ultima occhiata al bollitore. Dopo i rilievi, le due salme sono state traslate a Trieste e composte nell'obitorio di via della Pietà.

Un'autolettiga della C. R. I. è accorsa la notte scorsa, al porto, dove, sommariamente medicato dall'infermiere Buonaiuto, i sanitari hanno raccolto Luciano Sardon, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 138, il quale era ferito al capo. Poco prima, scendendo da un carro ferroviario al Silos granario, egli aveva urtato contro una sporgenza di legno del carro stesso. E' stato trasportato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il mistero delle due brande chiarito soltanto in parte

Un giorno dello scorso marzo, il portiere dell'autoparco comunale di viale Miramare veniva avvertito che sotto il carico di un camion erano state nascoste due vecchie brande di ferro, appartenenti all'amministrazione del Comune. Mentre il portiere stava facendo i suoi rilievi, l'autocarro, al cui volante era l'autista Stanislao Cossutta, usciva dal recinto raggiungendo Muggia, dove procedeva allo scarico del materiale. Il Cossutta, interpellato in seguito, disse che, effettivamente, nello scaricare il materiale, aveva scorto le brande e che uno degli operai che lo accompagnava, tale Giuseppe Culin, gli aveva offerto mille lire affinchè stesse zitto. Sul posto aveva pure scorto tale Guerrino Giorgi, abitante in una baracca sita in quelle vicinanze, a confabulare col Culin e con un altro operaio, tale Ferdinando Miniussi.

In seguito a questi rilievi, l'amministrazione comunale ritenne di denunciare per concorso nel furto il Culin e il Miniussi, nonchè per ricettazione il Giorgi. Per quanto tutti e tre i prevenuti avessero sempre sostenuto di essere innocenti, del caso si sono occupati ora i giudici della quinta sezione penale del Tribunale, davanti ai quali s'è svolto il processo. Il Miniussi e il Culin hanno sostenuto di non avere raccolte le brande per caricarle sul camion, bensì di averle trasportate dal luogo dov'erano state deposte in un altro posto, destinato a raccogliere i ferrivecchi, situato sempre nell'interno dell'autoparco. Del resto, si trattava di due vecchie brande arrugginite, ch'erano state messe fuori uso appunto per le pessime condizioni in cui erano ridotte. Il Giorgi ha pure dichiarato di non avere mai trattato l'acquisto delle brande. In quanto alle mille lire offerte al Cossutta da parte del Culin, questi ha respinto recisamente l'addebito. Il dirigente l'autoparco, Bulan, ha rilevato che da circa vent'anni a questa parte nessun furto s'è riscontrato nel recinto, tranne quello di una ruota d'auto; ciò per dimostrare che il personale addetto al servizio è calibrato contro ogni tentazione di furto.

Comunque i giudici hanno voluto prestare fede a certe testimonianze contrarie agli imputati, per cui hanno condannato il Miniussi e il Culin a 4 mesi di reclusione ciascuno, nonchè a 4000 lire di multa, e il Giorgi per la ricettazione a 1000 lire di multa, accordando al Culin il beneficio della condizionale ed al Miniussi e al Giorgi tutti i benefici.

Presidente Zulmin; P. M. Visalli; cancelliere Magliacca. Difesa avvocati Uglessich e Falconer.

CORTE D'APPELLO

Assolto un costruttore da una grave accusa

Dovendo effettuare una serie di lavori nel recinto del campo profughi di San Sabba, la ditta «Vita Nova», aveva allestito nel settembre 1951 una grande vasca in cemento, per contenervi dell'acqua. Nel corso dei lavori, gli operai avevano accatastato ai margini della vasca dei pali, alti un metro e più, in modo da formare una specie di scalinata; e i bimbi del campo ne approfittarono per i loro trastulli. Naturalmente nessuno badò più che tanto al pericolo in cui correvano i bimbi nel salire fino ai margini della vasca, sicchè una mattina un piccino, Paolo Damianidis, di due anni, figlio di un profugo, perduto l'equilibrio precipitò nella vasca, affogando miseramente.

L'autorità giudiziaria, fatti i debiti rilievi, attribuì la responsabilità del penoso fatto al titolare dell'impresa, ing. Adolfo Dukis, di 66 anni, abitante in via Udine 22. Egli venne ritenuto colpevole di omicidio colposo per avere omesso di predisporre attorno alla vasca d'acqua i necessari apprestamenti di protezione. Comparso lo scorso luglio davanti ai giudici, l'ing. Dukis venne condannato a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, nonchè al pagamento dei danni alla parte lesa per l'ammontare di 150 mila lire. L'ing. Dukis, che protestava la propria innocenza affermando che i tubi intorno alla vasca erano stati posti a sua insaputa, presentò ricorso contro la sentenza. La sezione penale della Corte d'appello, esaminato e discusso ieri il ricorso, ha concluso con l'assolvere l'ing. Dukis per non avere commesso il fatto.

Presidente De Franco; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difesa avvocati Pangrazi ed Antonini.

I rastrellatori hanno fatto brillare ieri pomeriggio, nei pressi delle Cave Zulin, nella parte alta di Cologna, una testa di panzerfaust, rinvenuta da Giulio Bernardi, di 16 anni, abitante in via Fabio Severo 41.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11320 (11530), Generali 13890 (13970), Ras 6150 (6100), Bastogi 1997 (2015), Cantoni 12820 (12825), Olcese 3080 (3050), Cucirini 8775 (10040), Un. Manif. 92500 (93500), Rossi 15100 (—), Fisac 241.50 (242), Fibre 2410 (2440), Snia 1597 (1618), Finsider 518 (515), Ilva 318 (321), Catini 1240 (1251), Ansaldo 171 (—), Breda 430 (—), Fiat 614.50 (615), Sade 1222 (1232), Edison 2425 (2450), Seso 3100 (3140), Sip 1495 (1505), Vizzola 2960 (3010), Merid. 1290 (1295), Rom. Elettr. 4340 (4350), Terni 253 (255), Stet 2900 (2890), Eridania 23950 (24050), Anic 139.50 (138), Saffa 1200 (1205), Italgas 1221 (1220), Pirelli Ital. 1440 (1448), Pirelli e C. 1700 (1760).

TRIESTE

Generali 13800 (13925), Assicuratrice 4100 (—), Ras 6100 (6250), Crda 82 (—), Finmare 454 (455), Snia 1615 (1630), Catini 1235 (1256), Pirelli S. p. a. 1442 (1440).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5980, unitaria 1620-1640, dollaro 632-633, svizzero 148.

SEGNALAZIONI

✠ Il progetto dell'Acegat per il trasferimento in piazza San Giovanni del capolinea delle filovie «15» e «16», è stato variamente commentato dal pubblico. Tutti, più o meno, concordano nella necessità di togliere da piazza Goldoni quel capolinea, ma soprattutto per evitare l'attraversamento della piazza, come lo fanno ora le filovie in arrivo al capolinea e che spesso intralciano seriamente con tale manovra il traffico già così convulso tra la piazza e via Carducci. Il trasferimento in piazza S. Giovanni quindi non migliorerebbe, da questo lato, la situazione. Tre altre soluzioni vengono caldeggiate dal pubblico, due forse di più difficile attuazione. Vediamole per prime: l'una vorrebbe far scendere le filovie per il Corso, una delle due almeno sino a piazza della Borsa; la seconda farla proseguire invece per corso Garibaldi verso Rozzol. Temiamo siano assolutamente inattuabili, per il momento almeno, anche perchè richiedono l'impiego di un maggior numero di vetture sulle due linee, già scarsamente dotate. La terza invece appare più interessante, utile e realizzabile. Si tratta cioè di portare il capolinea in piazza dell'Ospedale-via Slataper. Le vetture da piazza Goldoni proseguirebbero direttamente, come già la «5», per via Taraborchia, girando subito in piazza dell'Ospedale portandosi sulla via Slataper, pronte quindi per incominciare il viaggio di ritorno verso San Vito. Tra questa soluzione e quella di piazza S. Giovanni le distanze da percorrere sono ugualmente brevi e la via Slataper offre il vantaggio di essere appartata e di scarso traffico, per cui il capolinea non ingombrerebbe per niente, mentre in piazza S. Giovanni la situazione sarebbe ben diversa.

✠ Una simpatica lettera ci invia una lettrice in tema di attrezzature ospedaliere. Tanto occorrono ospedali e sanatori per assicurare alla cittadinanza un sufficiente numero di posti-letto; ma perchè allora non si protesta, chiede la lettrice, per ottenere la restituzione dei magnifici impianti di Val d'Oltra e di Ancarano, costruiti per iniziativa degli enti triestini e rimasti per pochi metri al di là della linea di demarcazione? Non pare alla lettrice che una protesta, e non soltanto per i due sanatori, sia stata fatta con tutte le forze e tuttora con insistenza perchè sia restituite a Trieste e all'Italia le città e tutte le cose nostre della Zona B e dell'Istria? Proprio la situazione dei due sanatori dimostra con quanto poco discernimento chi ha deciso della sorte di queste nostre terre, ha diviso alla cieca senza aver presenti le più elementari necessità di vita di Trieste e delle altre città nostre.

Poliziotto malmenato da un gruppo di turbolenti

La notte dell'ultimo di Carnevale l'agente della P.C. Nicolò Pecchiari si è trovato al centro di un burrascoso episodio, del quale, per attaccamento al dovere, ha fatto le spese. Erano all'incirca le 1.20 di quella notte di baldoria quando il Pecchiari, fuori servizio e in abiti borghesi, si trovava in una trattoria di via dello Scoglio, dove, ad un certo punto, è sorto un'animata discussione tra un gruppo di individui. Per invitare gli sconosciuti alla calma, l'agente si avvicinava a essi, e dopo avere esibito il tesserino azzurro di servizio, li invitava a moderare il tono di voce. Nel locale tornava la calma, poco dopo il Pecchiari veniva avvicinato da una conoscente, che lo invitava a fare un ballo. Danzando il poliziotto è passato accanto al tavolo al quale sedevano coloro che poco prima stavano bisticciando. Proditoriamente uno di essi, il fruttivendolo Felice Mangano, di 30 anni, alloggiato in via Gozzi 5, afferrava una bottiglia per il collo e la sbatteva addosso all'agente, atterrandolo. Mentre il Pecchiari crollava, gli altri gli si facevano addosso con pugni e calci, e il malcapitato, tratto di tasca il tesserino, ha nuovamente dichiarato d'essere della Polizia. Ma le sue parole si sono perdute nel frastuono del momento, mentre gli altri, approfittando del fatto che il Pecchiari si trovava piuttosto a mal partito, riuscivano a guadagnare la porta e ad eclissarsi. Sorretto da un conoscente, l'agente, ch'era ferito, è uscito dal locale e si è avviato verso il Distretto di via Cologna; giunto di fronte all'ufficio di Polizia, egli ha scorto sul marciapiede il Mangano, accompagnato da un suo fratello, Giuseppe, di 22 anni, abitante in via Valdirivo 35. Avvicinatosi ai due, il Pecchiari gli ha fermati, consegnandogli poco dopo agli agenti del Distretto. Il poliziotto è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite al capo, guaribili in 7 giorni; anche i Mangano sono stati avviati al pio luogo dalla CRI, dove sono stati medicati. Interrogati, essi hanno giurato che il poliziotto non s'era qualificato, di non essere stati in compagnia di alcuna persona, e di ignorare completamente la faccenda dell'aggressione. Ma mentr'essi si affannavano a negare ogni cosa, altre persone hanno confermato la deposizione dell'agente mentre gli altri componenti della comitiva non sono stati identificati, i Mangano sono stati arrestati per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Uno dei due, il Felice, è stato già condannato per rapina continuata (per questo reato ha fruito anche di amnistia), per porto e detenzione abusiva d'armi, nonchè per ubriachezza.

Salti shagliati

Adagiato su un'auto privata, lo studente Tiziano Giacomello, di 16 anni, abitante in via Gambini 36, ha raggiunto iersera l'ospedale, dove, presentando la frattura della tibia destra, è stato accolto con prognosi di un mese. Poco prima, nella palestra di una scuola di via Parini, il Giacomello era andato a sbattere contro la «cavallina» nel tentativo di superarla con un salto. Nella palestra scolastica è rimasto infortunato anche Pietro Schiavon, di 14 anni, abitante in via Segantini 4, il quale, nel tentare un salto, inciampava nella corda e cadeva a terra, fratturandosi il polso sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, lo Schiavon è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 18, mentre giocava sullo «scivolo» d'un ricreatorio, la piccola Loredana Quadrelli, di 7 anni, abitante in via De Amicis 21, è inciampata e caduta, riportando un cospicuo ematoma alla regione orbitale sinistra nonchè stato commozionale. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

NAVI IN PORTO

al 19 febbraio 1953

B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 21 «Hercegovina» (jug.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «T. Maris» (it.); B. 32 «Mar Terso» (it.); B. 35 «Italico» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 38 «G. Trails» (am.); B. 39 «Lucille Bloomfield» (am.); B. 40 «Exbrook» (am.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «T. F. Baker» (am.); B. 46 «C. di Messina» (it.); M. Bers. N.: «L. C. Brestrom» (am.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), Dock: «Risano» (it.), «Leme» (it.); Spremitura: «Maya» (it.); Scalo Legnami N.: «Gianandrea» (it.); Ilva nuova: «Georgios R.» (gr.); Aquila: «British Promise» (br.); San Rocco: «S. Caboto» (it.), «Rami» (ap.); Dock: «Star of Suez» (eg.); Rada est.: «Tabor» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

20 febbraio: «G. Trails» B. 38 a mare; «Hercegovina» B. 21 a mare; «Italico» B. 35 a B. 45; «Tabor» rada B. 40; «Mar Terso» B. 32 all'Ilva V.; «Duino» B. 43 a B. 35; «Elisabetta Rocco» (ex Rami) S. Rocco B. 3; «Georgios R.» Ilva a B. 12.

NAVI IN ARRIVO

20 febbraio: «Exceller» B. 44; «Kozani» B. 14 b.

«Sebbene precauzioni fossero state prese a difesa dei nostri porti, sommozzatori italiani hanno violato la rada di Alessandria. Due nostre corazzate, la «Queen Elizabeth» e la «Valiant», sono state danneggiate in questa azione condotta con eccezionale coraggio...»

WINSTON CHURCHILL
(Camera dei Comuni, 23 aprile 1942)

Questa è una delle gloriose gesta che ammirerete nel film

I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE

interpretato da

ELEONORA ROSSI DRAGO · PIERRE CRESSOY
GLI AUTENTICI EROI DELLE LEGGENDARIE IMPRESE DEI MEZZI D'ASSALTO SUBACQUEI
e con PAUL MULLER · TINO CARRARO

REGIA: DUILIO COLETTI · PRODUZIONE: PONTI DE LAURENTIIS-VALENTIA FILM

OGGI IN "PRIMA"
presentato dalla CEI-INCOM al
CINEMA NAZIONALE

Fuori programma: un cine giornale di palpitante attualità:
«IL DRAMMA DELL'OLANDA»

Al Cinema Arcobaleno
FERNANDEL
RINNOVA I SUCCESSI DI
«DON CAMILLO E DI
«PARRUCCHIERE PER SIGNORA»
in
FRUTTO PROIBITO
con
FRANÇOISE ARNOUL
JACQUES CASTELOT
Regia: Henri Verneuil
Segue: INCOM, con visioni dell'Olanda sommersa

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
TABY ANDRE - ROLDANO LUPI - LUIGI TOSI
SONO GLI IMPAREGGIABILI INTERPRETI DI UN AUTENTICO CAPOLAVORO
L'ANGELO DEL PECCATO
Amore-Odio · Vendetta · PRIMA VISIONE ASSOLUTA · Drammatico · Avvincente
Seguirà: «LA GAZZETTA DELLO SPORT» N. 8
Calcio: NAPOLI-INTER
Ippica: GRAN PREMIO VIMINALE
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Un celebre soprano: KATHRYN GRAYSON
Un celebre baritono: HOWARD KEEL
Una grande attrice: AVA GARDNER
I BELLISSIMI E NOTI MOTIVI DI KERN NELL'ULTIMO MERAVIGLIOSO TECHNICOLOR MUSICALE METRO GOLDWYN MAYER
Show Boat
DA OGGI all'IMPERO

CONTRO L'INFLUENZA
PRIMA COSA: UN PURGANTE
MAGNESIA EFFERVESCENTE SELLA
...E SARAI A CAVALLO

Il prezzo di una lampada rappresenta meno del 9% della spesa totale dell'illuminazione.

Non è quindi il costo della lampada, ma quello dell'energia elettrica consumata che incide maggiormente su tale spesa.

Le lampade Osram, costruite con macchinari modernissimi e di alta precisione, assicurano efficienza ed economia di consumo.

8

OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Arabi in turbante e baracano tra le ciminiere della Ruhr

Vengono in Germania per acquistare macchinari, ma è difficile accettare la contropartita - I seguaci del Profeta non disdegnano i deliziosi vini della Mosella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 19

Nella Repubblica federale da qualche tempo in qua si ha la impressione che gli arabi ci stiano, per così dire, di casa. Adesso è la volta dello Jemen. Il suo Presidente del Consiglio, che è anche parente del Re, è arrivato ieri a Bonn con baracano e, a quanto dicono, pugnale sotto le vesti, accompagnato da alcuni esperti. Il Presidente Heuss lo ha ricevuto stamane alla presenza piuttosto significativa dell'Ambasciatore jemenita a Londra. L'Inghilterra segue con occhio attento e piuttosto inquieto questi abboccamenti.

In precedenza era venuta un'altra delegazione inviata dalla Lega araba; quando poi non sono questi pittoreschi visitatori in turbante a varcare il mare e i monti per venire a veder da vicino le ciminiere della Ruhr, delegazioni tedesche vanno nel Medio Oriente: quella guidata da Westrick è tornata di recente dal Cairo.

Tutto questo scambio di delegati non rispecchia un'atmosfera troppo soddisfacente: i tedeschi hanno tante belle virtù, ma non quella di una sottile diplomazia; i loro giornali trovano talvolta piuttosto ridicoli gli ospiti mussulmani e si burlano senza troppe reticenze delle loro strane abitudini. Quando era qui, per esempio, la delegazione della Lega araba, si è scritto che i suoi componenti cercavano di scroccare gran quantità di pranzi; si è detto che, dimenticando i precetti di Maometto, essi provavano gran delizia a bere il vino della Mosella. Il Ministero degli Esteri non ha avuto dal canto suo la mano molto felice e la situazione è diventata a un certo punto così tesa, che si è chiesto alla delegazione di far le valigie e andarsene.

Eppure l'interesse degli arabi per la Germania è una cosa molto seria: quei paesi sono invasi, come tanti altri d'Asia e d'Africa, da una febbre di progresso, di sviluppo, di espansione. Vogliono costruire le loro industrie e uscire dalle condizioni di vita primitiva in cui son rimasti finora; i loro capi si guardano in giro in cerca di chi possa aiutarli e la Germania non può non attuarli. L'industria della Ruhr vanta una produzione tanto eccellente, quanto a buon mercato; la Repubblica federale offre per di più il vantaggio che non costituisce un pericolo politico per quei paesi, mentre l'Inghilterra è sempre sospettata di oscure mire.

Succede dunque che queste delegazioni, come per esempio quella jemenita, arrivano per concludere piuttosto strani trattati commerciali: una cosa sanno con certezza, che vogliono comperare macchinari tedeschi; assai più vaghe sono invece le idee su quello che possono offrire in contropartita. Lo Jemen produce caffè, ma non si può pretendere che il popolo tedesco intensifichi il consumo di caffè fino ad avvelenarsi pur d'industrializzare quel lontano paese. Presto si presenta, dunque, la questione di investimenti che la Germania dovrebbe fare nel Medio Oriente. L'Egitto ha piani molto ambiziosi: la Repubblica federale aveva offerto crediti per tre o quattrocento milioni di marchi, ma Naguib si è dichiarato profondamente deluso ed ha presentato un grande progetto d'irrigazione da attuare con capitali tedeschi per una spesa infinitamente maggiore.

A queste difficoltà economiche se n'è aggiunta di recente una politica: l'accordo concluso dalla Germania con lo Stato d'Israele per indennizzare gli ebrei delle persecuzioni nazionalsocialiste ha inquietato molto gli arabi, i quali con Israele sono in guerra. I tedeschi sono convinti che questo malumore arabo sia stato aumentato dalle pressioni inglesi, perchè l'Inghilterra, secondo quanto si pensa qui, vede di malocchio la concorrenza tedesca nel Medio Oriente. Ne è seguita una situazione assai tesa, e i paesi della Lega Araba hanno addirittura minacciato d'interrompere le relazioni economiche con la Repubblica federale; questa minaccia è tanto più paradossale, in quanto gli Stati Arabi, come si è detto, hanno bisogno della industria tedesca. La Repubblica federale non si è, comunque, troppo preoccupata ed ha mantenuto un atteggiamento piuttosto fiero e dignitoso: su un punto non ha lasciato dubbi, e cioè sulla intenzione di pagare l'indennizzo a Israele.

Tuttavia i tedeschi hanno capito ben presto che gli arabi non scherzavano, e per questo si sono affrettati a mandare in Egitto una delegazione, quella di Westrick, con il compito di superare la crisi, ma la missione Westrick non ha avuto finora successi apprezzabili. Il suo capo è tornato con una fotografia di Naguib, sotto la quale è un'affettuosa dedica, e l'ha agitata davanti ai giornalisti per dimostrare che la atmosfera dei negoziati era stata buona. Uomini politici e industriali gli hanno chiesto se non fosse in grado di portare segni più tangibili del successo, e Westrick ha detto che il suo compito era di esplorare la situazione non di concludere accordi. Egli ha portato con sè proposte egiziane che vengono ora studiate a Bonn.

Oramai, dunque, è in pieno sviluppo la lotta tradizionale nel Medio Oriente fra le varie potenze europee per assicurarsi quei mercati. I tedeschi accusano gli inglesi di molti peccati: fra l'altro c'è chi sospetta che l'arresto dei sette ex nazisti guidati da Naumann avesse uno sfondo economico.

Un'altra complicazione è stata portata dalla presenza al Cairo della delegazione della Germania orientale, quella occupata dai russi, proprio nello stesso momento in cui ci si trovava la delegazione di Bonn. Si direbbe che quella abbia avuto più successo di questa; è stato, infatti, concluso un accordo, in base al quale l'Egitto fornirà cotone alla Germania orientale in cambio di macchinari. Il gioco, come si vede, è molto complicato, e i russi fanno tutto il possibile per complicarlo sempre di più.

Oggi, tuttavia, è stata fatta una proposta conciliante dal Pakistan: l'Ambasciatore di quel lontano paese, in un discorso pronunciato a Gottinga, ha detto che il suo Governo si offre come mediatore fra la Germania e i paesi arabi.

PIERO OTTONE

L'on. Bettiol in Somalia

Roma, 19

L'on. Giuseppe Bettiol effettuerà prossimamente un viaggio in Somalia. Egli partirà per Mogadiscio il 22 corrente con un apparecchio dell'Alitalia e vi si tratterrà fino al 4 marzo. Nel viaggio di ritorno sosterà a Nairobi, Addis Abeba e al Cairo, rientrando a Roma il 12 marzo.

Il viaggio in Somalia dell'on. Bettiol ha per scopo specifico l'ispezione alla Scuola politico-amministrativa, istituita da circa due anni, per la formazione di quadri dirigenti autoctoni.

L'ARRESTO DI UNO «STREGONE» NAPOLETANO

Trent'anni di truffe in chiave... contemplativa

Innumerevoli persone soggiogate con presunte qualità taumaturgiche - La collaborazione di tre sorelle

Napoli, 19

Dopo oltre un anno di laboriose e pazienti indagini, i carabinieri del vicino Comune di Casoria hanno potuto finalmente assicurare alla giustizia un pericolosissimo «stregone», Ernesto Compare, di Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento, sessantenne, ex capitano di lungo corso.

Il Compare, coadiuvato nella sua losca attività da tre sorelle, Maria di 68 anni, Angela di 65 e Carmela di 50, nonchè da una certa Maria Vinaccia, di 59 anni, da Napoli, si era reso colpevole, in questi ultimi anni, di tutta una serie di reati che hanno addirittura del rocambolesco. Naturalmente anche le tre sorelle Compare e la Vinaccia sono state tratte in arresto.

La singolare associazione a delinquere deve rispondere di omicidio colposo in danno di tale Maria Celentano, di circonvenzione di incapaci, di falsi ideologici, nonchè di numerose truffe aggravate e continuate in danno di Ermelinda Cuomo, Rosa Redobatti, Lina Mossetti e della figlia di quest'ultima, Rosaria Perretti.

Non facile è stato per la polizia scoprire tutta questa criminosa attività; i carabinieri, per condurre a termine l'operazione, hanno dovuto di continuo spostarsi da un Comune all'altro della provincia, dove il Compare di volta in volta eleggeva la propria residenza.

Il Compare, al fine di truffare e spillare denaro alle proprie vittime, si faceva credere un ispirato, in possesso di straordinarie qualità divinatorie e taumaturgiche, profondo in scienze occulte, rabdomante. Egli affermava anche di essere laureato in lettere e filosofia.

In quest'opera di attrarre nella sua orbita persone danarose, egli si avvaleva dell'aiuto delle sorelle e della Vinaccia, la quale era incaricata soprattutto di procurare allo stregone le... vittime napoletane, le quali erano scelte specialmente negli ambienti di vecchie semplici e credulone. Il Compare, per creare intorno a sè un maggior alone di insospettabilità, vestiva finanche abiti ecclesiastici.

Lo stregone iniziò questa sua attività circa trent'anni or sono, quando, ammalatosi di stomaco, preferì lasciare il mare. Le truffe perpetrate dalla singolare combriccola ascendono a varie decine di milioni.

La sua prima vittima fu il maresciallo di fanteria Vincenzo Dottorino, da lui conosciuto a Ogliara, in provincia di Salerno. Il Dottorino diventò un proselite del Compare, e seguendo gli interessati consigli di costui disertò l'esercito e abbandonò finanche la giovane moglie, Immacolata Uccioli, e i suoi tre figlioletti, per darsi «alla vita contemplativa», condizione indispensabile imposta dalla strana congregazione fondata dal Compare. Naturalmente l'ex maresciallo consegnò ogni suo avere al volgare truffatore.

Più tardi, e cioè venti anni or sono, il Compare riusciva ad abbindolare una donna anziana, tale Maria Celentano, ricca possidente, interdetta per malattia mentale dalla Corte d'Appello di Napoli. Costei, circuita dalle malefiche arti dello stregone, andò ad abitare con lui e con le sue sorelle, prima a Villaricca, poi a Roma, e infine a Grumo Nevano. La Celentano, due anni or sono, e precisamente il 2 maggio 1950, decedeva, ma fino ad oggi nessun atto di morte è stato regolarmente presentato dal Compare e complici, che invece hanno continuato a godersi l'usufrutto dei beni della Celentano.

Anche tre ufficiali di stato civile del Comune di Grumo Nevano sono implicati nella faccenda, perchè resisi responsabili di falso in atto pubblico.

La scoperta della losca attività della banda ha finalmente ridato pace anche ad alcune famiglie napoletane fra cui quella del noto commerciante Gennaro Cuomo al quale ieri è stata restituita la sorella Ermelinda, finalmente sottratta al malefico influsso della famiglia Compare dove aveva vissuto per oltre sei anni, sottoposta a maltrattamenti, a digiuni, a umiliazioni di ogni sorta.

E' ritornata anche presso i propri congiunti Rosaria Perretti che per circa trent'anni ha seguito la sorte delle altre vittime. La Perretti è una ricchissima possidente napoletana, proprietaria di settantacinque case nella nostra città.

SBARCATI A PALERMO due della banda Giuliano

Palermo, 19

Provenienti da Tunisi sono giunti stamane a Palermo, a mezzo della motonave «Cagliari», i pericolosi banditi Antonio Cangelosi, detto «Totò Frisina», e Giuseppe Lombardo, cugino di Salvatore Giuliano. Entrambi debbono rispondere di numerosi reati al processone dei quaranta.

Come è noto, i due banditi furono tratti in arresto un mese fa a Tunisi, dove erano espatriati clandestinamente nel 1947.

Ad attenderli al porto era un cellulare della P. S. ed un camion con la scorta, una ventina di carabinieri in tutto, agli ordini di un ufficiale dell'Arma.

OGGI A ROMA I FUNERALI DI RENZO MODUGNO

In punto di morte il professore perdonò lo studente assassino

Commoventi parole dei familiari dello scomparso ai genitori del Conte - Il ragazzo profondamente sconvolto dopo l'interrogatorio del giudice istruttore

Roma, 19

I funerali del professor Modugno, ucciso dal suo allievo Luciano Conte per un «quattro» in matematica, avranno luogo in forma solenne domani alle 16 a spese del Ministero della Pubblica Istruzione. Così ha deciso iersera il Ministro Segni, che ne ha dato comunicazione al preside dell'Istituto «Leonardo da Vinci», dove il professore insegnava, attraverso il Sottosegretario on. Reta che ieri si era recato a visitare la salma, dinanzi alla quale è un continuo pellegrinaggio di giovani, di cittadini di ogni condizione, di personalità, mentre i fiori hanno ormai invaso tutta la stanzetta dove il povero Modugno è deceduto.

Ieri sera è stato compiuto l'esame necroscopico, ma solo in modo formale per aderire all'appello dei colleghi del Modugno perchè il cadavere non venisse sottoposto alla perizia stessa. La madre dello scomparso è in preda a uno «choc» preoccupante e si teme per la sua vita; anche il fratello, che risiede a Milano e che è venuto a Roma per la tragica circostanza, è fuori di sè dal dolore. Eppure i due poveretti hanno avuto anche oggi parole di conforto per la famiglia dell'assassino: «Noi soffriamo — hanno detto — ma anche quei poveretti non debbono essere meno infelici di noi».

E' ancora stamane, il fratello dello scomparso ha confermato che Modugno, sul letto di morte, ha perdonato l'assassino. Ad un giornalista infatti egli ha detto: «Dica alla mamma e al babbo del ragazzo che il nostro Renzo lo ha perdonato prima di chiudere per sempre gli occhi in questa vita terrena. Lo perdoniamo anche noi e lo perdona anche la mamma. Sono certo che, dal cielo, Renzo veglierà su di lui come per dimostrargli, ancora una volta, che non lo odiava affatto ma che voleva solo il suo bene».

Domani, per i funerali, si calcola che migliaia di persone saranno presenti e non è escluso che lo stesso Ministro Segni vi partecipi.

Quanto all'assassino, è nel carcere dei minorenni e fino a ieri sera ignorava che il Modugno fosse morto. Non aveva neanche chiesto notizie dell'uomo che aveva colpito, e questo atteggiamento, come la sua precisione nel rispondere alle domande dei funzionari inquirenti, e la sua imperturbabilità e calma, avevano stupito anche i funzionari di polizia che hanno veduto i delinquenti più incalliti. Quando, in un primo momento, il Conte seppe che il professore non era morto, rimase sorpreso: «Non l'ho ammazzato?» disse «che figura farò un giorno se dovessi rincontrarlo?».

Possibile, si sono chiesti i funzionari inquirenti, che il ragazzo che era ritenuto uno dei migliori e più disciplinati della sua scuola fosse un campione di tanto cinismo? Luciano Conte, ragazzo biondo, dagli occhi azzurri, dai modi gentili e garbati, serio e studioso, era stato insomma, fino a ieri sera un individuo di un cinismo orribile. Ma, verso sera, al carcere dei minorenni è giunto il magistrato per il primo interrogatorio dell'istruttoria. Il colloquio tra giudice e assassino è durato due ore; non si sa di preciso che cosa si sono detti; ma Conte, questo è certo, ha saputo di essere un assassino. Allora la sua maschera di impassibilità e di cinismo è caduta ed è apparso profondamente sconvolto.

Nella seduta di questa sera al Consiglio comunale il consigliere de Totto ha ricordato con commosse parole il prof. Renzo Modugno, caduto nell'adempimento della sua missione, e ha proposto, con apposito o.d.g., di intitolare il nuovo Istituto tecnico di via Capo d'Africa al suo nome. L'o.d.g. è stato approvato all'unanimità.

UN'AUTO PRECIPITA nelle acque del Piave

Una signora morta e 4 feriti

Belluno, 19

In località Ciaurona di Perarolo, sulla statale di Alemagna, nel tratto fra Pieve di Cadore e Ponte delle Alpi, un'auto targata Ravenna, proveniente da Cortina d'Ampezzo, nell'effettuare una curva sbandava e dopo aver sfondato il parapetto in cemento del ponte, precipitava nel sottostante canalone affondando nelle acque del Piave.

La macchina era guidata dal commerciante Giuseppe Guerra, di 45 anni, da Lugo di Romagna, e portava a bordo la moglie Rosa e la figlia Clelia, oltre alla signora Ida Minardi Faccani, di 57 anni, con la figlia Virginia.

La signora Minardi Faccani, ricoverata assieme agli altri nella Casa di cura di Pieve di Cadore, è deceduta per la gravità delle lesioni riportate. La Rosa Guerra e la figlia Clelia sono state trattenute con prognosi riservata. Il Guerra è stato dichiarato guaribile in 40 giorni e la Virginia Faccani in 19. I quattro hanno potuto salvarsi perchè nel tragico volo le portiere dell'auto si sono aperte, proiettandoli fuori.

LA VERTENZA PER IL PETROLIO DELLA «MIRIELLA»

In ottantatrè pagine le ragioni delle due parti

I memoriali presentati al Tribunale di Venezia

Venezia, 19

Esattamente allo scadere del termine fissato le due parti in causa per il conteso petrolio iraniano scaricato dalla «Miriella» — l'Anglo-iranian Oil Company (AIOC) e la Società Unione petrolifera con l'Oriente (Supor) — hanno presentato al Tribunale di Venezia i carteggi documentanti le rispettive tesi. A favore naturalmente del sequestro la prima, e la seconda contro.

La presentazione dei due memoriali è avvenuta nel pomeriggio di oggi e per la cronaca va detto che la Supor ha affidato le sue ragioni in trentatrè pagine di testo, mentre circa cinquanta sono quelle del memoriale consegnato dalla AIOC. Essenzialmente il principio giuridico su cui la Supor basa la propria opposizione è il seguente: la Supor avendo acquistato dalla Società nazionale persiana e regolarmente pagato il petrolio si ritiene in perfetta buona fede legittima proprietaria del prodotto; in via pregiudiziale sostiene poi l'incompetenza del Tribunale di Venezia, non potendo il giudice italiano pronunziarsi sulla legge di uno Stato straniero sovrano come la Persia.

D'altra parte l'AIOC afferma che la legge di nazionalizzazione persiana è internazionalmente illecita perchè non comporta la determinazione di un equo indennizzo dei beni espropriati e non può pertanto venire applicata dal giudice italiano; conseguentemente la società inglese riafferma il diritto di proprietà su tutti i beni e su tutti i prodotti della concessione.

Ora la parola è al Presidente del Tribunale di Venezia, il quale dovrà pronunziarsi sulla questione entro quindici giorni dalla data dell'arrivo della «Miriella» nel porto di Venezia, avvenuto com'è noto sabato scorso.

A questo proposito è interessante precisare che non si tratterà di una sentenza ma di un provvedimento, che si chiama decreto di rigetto della domanda di sequestro, o decreto di accoglimento della domanda stessa. Se il provvedimento di sequestro è accordato, allora si apre il cosiddetto giudizio di merito che comporta la convalida del sequestro o l suo annullamento e ciò mediante sentenze dell'autorità giudiziaria collegiale, mentre se il provvedimento è di rigetto l'AIOC potrà far causa — che si chiama causa di merito — per affermare la proprietà del petrolio.

Frattanto la petroliera «Miriella» si trova tuttora nella laguna di Venezia, ormeggiata alle boe di Saccafisola.

Il "Tripolitania,, a Zante

Augusta, 19

Il piroscafo «Tripolitania» del Lloyd Triestino si trova al sicuro nella baia interna dell'isola di Zante e sarà trasferito probabilmente domattina a Taranto o a Brindisi per essere rimesso in bacino.

L'AVVOCATO EMANUEL H. BLOCH, CHE DIFENDE LE SPIE ATOMICHE JULIUS ED ETHEL ROSENBERG

Tragedia passionale in una piazza di Lecco

Lecco, 19

Nel tardo pomeriggio di oggi in piazza della Stazione, a Lecco, un uomo si è ucciso dopo aver freddato l'amica.

Il piazzista Emilio Pozzi, di anni 57, accompagnato dalla vedova di 33 anni Lina Soldi, abitante con una figlia decenne ad Airuno, era da poco uscito da un caffè di piazza Diaz. Giunti nella vicina piazza della Stazione, il Pozzi estraeva fulmineamente una pistola sparando un colpo alla nuca della Soldi che cadeva al suolo esanime. Quindi puntata l'arma contro se stesso lasciando partire un proiettile che gli attraversava la scatola cranica.

I due venivano trasportati agonizzanti all'ospedale dove giungevano cadaveri. Sono ignote per ora le cause della tragedia, ma si presume che la Soldi, la quale veniva notata per la sua bellezza, abbia manifestato al Pozzi l'intenzione di troncare i rapporti che da tempo aveva iniziato con lui.

Scambia per una cinghia un temibile serpente

L'Asmara, 19

Un eritreo, tale Zacarias Tuccù, di 26 anni, mentre percorreva un sentiero in campagna per rientrare al proprio paese di Sciuma Negus, presso Asmara, credendo di aver visto in un cespuglio una cinghia, si avvicinava e afferrava quella che supponeva la fibbia della cinghia stessa. Si trattava invece di un temibile serpente, il quale scattava e mordeva il dorso del piede dell'incauto contadino. Questi ha subito le cure del caso all'ospedale dell'Asmara, salvandosi da un avvelenamento.

MOSSI DA UN ATTO D'AMORE compiono un inaudito vilipendio

Tagliano a pezzi il cadavere del padre conservatosi intatto per trent'anni allo scopo di farlo «riposare» nella stessa fossa della moglie morta in questo mese

Forlì, 19

Oltre trent'anni fa, dopo breve malattia ed in ancora giovane età, cessava di vivere il 14 novembre 1919 il colono Romeo Ragazzini, residente a Durazzanino. I suoi resti venivano sepolti in un loculo per una sola persona al camposanto.

Il 4 febbraio di quest'anno decedeva la vedova, Adele Punciani, di 74 anni, ed i figli, nell'intento di unire la sua salma a quella del padre, pensarono di raccogliere le ossa del Ragazzini in una cassetta. A tale scopo, il giorno in cui morì la Punciani, si recò dal parroco di Durazzanino il figlio del defunto, Arturo Ragazzini, di 53 anni, unitamente ad altri familiari ed al proprio cognato Domenico Bandini, di 53 anni, per chiedere l'autorizzazione ad aprire la tomba del padre e raccoglierne le ossa in una cassetta.

Il parroco, don Gaspare, non ebbe alcuna dicoltà, e, accompagnato dai familiari di casa Ragazzini, assistette alla rimozione della pietra sepolcrale e quindi all'apertura della cassa.

Una singolare sorpresa era però riservata ai presenti: il corpo di Romeo Ragazzini apparve ancora perfettamente conservato, integro nei tessuti, ridotto allo stato di mummificazione e con ancora intatti i vestiti con i quali era stato rivestito 34 anni or sono.

Appena il sacerdote si allontanò, il gruppo dei familiari, dopo aver progettato diverse soluzioni, decise di tentare di piegare il cadavere per adattarlo a viva forza nella piccola cassa di legno costruita per raccogliere le ossa. I tentativi riuscirono vani, data la rigidità del cadavere. Allora nella mente di qualcuno dei presenti balenò la macabra idea di tagliare a pezzi il cadavere.

Uno del gruppo si recò in una casa vicina ed ottenne in prestito un «pennato», arnese tagliente con il quale i contadini potano gli alberi, e nello stesso tempo si provvide ad acquistare dell'alcool per la disinfezione.

Perito settore si improvvisò il genero del defunto, Domenico Bandini, che impugnato l'arnese, con vigorosi colpi, eseguì i tagli longitudinali e trasversali sul cadavere, riducendolo in numerosi pezzi. Compiuta la inaudita azione, i resti straziati del povero Ragazzini furono rinchiusi nella cassetta, rendendo così possibile, il giorno seguente, l'inumazione della salma della Punciani nella stessa tomba dove riposava il corpo straziato del povero marito.

Il fatto più che deprecabile venne intuito dagli abitanti e in breve si diffusero i sospetti e le mormorazioni, che dilagarono sino a giungere ai carabinieri. Appena questi ebbero sentore del reato, svolsero indagini e dopo un sopraluogo veniva ieri accertata l'esistenza del grave vilipendio.

Durante il sopraluogo, è stato altresì constatato che alcuni pezzi del cadavere del Ragazzini, non entrando nella cassetta già preparata, furono messi in un'altra cassetta contenente il cadavere di un neonato della stessa famiglia.

folle di consumatori

Sotto diversi cieli
folle di consumatori si ritrovano simili
e concordi nella comune fedeltà
alla pasta Barilla.
Per l'alto potere nutritivo,
per l'elevato rendimento alla cottura,
per l'igienica e razionale confezione,
per le inconfondibili qualità di lavorazione,
di profumo, di gusto,
la pasta Barilla è preferita dagli
amici della buona cucina.

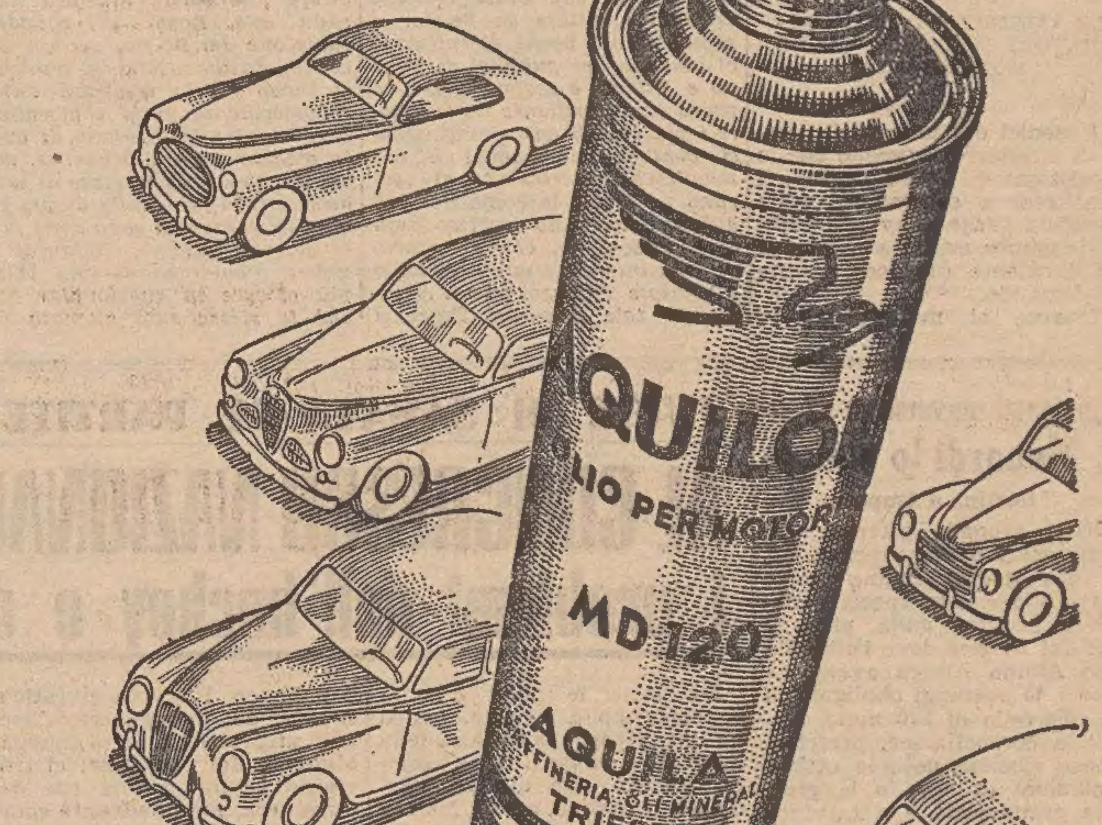
con pasta Barilla.....

è sempre domenica!

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

DEPOSITO DI TRIESTE
«ALIMENTUM» VIA CONTI N. 28/32 - TELEFONO 90-829



per le auto italiane
l'olio superiore italiano

AQUILOIL

anti attrito - anti corrosione - detergente
Assicura al motore avviamento immediato - massima protezione - eccezionale pulizia

AQUILA - Raffineria Olii Minerali - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIORNALE SPORT

A FERRARA POSSIBILE RIENTRO di Valenti, De Vito e Soerensen

In prova tre giuocatori del Portogruaro - Anche Invernizzi ristabilito - Ispiro indisposto

Nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale si è svolto il settimanale allenamento a due porte dei giocatori rosso-alabardati in vista della trasferta di domenica prossima a Ferrara. Giornata primaverile, terreno di gioco ottimo e un discreto pubblico a godersi il sole sulle gradinate. Sono stati disputati due tempi di trentacinque minuti l'uno contro una formazione mista di allievi e ragazzi che aveva in porta Nuciari. Nel primo tempo i titolari hanno assunto il seguente schieramento: Mari; Belloni, Zorzin; Petagna, Invernizzi, Giannini; De Vito, Visentin, La Rosa, Curti e Perin. I due attaccanti Perin e Visentin ambedue in forza al Portogruaro erano in prova. Perin figura con 10 gol fatti nella classifica dei tiratori della quarta serie. Il primo è nato nel 1931 e il secondo nel 1932.

Tre reti sono state segnate nel primo tempo, una per gli allenatori con Sadar e due per i titolari (La Rosa e De Vito). Nel secondo tempo, fra i titolari, Valenti ha preso il posto di Zorzin; nella mediana Giannini ha assunto il ruolo di centro-mediano con Invernizzi laterale sinistro mentre la prima linea si è schierata con Dorigo, Curti, La Rosa, Soerensen e De Vito. Una sola rete a opera di La Rosa. Boscolo e Feruglio hanno svolto soltanto attività atletica mentre era assente Ispiro, leggermente indisposto. Nel complesso, i titolari hanno dimostrato di essere in buone condizioni di forma.

Difficile dall'odierno allenamento tirare fuori indicazioni su quella che domenica prossima sarà la squadra in campo a Ferrara. E' probabile che l'allenatore Perazzolo confermi Zorzin a terzino sinistro. In prima linea invece, con il rientro di De Vito, si dovrebbe avere il seguente schieramento: Boscolo, Curti, La Rosa, Dorigo e De Vito. Questo perchè è poco probabile che venga utilizzato in una partita esterna Soerensen non ancora completamente a posto, inoltre perchè è possibile che Ispiro venga lasciato libero di curarsi. In un secondo tempo nel corso di un allenamento fra riserve e ragazzi è stato provato un altro calciatore del Portogruaro, il mediano Petiziol nelle funzioni di terzino destro.

La nostra schedina

BOLOGNA-ATALANTA	1
INTER-PRO PATRIA	1
JUVE-FIORENTINA	1
NAPOLI-LAZIO	1 X
NOVARA-TORINO	1
ROMA-PALERMO	1
SAMPDORIA-MILAN	X 2
SPAL-TRIESTINA	X 1
UDINESE-COMO	1
CAGLIARI-GENOA	1 X 2
PADOVA-TREVISO	1
SIRACUSA-BRESCIA	1 2
ALESSANDRIA-PAVIA	1 X 2
MESSINA-MODENA	1 X
SANREMESE-PARMA	1

Al capezzale di Dooley il cuore dell'Inghilterra

LE CONDIZIONI DEL CALCIATORE MUTILATO VANNO MIGLIORANDO

Preston, 19

I medici dell'infermeria reale di Preston riferiscono che le condizioni di Derek Dooley, il ventitreenne centravanti dello Sheffield Wednesday amputato della gamba destra a seguito di un incidente di gioco, vanno migliorando.

Intanto si moltiplicano le manifestazioni benefiche per il gigantesco giocatore. Jack Coulton, l'ormai celebre vincitore di 305.578 dollari in una sola giornata con due diverse schedine di totocalcio, è stato fra i primi a farsi vivo, con un assegno di 8.400 dollari che sarà consegnato a Dooley non appena il giocatore si sarà ripreso abbastanza. A Sheffield è stata iniziata una colletta che si estenderà probabilmente ad altre parti del paese.

I dirigenti del calcio britannico hanno allo studio un incontro di beneficenza che dovrebbe fruttare altri 20.000 dollari a Derek. Il «Daily Mirror» ha offerto a Dooley un posto di cronista sportivo.

Nella stanza dell'infermeria in cui si trova Dooley, ornata di fiori bianchi e azzurri, i colori dello Sheffield Wednesday, sono centinaia di lettere, molte scritte con grafia infantile e che dicono solo: «Buona fortuna, signor Dooley». La ventunenne moglie di Derek, Sylvia, ha narrato fra le lacrime il risveglio del giovane dopo la operazione. Con il piede sinistro egli ha esplorato lo spazio vuoto in cui fino a poche ore prima era una delle gambe più preziose del calcio britannico, poi ha detto: «Niente, non sento niente».

Il Rallye transafricano

Otto macchine ancora in gara

TRA QUESTE, IN BUONA POSIZIONE LA «FIAT» DI MARTIGNONI

Città del Capo, 19

Le sedici macchine rimaste in gara hanno lasciato Gerge, a 480 chilometri da Città del Capo, alle nove di stamane. Il punto di arrivo è stato fissato sulla grande piazza al centro della città.

Un gruppo di tre Delahaye, guidato dal capitano Francis Pottière, è giunto alle 16.15 locali a Città del Capo. Le macchine francesi sono le prime tre ad arrivare al punto terminale del Rallye transafricano partito da Algeri. Sono rimaste in gara 23 macchine, che avevano preso il via 51 giorni fa. Settecento persone hanno accolto con vibranti acclamazioni le vetture al loro arrivo. Due minuti dopo le Delahaye sono arrivati con la loro macchina i coniugi americani Brush, seguiti ad uguale intervallo dalla Fiat dell'italiano Martignoni.

Otto sono le macchine che, a detta degli esperti, hanno la possibilità di vincere la competizione: sei Delahaye, una Fiat ed una macchina guidata da un egiziano con partner olandese.

DOMANI E DOMENICA ALL'IPPODROMO

Intenso fine settimana dei cavalli trottatori

Domani sabato alle ore 14.30 e domenica alle 14 verranno disputati all'ippodromo di Montebello due convegni. Quello di domani comprenderà il programma che non è stato svolto domenica scorsa causa il maltempo; il programma di domenica avrà al centro una interessante corsa Totip.

Per domani, passata agli archivi la corsa degli anziani vinta domenica da Mirando, unica competizione che sia stata disputata, il ruolo principale sarà tenuto dai «quattro anni» i trottatori che si avviano verso il completamento della maturità. Il premio delle Scene vedrà alla partenza: Cimento, Norio, Mottarore, Tilde Prà, Odysseus, Leporello, Isolana, Questa Rosa, Volatrice, tutti a m. 2100. Si tratta di una corsa molto indicativa che potrebbe sovvertire il pronostico stilato otto giorni fa. E' noto che in questo periodo la forma dei cavalli sta subendo una notevole evoluzione. Ogni previsione andrà quindi fatta con molta cautela; è probabile che Odysseus la cui riacquistata forma sembra dare alfine una garanzia sarà il favorito sul campo.

Al centro del programma domenicale è annunciata la corsa Totip Premio delle Rime, il cui campo dei partenti è il seguente: Adriano Romano, Breverino, Galeno, Truman, Edison, Evando a 2080; Pierin del Vago, Rischio a m. 2100; Delfo the Great a m. 2120. Un dato tecnico estremamente importante è la situazione di partenza di Delfo the Great, stavolta costretto dal programma a partire solo all'ultimo nastro. Il «campione d'inverno», un tempo ritenuto un cavallo difficile e di scarsa soddisfazione per i suoi sostenitori, entrando nel decimo anno di età, ultimo della sua carriera, ha acquistato regolarità e correttezza. Sono questi i motivi principali per cui viene sostenuto in queste ultime settimane con tanto entusiasmo.

Il torneo calcistico P. C.

SCUOLA - ZONA MUGGIA 1-0

La vittoria riportata dalla Scuola sulla Zona Muggia è più che meritata e a dire il vero il risultato non rispecchia l'andamento della partita in quanto la squadra di Beorchia poteva incassare più d'una rete. Pochi commenti si possono fare sul gioco praticato dalle due squadre, ma i granata hanno dimostrato molta volontà e spirito agonistico. La rete della vittoria è scaturita per merito di Del Grande da una mischia al 35' della ripresa. Migliori in campo: Borruso e Colle. Arbitro sig. Pastorelli. Formazione delle squadre:

DIV. SCUOLA: Behussi, Sturma, Bruscaini, Colle, Peressin, De Bianchi, Del Grande, Pressell, Borruso (cap.), Ziani, Corsi.

ZONA MUGGIA: Cumar, Besedniak, Losco, Bean, Suttorini, Scoltz, Monti, Romano, De Micheli, Beorchia, Pusnar.

OPICINA - TRIESTE 6-0

Vittoria piena della Zona Opicina, che finalmente è in perfette condizioni di forma. Gli uomini di Vittori hanno svolto delle trame di gioco ammirevoli, dimostrandosi veloci e precisi nei passaggi e nel tiro a rete. L'unica attenuante che può presentare la Zona Trieste è di aver giocato dal 25' del primo tempo in dieci uomini per l'uscita di Zoffi, dovuta a un incidente alla caviglia. Una infelice giornata ha avuto il portiere Lucian. Le reti sono state segnate al 25' da Zamola, che, dopo aver tirato un «rigore» non bloccato da Lucian, riprendeva il pallone e segnava imparabilmente. Al 29' un'azione di Glavina-Boscaratto mette Torcello in condizioni di realizzare la seconda rete per i propri colori; al 35' Mosè, su azione Zamola-Mlaker, aumenta ancora il vantaggio. Non passano 5 minuti che Santini, su un tiro in profondità di Torcello, viola per la quarta volta la rete del Trieste. Nella ripresa il gioco si fa piuttosto rude, tanto che al 37' vengono inviati fuori campo Gordini e Boscarato. Gli azzurri, pur giocando con nove uomini, premono con una certa insistenza nell'area opicinese, ma i rosso-neri, su azione di contropiede, realizzano ancora due reti per merito di Mosè al 44' e di Santini nel minuto di ricupero. Dei perdenti degno di elogio Venier. Formazione delle squadre:

ZONA OPICINA: Angeli, Miliavaz, Bernard, Glavina, Medeot, Mlaker (cap.), Santini, Zamola, Torcello, Boscarato, Mosè.

ZONA TRIESTE: Lucian, Buffon, Longo, Vidani, Macor (cap.), Carini, Alessio, Bon, Gordini, Venier, Zoffi. Buono l'arbitraggio del sig. Pastorelli.

PORT. FERROV. - PRIGIONI 7-0

Facile vittoria della Zona Portuale Ferroviaria per la quale hanno marcato: Garbari, Macor, Brombara, Nomis, Macor, Brombara e Gavazzi. Il primo tempo s'era chiuso con 6 a 0. Formazioni:

ZONA PORT. FERROV.: Catturan, Clemen, Rigotti, Ramani I, Ramani II, Grigio, Nomis, Garbari, Macor, Brombara, Gavazzi.

DIV. PRIGIONI: Oleotto, Marega, Picotti, Serk, Stante (cap.), Scatton, Gomba, Cucit, Calligaris, Suber, Visnovitz. Buono l'arbitraggio del sig. Blasi.

PALLACANESTRO SPORT SENZA PACE

LA NUOVA CRISI DELLA NAZIONALE

Da Tracuzzi attribuita ai tre borlettiani la sconfitta di Bruxelles Stefanini si ritira, Rubini e Romanutti vorrebbero un appello

Il recente incontro di Bruxelles, risoltosi con l'imprevista sconfitta degli Azzurri ad opera della rappresentativa belga, ha suscitato una infinità di discussioni ed ha dato ora vita ad una acuta polemica fra l'allenatore Tracuzzi ed i giocatori borlettiani Stefanini, Romanutti e Rubini. Tale polemica rischia di compromettere, ed in parte certamente ha già compromesso, la preparazione dell'incontro fra le rappresentative italiana e francese che, come noto, si disputerà a Trieste il prossimo 22 marzo. Crediamo perciò utile ricordare ai nostri lettori gli antefatti della presente situazione perchè della stessa possano farsi una opinione.

Tutti i critici ed i cronisti presenti all'incontro Italia-Belgio sono stati concordi nel deprecare la cattiva prova fornita dai giocatori Azzurri di maggior nome e di quelli del Borletti in particolare, addossando agli stessi la maggior responsabilità della sconfitta. Senonchè, gli stessi giocatori che tante critiche avevano suscitate in Belgio, si presentavano pochi giorni dopo al giudizio dei pubblici di Torino e Milano, e sostenevano una prova tanto brillante da suscitare i più grandi entusiasmi. Quasi contemporaneamente a tali magnifiche prestazioni giungevano in Italia le copie del più diffuso quotidiano sportivo francese, l'«Equipe», che riportavano una intervista concessa dallo allenatore Tracuzzi ad un cronista di tale giornale. Tracuzzi praticamente si scaricava di ogni responsabilità affermando che le cause della sconfitta erano da ricercarsi nella sbagliata composizione della formazione Azzurra. Se fosse dipeso da lui, diceva Tracuzzi, egli avrebbe lasciato a casa Stefanini, Rubini e Romanutti, giocatori ormai «finiti», e avrebbe messo in campo i giovani Di Cera, Canna, Alesini, Lucev, Forastieri, Damiani, eccetera. Affermava anche che con tutta probabilità saranno questi i giocatori che la Francia si troverà di fronte a Trieste.

Richiesto di chiarimenti in proposito a tale intervista, Tracuzzi confermava che essa in sostanza, se non in tutti i particolari, interpretava giustamente il suo pensiero. Si può immaginare lo scalpore suscitato negli ambienti cestistici nazionali ed in quelli milanesi in particolare da tali affermazioni. Collettivamente il Borletti reagiva incolpando l'allenatore di non aver saputo opportunamente impiegare i suoi giocatori, e per dimostrare tale verità lanciava una sfida alla Royal IV, squadra campione del Belgio, per un incontro da disputarsi in qualsiasi luogo ed in qualsiasi data. Singolarmente tutti i giocatori borlettiani ammettevano di avere giocato male a Bruxelles, ma insistevano nell'affermare di non aver potuto fare nulla di più in quanto quasi mai sono stati fatti giocare assieme. Stefanini inoltre dichiarava di non voler più giocare in «nazionale» finchè la stessa sarà allenata da Tracuzzi. Romanutti, al contrario, ha detto che ci teneva di giocare a Trieste contro la Francia davanti al suo pubblico, per dimostrare all'allenatore della «nazionale» di esser un giocatore non proprio completamente «finito». Rubini ha fatto dichiarazioni analoghe.

Dalla semplice esposizione dei fatti è facile capire in quale guaio sia di nuovo piombata la nostra rappresentativa, e non invidiamo certo coloro che saranno chiamati a comporre l'increscìosa questione.

In merito all'incontro Francia-Italia crediamo di poter assicurare che esso si svolgerà quasi sicuramente all'Idroscalo, in quanto è da escludere la possibilità di apprestare in tempo il padiglione fieristico che dovrà diventare il «Palazzo dello Sport» cittadino.

A Trieste il numero 1

Si riapre l'Idroscalo per Ginnastica-Borletti

L'incontro più atteso della stagione, per il numero sempre più crescente di appassionati che va allineando la pallacanestro, è ormai alle porte: domenica è di scena a Trieste il Borletti, la squadra la cui serie di vittorie non è stata interrotta una sola volta in questo campionato. La partita che si prepara è una di quelle da cui gli atleti locali hanno tutto da guadagnare: chiaro che una vittoria porterebbe il morale (e la considerazione dei prossimi avversari) alle stelle, mentre una sconfitta rientrerebbe nell'ordine normale delle previsioni, come si dovrebbe considerare un insuccesso contro lo squadrone milanese. Il particolare ambientale che sia stato scelto e concesso l'idroscalo per la disputa di questo incontro potrebbe avere effetto non trascurabile sui triestini, che avranno certamente un maggior concorso di pubblico a sostenerli. I dirigenti della Ginnastica hanno annunciato intanto che contro il Borletti scenderà in campo la stessa formazione di Roma e cioè: Damiani, Porcelli, Posar, Mascioni, Miliani, Bernardis, Furlani B., Natali, Fabiani, Vesnaver. L'inizio dell'incontro avrà luogo alle ore 18. In precedenza si potrà assistere alla partita Ginnastica-CUS Sanremo, per il campionato di serie A femminile.

I biglietti per l'incontro si possono acquistare fin da oggi presso la Biglietteria Centrale dove possono farsi anche le prenotazioni dei posti.

Millionarios - Rapid 4-0

Caracas, 19

Nel corso del torneo triangolare di calcio di Caracas, il Millionarios di Bogotà ha battuto il Rapid di Vienna per 4 a 0.

Assemblea regionale dell'ANUG

Domenica prossima, presso la sede del C. S. Internazionale di via della Zonta, 2, avrà luogo l'annuale raduno regionale degli ufficiali di gara del ciclismo. Con l'incorporamento del Friuli nel Comitato giuliano dell'U.V.I. anche il gruppo giuliano degli ufficiali di gara è venuto ad assumere una maggiore importanza dovuta all'aumentata mole di lavoro da svolgere nella prossima stagione. All'adunata di domenica, oltre alla rassegna dell'attività svolta nella passata stagione, il programma dei lavori comprende anche la nomina del presidente e di cinque consiglieri del gruppo per l'anno 1953. Il congresso avrà inizio alle 9,30 in prima convocazione e alle 10 con qualunque numero di intervenuti.

Arbitri di basket. Il commissario straordinario degli arbitri di pallacanestro per la Venezia Giulia invita gli arbitri dipendenti all'assemblea regionale che si terrà il giorno 23 febbraio alle ore 20 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione, nella sede del C. R.G. Trieste, via del Teatro 2, per l'elezione del fiduciario regionale.

Ospita il San Giovanni. La sconfitta di San Giorgio, malgrado abbia interrotto la serie delle partite utili del San Giovanni, non ha per nulla intaccato il morale della squadra rosso-nera che si sta preparando con puntiglio per la gara interna di domenica prossima. Gli allievi di Buffalo riceveranno la visita del Fossalon. Il San Giovanni potrà finalmente schierare il suo attacco al completo. La partita che avrà inizio alle ore 15 sarà preceduta, per il campionato di I. Divisione, da Libertas B-San Giovanni B.

Campionati universitari di sci

A Menardi lo slalom

Cortina d'Ampezzo, 19

Nella seconda giornata dei campionati universitari di sci, 50 concorrenti hanno preso parte allo slalom speciale maschile svoltosi sulla pista a Del Col Druscè dove l'olimpionico Albino Alverà aveva disposto 45 passaggi obbligati su un dislivello di 220 metri circa. La competizione, perfettamente riuscita date le ottime condizioni di neve e la giornata primaverile, è stata vinta da Alberto Menardi in 1'43"3 nelle due prove, seguito a 1 decimo da Pietro Scioarpes.

Allo slalom speciale femminile hanno preso parte 20 atlete. Assente la campionessa d'Italia Maria Grazia Marchelli, infortunatasi sulle nevi del Sestriere, Trudy Grossrubatscher ha facilmente vinto sul percorso abbreviato di 30 porte per 150 metri di dislivello, totalizzando nelle due prove il tempo di 1'37"9.

Domani, terza giornata dei campionati universitari con le prove di discesa libera maschile e femminile.

Ecco i risultati delle prove odierne. Slalom maschile: 1) Alberto Menardi (CUS Milano), tempo totale 1'43"3; 2) Pietro Scioarpes (CUS Venezia) in 1'43"4; 3) Sandro Menardi (CUS Venezia) in 1'47"7; 4) Rimoldi (CUS Padova); 5) Mantovani (CUS Pavia). Slalom femminile: 1) Grossrubatscher Trudy (CUS Padova) in 1'37"9; 2) Mirella Coletti (CUS Padova) in 1'51"9; 3) Tatiana Genova in 1'59"5; 4) Menardi; 5) Piacentini.

Il Ponziana e la Libertas contro Saici e Thiene

Il Ponziana giocherà domenica sul campo di Sant'Andrea contro la squadra di Torviscosa nella quale giocano elementi triestini quali Vecchiet e Helmersen. Di ritorno da Monfalcone dove il pareggio che stava maturandosi è stato frustrato dalle furie del vento, i giocatori locali allineeranno la stessa formazione, con la sola variante di Purich al posto di Ferro.

La Libertas, ormai coinvolta nella lotta per la retrocessione, dovrà lottare contro il pericoloso Thiene per garantirsi le migliori possibilità di arrivare al traguardo prefissasi. I biancoscudati si sono allenati scrupolosamente e certamente la prova che forniranno sarà all'altezza delle loro capacità.

TUTTE DI SABATO LE PARTITE DEI ROTELLISTI

AL CONGRESSO NAZIONALE DI TRIESTE i problemi dell'hockey e del pattinaggio

Da tutte le parti d'Italia converranno a Trieste, per il VII congresso nazionale della F.I.H.P., i delegati delle società affiliate alle quattro specialità (artistico, corsa, hockey su pista, hockey su prato) che fanno capo alla Federazione. Alla vigilia dell'inizio dei lavori l'atmosfera, a differenza del precedente congresso tenutosi a Gardone Riviera, si preannunzia serena. Le distinte relazioni sul consuntivo dell'attività svolta nel 1952 apriranno i lavori congressuali, precedute dalle normali forme di procedura di ogni assise sportiva. Le discussioni che seguiranno avranno come oggetto la formulazione dei piani tecnici e organizzativi per l'annata sportiva, che ufficialmente verrà aperta a Modena a fine mese con un torneo internazionale quadrangolare di hockey su pista.

Positivo a tutti gli effetti si presenta il bilancio tecnico delle quattro specialità. Nell'artistico, la qualità ha ceduto il passo alla quantità; sostituire atlete come la Rio, la Pelli, non è cosa che possa risolversi in un'annata. Le forze giovani sono comunque garanzia per il domani e gli elementi a disposizione hanno dimostrato di possedere eccellenti doti per rivaleggiare in campo internazionale. Nell'artistico siamo in periodo di vigile attesa. La corsa, sia su pista che su strada, ha mantenuto le promesse. Per questa branca si tratta di trovare le iniziative adatte a una maggiore diffusione tra i giovani. L'hockey su pista, che soltanto per un'inezia ha visto sfuggire all'Italia l'ambito titolo iridato, presenta i suoi quadri rinnovati nello spirito e nella disciplina sportiva, grazie alla cura dei tecnici, che si sono prodigati con passione, entusiasmo e acquisita competenza. Da ultimo, l'hockey su prato, troppe volte ingiustamente criticato. I pratisti hanno i loro problemi che sono d'indole particolare e talvolta si confondono col generico. Forse non sono stati compresi, sia nel settore federale che in quello riguardante il pubblico. Rispetto ai faticosi inizi del dopoguerra, l'hockey su prato ha fatto innegabilmente dei progressi: ci troviamo ad una svolta che determinerà, nel quadrante sportivo della F.I.H.P., le basi per una progressiva, seppur lenta, rinascita morale e tecnica.

Il congresso affronterà inoltre tutti quei problemi marginali ma indispensabili alla vita delle singole specialità per una formazione unitaria dell'attività agonistica. Gli errori e le deficienze registrate dovranno essere vagliate per adeguare le esigenze degli atleti all'attenzione che il pubblico potrà offrire quando, sul terreno pratico, verranno inserite manifestazioni di una certa risonanza. Molti sono i problemi rimasti insoluti, tra cui la questione degli impianti sportivi, dell'inquadramento, in campo funzionale, nelle manifestazione a carattere nazionale, dei tecnici specializzati (e qui abbiamo fatto un passo in avanti con i recenti corsi per istruttori) nonchè di una organizzazione centrale e periferica che soddisfi le esigenze dei praticanti e degli spettatori. C'è un sintomo di riorganizzazione: quest'anno i campionati di hockey su pista si effettueranno tutti indistintamente al sabato.

Al congresso verranno fatte diverse proposte, sia in merito alla data d'inizio del massimo campionato hockeystico su pista, che in merito alla durata degli incontri. Una proposta sostenuta dalla maggioranza dei sodalizi (Monza, Novara, Triestina, Edera e Bolzanetese) tende alla riconferma dell'attuale durata delle partite (tre tempi), mentre la Commissione tecnica arbitrale è dell'opinione di ritornare alla vecchia formula dei due tempi di venti minuti. Questo argomento, di essenziale importanza, potrebbe da solo costituire fonte di ampio interesse per i congressisti.

Ma altri argomenti verranno trattati per cui è facile prevedere che da Trieste gli organi federali trarranno delle conclusioni positive. Da un congresso ove all'o.d.g. non figurano le elezioni, è da attendersi risultati concreti per un maggiore potenziamento di questi sport veramente dilettantistici.

Fra le varie manifestazioni che arricchiranno le giornate dei partecipanti, l'Ente per il turismo offrirà ai congressisti una visita al Sacrario di Redipuglia, che avrà luogo domenica pomeriggio.

L'assemblea del Tennis Triestino

L'assemblea generale dei soci del Tennis Triestino è convocata nella sala Foschiatti del P.R.I., in via Zudecche 1, per oggi, venerdì, alle ore 19 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente e di due scrutatori; 2) relazione del Consiglio direttivo uscente; 3) relazione del direttore sportivo; 4) presentazione del bilancio consuntivo; 5) votazione sulle relazioni; 6) nomina del Consiglio direttivo e tre revisori e fissazione dei canoni sociali; 7) eventuali modifiche dello statuto sociale; 8) varie.

Si conclude la «Rassegna»

La quinta prova, che è la conclusiva, della «Rassegna dello sci», avrà luogo domenica prossima a Tarvisio. Da notare fra le diverse gare in programma la maggiore difficoltà di cui si è voluto dotare il tracciato dello slalom gigante nella parte centrale della pista B, allo scopo di abituare gli atleti, prossimi al passaggio alel categorie superiori, ai più difficili cimenti. La prova di fondo di 8 km. sarà compiuta su di un anello che si snoderà in direzione di Camporosso. Sede degli organismi è stato designato l'albergo Italia, dove saranno accolte le iscrizioni tardive.

La squadra d'equitazione irlandese non parteciperà quest'anno ad alcuna competizione sul continente europeo per la giovane età e per l'allenamento insufficiente dei suoi principali cavalli, che dovranno essere portati alla massima efficienza nel 1954.

Edera-Rugby. Oggi alle 19 allenamento al campo CRDA.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CIVILE affettuosa offresi lavori casa, escluso lavori pesanti, miti pretese. Cass. 10780 A UPI.

DONNA 40-enne pratica per ambulanza medica o ambulatorio dentistico offresi. Ind. UPI 41218 A

50-ENNE presenza offresi a famiglia tedesca, ungherese o persona sola, anche uffici. Cassetta 10778 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, cameriera, domestiche, prestaservizi mattina pomeriggio, con attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti. 41215 B

DOMESTICA tuttofare, buon carattere, pratica servizio signorile, cercano coniugi soli. Diecimila mensili. Telef. 29065. 41196 B

MASSAIA tuttofare, capacissima cucinare, cercano coniugi. Escluso dormire. Cass. 10781 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portin. 41220 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 41219 C

CC Artigianato L. 20

A. RADIORIPARAZIONI. Preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 41217 CC

L'OFFICINA specializzata dell'Universaltecnica ripara con massima garanzia qualsiasi tipo di macchina per cucire o apparecchio radio per ritiro a domicilio e preventivi telefonare ai numeri 41243 o 94465. Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 CC

PERMANENTI morbidissime taglio novità, servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 41213 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 61373 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso capace per primario negozio alimentari cercasi. V. D'Annunzio 52-III, porta 8, dalle 14 alle 16. 41197 D

AVVOCATO cerca dattilografa segretaria, presenza, indipendente, colta, possibilmente laureata legge, disposta trasferirsi, possibilità assicurare soggiorno. Scrivere Cassetta 6 D SPI Bari. 5321 D

CAMERIERE capace trova posto presso importante bar caffè. Offerte posti occupati ed età. Cassetta 10790 D U.P.I.

PORTAPANE 14-enne possibilmente abitante S. Luigi. Presentarsi con genitore 16-19, panificio via Porta 109. 41206 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Revoltella 43, Trocca. 41214 D

RAGAZZO pratico per commestibili cercasi. Coroneo 30. 41224 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE con uso cucina e telefono, cercano giovani distinti sposi. Telefonare 72-23. 41207 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE matrimoniali comodo cucina 13.000, una persona 6000, altre lussuose con bagno, parte appartamento 22.000, appartamento 4 camere, affittansi. Crispi 3, secondo, ufficio. 41232 F

CAMERE, stanzette indipendenti, vuote, mobiliate, matrimoniali, affittansi, Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 41198 F

SALOTTO letto bagno affitterebbesi a distinto con vitto. Telefonare 43635. 41202 F

STANZA mobiliata, soleggiata, bagno telefono vicinanze Battisti, affittasi a signore distinto. Telefonare 92552 ore 13-16. 41205 F

STANZA indipendente bagno telefono, vitto, affittasi due amici. Telef. 66-14. 41212 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Unico Istituto specializzato, Teatro 1.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

QUADERNO contenente appunti di credito smarrito sulla filovia 11. Generosa mancia. Scala Bonghi 86, Rinaldi. 41231 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINI indipendenti, matrimoniali salotto bagno, stanze uffici mobiliati, affittansi, Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico 1.

APPARTAMENTO due stanze cucina cerc. compensando bene. Telefonare 95951. 41230 I

QUARTIERINO centralissimo camera grande, camerino, altri lussuosi 2-5 stanze, affittansi, Alabarda, S. Spiridione 6. 41222 I

QUARTIERE camera cucina gabinetto, orto, scambiasi con altro in qualsiasi posizione, anche in soffitta. Crispi 3-II, ufficio. 41199 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO 5 per 6 cerco in affitto. Tel. 93874. 41208 L

QUARTIERE affitto 3-4 stanze accessori libero subito, cercasi. Cassetta 10776 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

APPLICATE alla vostra macchina per cucire il motorino elettrico «Gutris», primo versamento lire 2000 e 12 rate mensili da lire 1200. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 M

BANCHI quasi nuovi e arredamento manifatture vendonsi. Via Mazzini 28. 41201 M

MACCHINE per cucire originali «Cleveland» a doppia marcia e ricamo automatico, con mobili lussuosi, vendonsi ad eccezionali condizioni di pagamento, scuola di ricamo gratuita. Universaltecnica, via dell'Istria 13 tel. 94465. 345 M

MACCHINE per maglieria Dubied d'occasione 10 per 80, 8 per 70, 8 per 60, 8 per 50, garantite, anche ratealmente; istruzioni gratuite. Negozio Vigorelli, Timeus n. 12. 477 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41211 M

MACCHINE per maglieria originali Popp misure 8 per 80, 8 per 100, vend. a prezzi d'occasione ed a lunghissime rateazioni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4.

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

QUADRI mobili soprammobili porcellane tappeti vasi cinesi compero. Telef. 24844. 61369 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri lussuosi luminosi. Divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettini 5000, culle 1000, carrozzine pieghevoli, due usi, seggioloni 1500, brande 5000, materassi 3000, scale. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli, sale pranzo, prezzi bassissimi, Tarabochia 6. 61324 NN

ATTENZIONE: matrimoniale panniforti noce esotica vend. Crispi 51, falegnameria. 61355 NN

CAMERA cucina vendo occasione. Via Molino vento 5. 41203 NN

MATERASSI lana, matrimoniale, vend. Via Giacinti 22, Vesnaver (Roiano). 41204 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti, stipendio mensile e provvigione. Società SIAR, Corso Roma 44, Milano. 5325 P

LUBRIFICANTI seria ditta milanese cerca ottimi piazzisti introdotti qualsiasi genere industria (cantieri navali, arsenali, industrie metalmeccaniche, ecc.) lancio nuovo prodotto americano senza concorrenza. Esigonsi referenze. Scrivere Casella 248 B SPI, Milano. 5324 P

Q Auto moto cicli L. 40

FURGONCINO a giardinetta 500 C vendesi. Pacor, via Coroneo 37, corte. 41210 Q

GIARDINETTE, Topolini, Balilla, 1100, varie occasioni. Telef. 5376. 41229 Q

NOLEGGIO Giardinetta Belvedere anche a ore. Autorimessa Europa, tel. 66-96. 41226 Q

500-C 1951 furgone giardinetta vendesi presso Autotecnica, piazza Oberdan 8. 41234 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR superalcoolici quartiere darei consegna. Negozi ogni genere trattoria buffet bar vendonsi. Sandro, Caffè Tommaseo. 41235 R

BOTTEGHINO nuovo paraggi Stadio affittasi a capace. Pretese minimi per sviluppo. Piazzale Giarrizzole, via Pantaleone 22. 41216 R

BOTTEGHINI verdure, trattorie, spacci vino affittansi. Latterie vendonsi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 41227 R

ESERCIZIO commerciale combustibili, avviatissimo, città, cedesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 41222 R

NEGOZIO libero in condominio, rendita 15% aumentabile, vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare 11-12, 16-18, Pietà 6. 41233 R

RISTORANTE caffè, fiaschetteria, calzoleria, salumeria, mercerie mode, frutta erbaggi, magazzini, vende Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico 1. 41221 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI splendidi occupati 3, 4, 5 stanze, via Kandler, vendonsi. Universal, via Parini 15. 41230 S

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze via Franca, terrazze, giardino, pagamento a lunga scadenza, vendonsi. Universal, via Parini 15. 41230 S

FONDO 500 mq., splendida posizione Gretta, vend. Alabarda, San Spiridione 6. 41222 S

QUARTIERE 5 stanze accessori, libero, riscaldamento, ascensore, vend. Riva Sauro. Alabarda, S. Spiridione 6. 41222 S

TERRENO fabbricabile recintato, magnifica posizione, via Eremo, 470 mq., vendesi. Cass. 10784 S UPI

V Diversi L. 50

MILENA chiromanzia radiestesia (foto, scritti), 15-20. Crispi 15, quarto. 41228 V

OGGI al Cine MASSIMO
GALOPPO DI CAVALLI — SIBILO DI FRECCE
URLA DI INDIANI nel TECHNICOLOR:
SQUILLI al TRAMONTO
con RAY MILLAND e HELENA CARTER
«Un eroico episodio dell'epopea del West»
E' UN FILM WARNER BROS

ASPICHININA
Stronca il raffreddore, cura l'influenza, sostiene il cuore